

anno L n. 40 200 lire

30 settembre/6 ottobre 1973

RADIOCORRIERE

Vertice della musica
leggera alla Mostra internazionale

**Battaglia
di «grandi» a
Venezia**

Torna in TV Peppino Girella

***Lo scugnizzo
di Eduardo diventa
ingegnere***

**XXV
Premio Italia:
tutti
i vincitori**

*Rosanna Scalfino
alla
radio in «Special»*



grazie
pioggia

rendi fertili
le nostre culture

il sole, la terra
la neve, il mare, l'acqua,
una natura rigogliosa
un capitale dell'Italia
da cui nasce
un brandy famoso
in tutto il mondo

brandy sferido natura

AMAR ISSIMO Sanley



Un intruglio
diabolico

LETTERE APERTE di direttore

segue da pag. 2

anche in corso. Il trenta cui che sono stati catalogati, però, dimostrano quanto siano, forse, inutilmente ostinati non può affluire se non con la vicinanza di altri esenti utitari. Se un bardo viene abbandonato a se stesso, si richiama necessariamente a mutare: lo abbiamo degli animali con cui viene a contatto.

Lo studio di questi fenomeni ha anche dimostrato che, col tempo, questi fanciulli perdono l'uso della parola, smettono soltanto i suoni disarticolati e si riducono a cantare a quattro zampe. Il successo va riscoperto e difficilissimo.

Terreni da tavolo

«Egregio direttore, anche per mezzo di attacchi, come dire, "diplomazia", il programma da condurre in questi mesi un periodo di insipiente. A me personalmente il gioco, tuttavia, correva, mettendomi a disposizione, lo studio per sapere se esistono dei libri che insegnano a giocare bene il gioco da tavolo o quello è l'ho deciso della casa editrice, a cui sono rivolgermi per acquistare». (Napoli, Marina - Catania).

Posso esserle utile il libro *Poker per tutti*, Michele, giurista di terra da tavolo di Gianni Lenti, ufficialmente approvato dalla Federazione Italiana Terreni da Tavolo (FITET). È edito da Il Castelforte, Milano, 1995 e costa 2500 lire. Se tratta di una pubblicazione abbastanza recente, può rivolgermi, per arretrati, alla FITET (Roma - via Cavour, 16).

Opere e orari

«Egregio direttore, per gli appassionati di questo sport, come mai, che non possono uscire a tavola (nel mio caso, durante la stagione estiva, preferisco uscire all'aperto di sera) mi chiede il compimento del loro lavoro. Glielo dico, non potrebbe la televisione trasmetterlo, qualche opera in più di quelle che ha già trasmesso? Come al solito, spero, in questo caso, come mi occupo non quando si va a letto, ad esempio i miei genitori sono per lo hanno deciso rinunciare a godersi la bellissima Pagine (sarebbe) oppure per l'orario sarebbe necessario alla manifestazione». (Firenze, Raffaelli - Verona).

Sabotaggio?

«Egregio direttore, gradiremmo conoscere da lei perché sempre la sua concezione di Milano, progettando alla sede milanese di una città».

segue a pag. 6



il diavolo
fa le pentole
ma non le...

PENTO-NETT

perché...

le famose padelle Pentonett sono
padelle speciali, che tutti conoscono!
Non attaccano veramente grazie

- al loro meraviglioso rivestimento in PTFE con trattamento antigraffio.
- alla bellezza.
- Pulizia rapida.
- Niente incrostazioni.
- Niente paglietta.
- Niente sighe rotte!



PENTONETT
Ora con il fondo esterno antiscalfatura antigraffio, grazie alla recente

Innovazione del due cerchi in rilievo!

PENTO-NETT

il pieno d'espresso pieno di sprint



Pocket Coffee
nuova dose
meno dolce



**Fabio
Inghirami**

**firma le camicie
dell'autunno**

Ingram
le camicie firmate



segue da pag. 4

meno, sono state sintonizzate e curate dalla rivista satirica *Noni* e la prima volta che succedono fatti del genere è sempre con la stessa cadenza: è un sottile suggerimento a questo punto il rischio di essere prese in giro. Il fatto certo abbiamo sperato ancora come Milva sia pronta a borseggiare da cinema e ristoranti, con barbare di dubbio gusto. La rievocazione dell'avvenimento, sperando che la nostra lettura possa essere pubblica» (Un gruppo di uomini - Milano).

Ogni tanto si pensa ad una commedia in danno di qualcuno o addirittura, come in questo caso, ad un sabotaggio. Questa volta di tanto e la brattina Milva è, così, ancora più facile del solito dispendio con argomenti del tutto opposti.

Milva... e lo diciamo senza dimenticare i meriti dell'Enrico — deve il suo lancio alla RAI che la scopri in un concerto di voci nuove, di cui risulta vincente, e l'impiego, agli inizi degli anni '60, in una serie di programmi con l'Edo Ghezzo. Anzi, però, anche se è da verso scorso per qualche cambiamento intervenso nei programmi previsti, non è proprio il caso di anziano ipotesi del genere di quella prospettata dalle nostre lettere, come del resto dimostrano anche le numerose partecipazioni di Milva a programmi radiofonici e televisivi più o meno recenti.

Un appello

«Gentile direttore, le prego di chiudere ai suoi uffici, che vedevano affacciarsi di qualche libro di storia, d'istoria alla Siccome di Luigi (Sardone) dell'Associazione Nazionale Combattenti e Arditi, i cui contenuti preannunciati ed indugi, hanno tanto disorientato i lettori e di questo stato una severa delusione. Grazie dell'eventuale apertura nelle colonne del suo giornale a (Giuseppe) Lauer, presidente della Siccome - Anpi».

Previsione

«Gentile direttore, del «Radioconcerto TV ho appreso la notizia che prossimamente la TV realizzerà una serie di telefilm ispirati ad alcune vicende di fondo Salgari, appartenenti al ciclo dei "pirati della Malesia". Ho preso atto con piacere di tale iniziativa, che si auspica molto opportunamente nella recente tendenza rivolta a valorizzare maggiormente la produzione letteraria dello scrittore. Mi consenta tuttavia di segnalare che alcune delle date citate nell'ave-

**LETTERE
APERTE
al direttore**

to di Francesco Baldo sono errate. Poiché ho questo modo di considerare personalmente qualche rivista nuova ho bisogno della direzione dei giornali di Salgari, in campo soprattutto segnalando ogni di seguito l'elenco su questa della cronologia del le singole opere:

Il romanzo della giungla su 180.1981 e i pirati della Malesia, 1968-1967. Le voci di Montepiraschi, 1960. Le due tinte, 1960. Il re del mare, 1960. Alla compagnia di un impero, 1967. Sandokan alla riscossa, 1967. La ricompagnata del Montepiraschi, 1960. Il brando del Reato, 1967. La caduta di un impero, 1967. La cronaca di Lami, 1974-75.

Compio che la mia previsione possa giungere gradita ai suoi lettori, e appreso, insieme dell'interesse per inviarmi i miei saluti migliori - (Ugo Maria, editore - Milano).

Una sigla

«Gentile direttore, voglio annunciarle l'arrivo di un permesso di distribuire per un periodo certo conoscere il titolo del pezzo che ha appena e abbiamo fatto la sua distribuzione. Anche la parte data nel Programma Nazionale della rivista, non sempre economica, credo che però era costata assai bene. La commo da tempo ma non mi riesce adeguatamente di corrispondere il titolo per cui il libro se in una certa parte di rispondere, le ringrazio anticipatamente. La prima di predizioni le mai sotto il mio nome: sono una vecchia che ho messo del reddito e della pubblicità. In fondo il mio solo impiego poco, mi pare» (Una vecchia romanica).

La nostra lettera non si ferma perché, sono previste una nuova di Montepiraschi e della pubblicità». A questa lettera, desidero dire — e non lo so a quanto basta la stessa scuola. In fondo, la mia — che la nostra lettera e al servizio dei lettori e che se è vero che il numero di chi scrive poco importa, e anche vero che ogni lettera, qui, deve servire come a casa sua perché a lettere al direttore o sono un po' soltanto del giornale dove si connota tra amici senza preannunciare, per nessuno, nella più completa semplicità.

Con premessa, rispondo alla mia lettera, in cui le chiedo di dare informazioni della nostra amara amica informando sul suo titolo della sigla di Quindici le genti nostre, in qualità di *La Croce*, un brano scritto e interpretato da quel noto autore di tradizioni musicali del Mezzogiorno che è Danilo Ferruccio Proffaro. E' inciso su un disco a 45 giri prodotto dalla Sna, sotto la sigla SPD 627.

Chi ha detto che un amaro deve essere cattivo?



Un luogo comune molto diffuso dice che un amaro per fare bene deve avere un gusto cattivo.

E questo luogo comune ha fornito a molti amari la scusa per avere un gusto diciamo....molto discutibile.

Chinamartini da anni sta conducendo una battaglia solitaria contro questa situazione.

Per dimostrare che un amaro può essere molto salutare e molto buono.

Allo stesso tempo.

Per questo Chinamartini ha un gusto ricco e pieno-buonissimo.

Per questo mantiene tutti sani come pesci.

Per questo mette fine a un pregiudizio.

**Chinamartini
mantiene sano come
un pesce.**

ci sono cose di cui
si può fare anche a meno

dell'igiene no.



chi tiene all'igiene usa

vivetto.

VIVETTO: NORMAL E O DEODORANTE
IN QUATTRO COLORI PER TIPO,
SENZA IGIENICA
SENZA MORCISOLIMA



Da 100 settimane
con voi

Sono ormai due anni che ogni settimana passiamo a 3 minuti insieme a Giorgio e raccogliamo con le vostre lettere, truppe per poter rispondere a tutte, purtroppo, e penso a quanti argomenti abbiamo trattato insieme. Dico trattato insieme perché io non posso neanche leggere le vostre lettere di replica, alle volte positive alle volte no, e che contengono espressioni delle opinioni e per questo sempre interessanti. Ho paura, attraverso le vostre lettere, farvi sentire di un che in genere interessa di più il pubblico. I problemi dei giovani sono al primo posto, sia per quanto riguarda gli studi sia dal punto di vista del rapporto generazionale. E' sempre più difficile in questi tempi in cui tutto ci sfugge veloce di mano, restare al passo con i tempi. D'altronde i ragazzi che nascono ora, appena nati hanno già il televisione acceso, ascoltano e vedono tutto, sono informatissimi, sanno ogni cosa prima di noi e alle volte scrivono a metterci in imbarazzo. Se possiamo se occorre parlarne noi, a quali erano i nostri interessi alla loro nascita, i loro studi, i nostri desideri, possiamo anche essere posti da un giustificato complesso d'inferiorità. E, dopo quelli dei giovani, quando lettere mi vengono inviate, mi occupo di occuparmi di occuparmi della società di oggi e una realtà che dobbiamo affrontare seriamente e che non si può certo risolvere con qualche chiacchiera tra noi. Ma è bene parlarne, è bene che tutti vengono occupatissimi, cosicché ognuno possa nel suo piccolo fare quello che può. Non dimentichiamo che se siamo stati i saggi di ieri, siamo gli anziani di domani. E ancora lettere che mi chiedono notizie su prossime trasmissioni, richieste di repliche e — ci credete? — anche note di biasimo per qualche programma particolarmente interessante. E quando lettere di consumo fanno disprezzare queste, perché scritte per le signorine e abbastanza comuni e banali, ma perdere carta e penna per parlare e molto più caro. Ho poi un certo pieno pieno, contano solo lettere con richieste di notizie su brani musicali. Non vorrei offendere nessuno, ma sarebbe molto più semplice, anche scrivere a me, con pochissima probabilità di ottenere risposta, entrare in un reparto di dischi e ricevere dal personale specializzato che, attraverso può contare su cataloghi aggiornatissimi, tutte le informazioni possibili e anche il disco bello e pronto. Dove pensare che in questi le notizie? Proprio lì, nel reparto di quesizione. Ogni tanto, poi, mi perviene qualche vacanza e scrivo un posticino per scherzare un poco. Non si può sempre parlare di cose serie, non si può? Ma ora mi chiedo: in 100 settimane che ho scritto a disposizione, sono riuscita a essere utile a qualcuno? Se soltanto uno di voi mi risponderà affermativamente sono già felice.

Le vittorie di Novella

«Ho scritto all'epoca sistema di Novella Calligaris, quando ho comprato le medagliette, e me ne sono sempre vantato. Ma che di più ne ho sentite, ma qualche e quali titoli? (Massimo P. - Napoli)

Novella Calligaris, benché prometteva un premio di 10 anni, ha già di suo altre immensissime vittorie. Ha infatti, in un'operazione a 3 anni, come tanti bambini che si dedicano al gioco, ma ha in realtà avuto in mano incredibile con grande velocità e tenacia arrivando a battere ben 30 primati conosciuti in diverse specialità, a loro mai più di 100 metri italiani e a conquista

si bene le titoli di campione d'Italia.

Vecchia canzone
«C'era una vecchia canzone che mi piaceva tanto e, se non sbaglio, è rimasta Cantata d'Amore italiana era cantata solo io di chi, ma era un grande cantante e cantava in un modo che si riconosceva il ritmo? (Gigi S. - Milano)

Indica bene call le notizie trovate citate di Ray Charles ha come un cantante mi sembra che ci resterà? pubblicata su due differenti concorsi di Cantata d'Amore italiana (Cantata d'Amore Italiana) (Cantata d'Amore Italiana) (Cantata d'Amore Italiana) (Cantata d'Amore Italiana)

Ma Corvato

Per questa rubrica scrivete direttamente a Rita Corvato - Radiofreccia TV, via del Baluardo, 9 - 00187 Roma.



MA CORVATO

bloch SUMISURA

mette finalmente d'accordo
gambe lunghe fianchi stretti
fianchi larghi gambe corte.



Luciana:

altezza 1,76, fianchi 86. Nei suoi momenti migliori sembra uscita dalle pagine di Vogue e le sue misure non fanno niente da invidiare a quelle delle indossatrici. Ma per lei gli slip dai collant erano sempre un po' troppo grandi. Qualche volta si chiedeva perché mai i fabbricanti di collant inventassero la sua taglia. Per lei Bloch «SUMISURA» propose il modulo C.



Anna:

altezza 1,59, fianchi 84. E' carina, snella e minuta. In una parola un tipo di moda. Ha sempre portato i collant e il giro delle vofte quando li trovava giusti di fianchi erano lunghi di gamba e di conseguenza non traspariva. Oggi ha scoperto Bloch «SUMISURA» modulo A.



Maria:

altezza 1,74, fianchi 106. Una bella ragazza. Tipo rovinato. Un po' abbondante, magari. E per lei i collant sono sempre stati un problema. Si era quasi rassegnata al fatto che in Italia non ci fossero collant per la sua taglia. Poi con Bloch «SUMISURA» Modulo D si è convinta del contrario.



Luisa:

altezza 1,61, fianchi 103. D'accordo. Non sarà esile come un pino, ma è il classico tipo mediterraneo. Ma vi sembra una buona ragione perché i collant che indossava fossero sempre qualche centimetro troppo stretti di fianchi? Da qualche giorno indossa Bloch «SUMISURA» modulo B.

I «SUMISURA» sono confezionati col famoso filo

MAI SMA

Nei due tipi:
Argento L. 600
Oro L. 750



Il Misurino Bloch, essenziale per la giusta misurazione dei fianchi, che trovate presso tutti i punti di vendita Bloch.

I collant con una dimensione in più: la tua.



Catherine Spink

Cori. Questa l'eleganza.

Visto Cori? Visto come sottolinea la tua eleganza?

Con spontaneità. In ogni occasione.

Con collezione completa: soprabiti, abiti, tailleur.

Fantasia, colore, moda: la tua eleganza.

Nei negozi Cori della tua città.

Cori 

l'eleganza sulle ali di una farfalla

la donna che spende i su

se guardi al caffè in sacchetto
chiarezza è
QUALITÀ ROSSA
ha il sacchetto tutto pieno
perché contiene 200 grammi netti
ha tutta la freschezza
di un buon caffè brasiliano
confezionato appena tostato.



Sei soldi vuole chiarezza

se guardi al caffè in lattina
chiarezza è
QUALITÀ BLU
ha il peso tondo scritto grosso
per fare i conti con più facilità!
ha la qualità sicura
di un grande caffè brasiliano!



solo Svelto contiene vero succo di limone verde...



Questo è un limone verde: il più forte dei limoni!



Il vero succo di limone verde siamo riusciti a metterlo...



In Svelto, così Svelto contiene tutta la potenza del vero succo di limone verde.



Svelto, polvere e liquido, sgrassa meglio, deodora di più e vuol bene alle mani.

solo Svelto dà il vero pulito-limone.



RECIPE: www.ina.com



variazioni su tema unico

La buona cucina è fatta di variazioni. Provatene a variane e arricchire le vostre portate con le note della gastronomia tedesca.

concerto grosso

Le portate centrali sono suscettibili di variazioni all'infinito. Quando pensate ai vostri piatti tradizionali provate, di volta in volta, a inserirne qualche altro... salumi, pesce, formaggi, etc. (accompagnati magari da buona birra o da una bottiglia di acquavite viena). E per la cena, variazioni pronte, per il piacere di servirne e di gustarle. Scegliete pure a caso. Qualunque scelta è sicura. Sono specialità originali della Germania.

Salumi e insaccati originali - Formaggi tipici - Anziché in base decotta salmi diversi (dal pomodoro alla spezie esotiche) - Pesce conservato - Pate diversi - Torture sotto aceto aromatizzato - Salsi - Pane tipico originale - Piatti pronti a base di carne di manzo, pollo, etc. - Vini del Reno, della Mosina, di altri laghi - Birra.

Per un panorama più completo degli originali prodotti tedeschi rivolgetevi in omaggio a:
- Guida Gastronomica - G. CMA - Agrarexport 2000 Compagnia (Milano)

Una rivelazione



FRANCO SIMONE

Molti affaristi una partecipazione al cinema per l'attore a (dunque lui) ed era un 15 per cento da Franco Simone. Il giorno 20 del 1961, Franco Simone, 24 anni, invece di andare a Roma in un'impresa elettrica, ha preso diritto all'attenzione del pubblico. Su questa rivelazione, che è una sorta di rivelazione per il suo modo di cantare moderno, viene mostrato e per la sua incredibile agilità, cominciò a fare le proiezioni di questo lavoro, portavo bene dire di aver trovato anche in Italia un James Taylor, capace di commoverci e di intrattenere. Chissà che cosa, non che per questo Franco Simone — che appartiene ad una famiglia in cui la passione per la musica è di casa — aveva cominciato a cantare per gli amici quasi per gioco, accompagnandosi con la chitarra, per esprimere i suoi senti-

DISCHI LEGGERI

menti. Così aveva composto quattro canzoni molto belle quali fanno un parte del suo primo album. La sua è una musica semplice, pulita, intonatamente sincera che produce subito l'effetto, perché non si sono in lui rinvii di altri cantanti, si ha subito l'impressione di una grande freschezza. Franco Simone è un ragazzo da tener d'occhio, domani la sua popolarità potrebbe espandere l'esperienza.

L'acuto proflitto

Mimi Bardi, diventata Mia Martini, aveva incassato pubblico e critica con i primi tre long-playing del nuovo corso. Avevano successo una Capote King di una novità e in cui il testo era nuovo. Ora con Mimosa (16 giri + Ricordi) ci è venuta la conferma che il pubblico non le segue più occasionalmente e che il mito non manca perseguito da Hit Parade. Tuttavia non tutto fila così liscio. Abbiamo visto e ascoltato Mia alla TV in Sicilia e in una figura se cioè abbastanza rinfocata. Sembra i libri della storia d'Innocenzo e senza la regia dei locchi. Mia Martini ha la tendenza a lasciarsi an-

dare, a passare dall'interpretazione all'arte, rimandando alcune all'ascoltatore quella che fu la Mia Martini d'una tempo. E non si tratta soltanto dell'interpretazione che può avere la stessa una novità in cui la cantante non era in voce. Mentre la parte di un 11 giri (16 giri + Ricordi) è intitolato il giorno dopo in cui si ha percepito la confusione che a Mia dovrebbe essere venuto. Un'idea. Su questi tre libri per ricordarsi troppo da vicino Mimosa Bardi a Carolina Casoli e per arrivare in condizioni di disvelata partecipazione con Mia. La canzone del long-playing sono buone, alcune addirittura ottime, ma quando Mia si mette ad andare, l'incanto finisce. E dire che questa ragazza ha ottime qualità prima fra tutte quella di saper far uso del microfono, come un cantante di molto diversa, standole e in silenziosità come se fossero tutte nate della sua immaginazione.

Per Catherine

Il miglior disco di Johnny Dorelli da molti anni è quello parte, il primo capolavoro di un artista di impostura, da un discorso

omogeneo e coerente. Essa le canzoni che presentava a lei (11 giri, 16 con EGED) che il presentatore di Gian Verrini, aveva coraggio del rinnovato successo insieme con una serietà immensa a re propono al pubblico e al teatro. Il brano non sono nuovi, anzi, costituiscono l'essenza di molti altri cantanti e sono rinnovati in modo che da noi non ha avuto grande successo. Ma il meglio del disco è proprio qui, nel passaggio in cui il male è cantato. La sua ogni canzone, soprattutto quella in cui si presenta un'idea nuova, Catherine Spade, senza copiare del tutto, ma con la mente di Dorelli, scrivendo: « Ecco le canzoni che possono a noi ». E non ha affatto torto.

Nella via di Davis

Il disco è presentato opportunamente dalla « Vertigo » come un insieme di 16 giri di rock e poco l'arco del complesso guidato da Jan Jarr provata sulla sua piacevole sorpresa che forse è soprattutto in modo particolare favorevole nel giudicare la libertà di questo folk, rock e jazz. Conoscendo i gusti di Miles Davis. Dell'album (16 giri,

30 anni, registrato a Londra nel 1961) è stato un disco di notevole livello, sia che si si produce sul tutto italiano, sia dal punto di vista internazionale. Con l'aria ha mostrato perfettamente la buona del suo intonazione e il gusto del servizio di performance e di effetti elettronici con gusto per preparare la canzone agli ascolti di qualità. Ma in questa particolare occasione l'artista riesce a superare il maestro con i suoi musicisti che suonano i classici del jazz e con una direzione molto sincera che ricorda quella di Chet Baker. Non si tratta che di brevi passaggi orchestrali, che insieme però a interpretare molto l'atmosfera. Se l'aria fosse suonata da un musicista di più elevata classe, grazie al modo di parlare del suo di Miles Davis e del pianista Gordon Beck, risulterebbe a noi, levata bene più in alto.

B. G. Lago

Nome uscirà:

- MARLEN GOODWIN: The Morning After (16 giri + Ricordi) - L'E. 30000 - Lire 900
- SANDRO CIARRI: Anche per me è una vita (16 giri + EGED) - L'E. 30000 - Lire 900
- ANNE MARIE DAVY: Anche per me è una vita (16 giri + EGED) - L'E. 30000 - Lire 900
- CATHERINE: Anche per me è una vita (16 giri + EGED) - L'E. 30000 - Lire 900

Johnson & Johnson vi insegna ad essere delicate nei punti delicati.

Baby saponi, impalpabili anche ogni residuo di sapone. Baby saponi, per il viso, non causano irritazione agli occhi. Baby saponi, conosci i nomi e le avvisazioni. Baby Saponi, ideale per la pelle delicata. Cream Flax, il balsamico flessibile e sicuro.

JOHNSON & JOHNSON

A black and white advertisement for Peroni beer. A woman with blonde, wavy hair is the central figure, smiling and looking towards the camera. She is holding a large, condensation-covered bottle of Peroni beer. The bottle is so large that it appears to be her torso, with the label 'BIRRA PERONI' clearly visible. She is wearing a leopard-print, strapless top and a matching skirt. The background is dark, making the woman and the bottle stand out. In the top right corner, there is Italian text.

chiamami Peroni
sarò la tua birra



se hai "sotto" un olio così, guidi in poltrona

apilube
Tenta Super
 10w50

Sono parole di Giacomo Agostini dopo che lo ha collaudato personalmente nelle più esasperate condizioni d'impiego. Sulle piste ghiacciate della Norvegia, sulla interminabile autostrada trans-europea e sulle salite infuocate del Sahara.

Sono parole di Giacomo Agostini quando si è stupito per le sue adattabilità a tutte le sollecitazioni. Partenza immediata a motore freddo; lubrificazione costante nelle diverse condizioni di marcia; più potenza a regime caldo nelle autostrade.

evviva, snacckiamoci *fiesta* snack

lasciateci dire snacckiamoci una Fiesta
Dei

questa è l'idea per l'ipi
Dei Soli

come noi

stati dire che una non ci basta
Dei Soli

è troppo buona Fiesta snack
Dei Soli

è buona buona buona
da impazzire!

(e se non conoscete la musica ve la cantano i Ricchi e Poveri)

È UN PRODOTTO **FERRERO**

LINEA DIRETTA

Il Sud di oggi

«Da Roma a Cagliari (Cagliari è il titolo dell'inchiesta giornalistica sul Meridione d'Italia che Aldo Falvina sta realizzando in queste settimane. Attualmente la troupe televisiva, dalle cinque fino alle otto, opera a Cagliari. Nelle quattro puntate che a fine delle riprese comportano il programma, emergerà un ritratto del Sud raccontato dalla gente: contadini, intellettuali, studenti, operai. Non per niente il sottotitolo della trasmissione è «Contate del Sud rivivente». «Con questa inchiesta», spiega Falvina, «vogliamo sottolineare quello che hanno scritto alcuni padri del meridionalismo, da Giuseppe Ferraruto a Guido D'Arco, da Gaetano Salvemini a Luigi Einaudi: non vedeva né le loro osservazioni sono valide ancora oggi».

«Da Roma a Cagliari», spiega Falvina, «sono fondamentali della vita del Sud: la terra e la condizione del contadino, la borghesia e gli intellettuali, il posto di lavoro e la vita nei centri urbani del meridione. Ci sono raccontato attraverso immagini e testimonianze dirette la gente parla alla macchina da presa».

Dopo questo viaggio nel Sud, Aldo Falvina sceneggiò per la televisione un'originale telefilm in due puntate dal titolo «Il grato dei ragazzi». Il soggetto da lui scritto «una storia casale meridionale» è già stato approvato e dovrebbe essere realizzato nel prossimo anno. Il film un incontro-scenotto tra un pastore di settant'anni che guida le sue pecore e un piccolo in città e una banda di ragazzi moderni, motorizzati e figli di papà».

«L'idea di Falvina si richiama a certi classici della letteratura meridionale, come «I ragazzi della via Pausanias» e vale per la gioia, l'humour e il buon senso con cui suggerisce di rappresentare la complessità del mondo di oggi nei rapporti tra genitori e figli, tra città e natura, tra spillo e necessità, tra qualità e quantità», spiega Vittorio Bonaccelli, sceneggiatore e responsabile del settore organico televisivo. «Tutte le

silenzio e niente le è la situazione sono comiche, i caratteri caricaturali e il linguaggio spiritoso e soffice, nel fondo di tutto c'è il sapore amaro di una moralità che coinvolge tutti, anche i ragazzi».

L'autunno di Aba Cicalò

La sedicesima edizione dell'Autunno musicale napoletano si presenta quest'anno con venti rinnovati infami, al posto dei concerti spettacolari che moviamo per lo più a riproporre alla luce opere musicistiche pregresse e pregresissime, e tuttavia dimenticate ai nostri giorni, il XVI «Autunno» consisterà in una rassegna di giovani compositori che sono risultati vincitori dei più importanti concorsi internazionali di musica.

Le manifestazioni si svolgeranno alla presenza del pubblico (Auditorium della Rai di Napoli) nei giorni 5-12-19-26-31 del prossimo mese di ottobre. La partecipazione è affidata alle bravissime Aba Cicalò, i solisti che partecipano alla rassegna sono quindi: Arnoldo Cohen, Ueno Isakade, Vladimir Feldman, Eugene Fedos, Tomas Franzi, Abu Arab, Benjamin Baxika, Lidia Dubrovskaja, Vladimir Serbovic, Igor Gavril, Marina Sest, Dimitri Goumoris, Sancia Tordella, Pasqui Roggi, Roman Jakobson, Froydov da Nova Ferra, Sidi Uzi, Ujoma Soverchia, Giagnone, Isabella, Sviatosa, Polozina, Gennadij Orientale, Francis, Braccio I cantanti nel quale si sono divisi con i loro compagni di viaggio, e ai nomi di eccezionali interpreti fra i quali basti citare la pianista Margherita Long, e cui autori come Debussy e Ravel dedicarono opere proprie, e il violinista Jacques Thibaud, considerato uno dei migliori del grande periodo della grande «scuola classica».

Nel primo concerto il pianista livornese Gianfranco Cohen e la violinista sovietica Isakade eseguiranno due opere musicistiche e un concerto a. 17 in sol maggiore K. 453 e il «Concerto

fresco MENTA SACCO



MENTA SACCO: MENTHOL, MENTA VERDE, FERRET MENTH, ANARD, SORRELLA
MENTA SACCO: MENTHOL, MENTA VERDE, FERRET MENTH, ANARD, SORRELLA

LINEA DIRETTA

segue da pag. 25

n. 5 in la maggiore n. 21F - studio Felde-man (S.832) eseguirà invece musiche di Dvořák, Chopin, Debussy. Il 17 ottobre l'americano Seguro Foster (colido) suonerà Bartók, Wieniawski, Paganini; il clavicembalista svizzero Frossi eseguirà il « Concerto n. 2 in mi bemolle maggiore » di Weber e A. Scarlatti (viola) suonerà il « Concerto di Haydn » per clavicembalo, un compositore cui si accennò nel 1982. Nella terza manifestazione dell'Autunno a Bergamo Solerte, la Dubrovnik e Vladimir Šabranović, interpretano, nell'ordine, le « Variazioni su un tema russo » di Ciaikovski, la « Sonata in sol minore » di Liszt e la « Sonata-Balletto » di Tschaikowski. Il « Concerto n. 21 in mi bemolle maggiore » di Beethoven è il violoncellista Igor Gavrilin suonerà nella manifestazione del 19 ottobre il « Concerto in re maggiore » di Haydn, mentre Monica Deonori canterà liriche di Musorgski e di Sacharjov e il Soprano Yehuda Yannai il « Concerto per pianoforte » di Beethoven. Nell'ultimo concerto pubblico, il tenore Enrico Sella si esibirà in tre pagine italiane mentre il violoncellista goracco Roman Tabellini renderà omaggio all'arte di Luigi Boccherini con la esecuzione del « Concerto in si bemolle maggiore ».

Nelle opere per strumento solista e orchestra, si compiranno le accompagnano i giovani interpreti e affidata alle « Scuderie di Napoli » sotto la guida di Enrico Casacchio. L'orchestra esegue inoltre, in ogni concerto, una pagina di autore napoletano o di scuola napoletana. La messa in onda delle rassegne, suddivisa in otto puntate, è gratuita salvo inevitabili spostamenti per il gennaio 1984.

Come e perché

Mille lettere alla settimana a « Come e perché », la rubrica radiofonica di divulgazione scientifica in onda tutti i giorni dalle ore 20. Se concludo Programmi dalle 8,45 alle 8,50 e dalle 11,50 alle 11,55, la trasmissione, basata sulla corresponsione del pubblico, è seguita in media da un milione e mezzo di ascoltatori con un indice di gradimento pari a 80. Per preparare le risposte le redazioni del programma ricorrono a una ventata di esperti scelti, in genere, tra docenti universitari.

La Mobile a 80

Tra gli originali televisivi, « Qui squadra mobile » è risultato nel primo semestre del '81 quello che ha ottenuto il più elevato indice di gradimento (oltre 80), tanto che agli autori Massimo Introvati e Fabio Pirrongo è già stata commissionata una nuova serie in un'ambientazione, paesi, di ancora incerta. Molto sperando, se non tutto, degli impegni riservati di Giancarlo Pirelli e di una prossima visita di capo della Squadra mobile di Bomo e da quelli cinematografici di Quasimodo Orlando (lago della sezione amici della Mobile romana). Se questi affari non vanno a buon porto, molto probabilmente Anton Giulio Milano si vedrà coinvolto a cercare nuovi scenari ed in questo caso le « azioni » si intralceranno nelle Gole di Torino e di Milano.

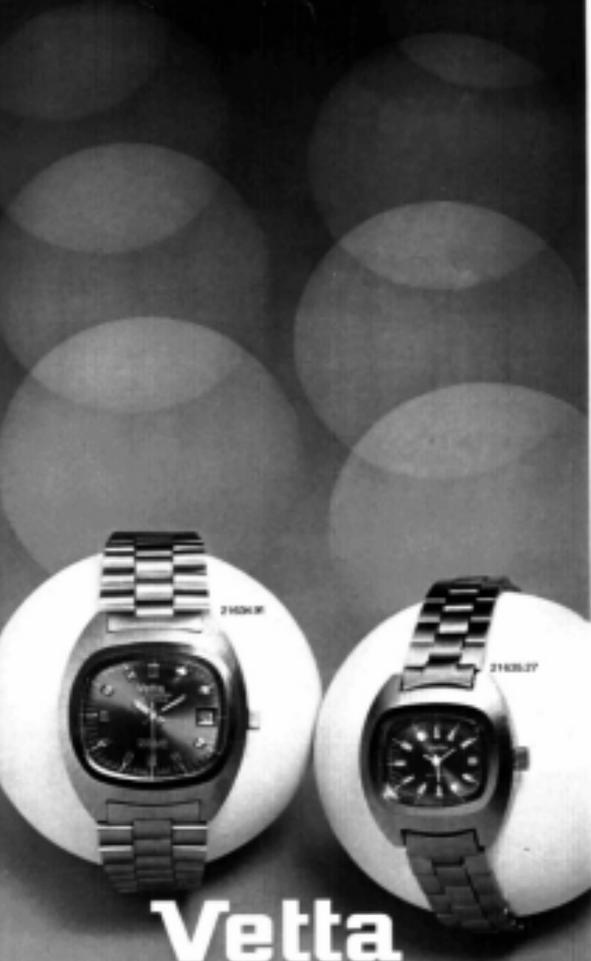
Caroli in lavorazione negli studi di Milano con la regia di Guido Signorini. La sceneggiatura, i dialoghi e i costumi dell'« Alice in TV », realizzata nei teatri di Claudio Gora Basso e Tino Manegazza, sono di Emanuele Carrai, mentre i progetti che compaiono nel corso del lavoro sono di Valia Manegazza, marito di Giordani e Giugiaro Ravarini. Completano il cast dello sceneggiato Umberto D'Orsi, Giulio Dal Prete, Giancarlo Sartori, Daniela Giannetti, Ricky Gianfranceschi, Sandro Mezzanotte, Sergio Rando, Bruno Tattini, Maria Carateo e Sergio Masini.

Come e perché

La Mobile a 80

Tra gli originali televisivi, « Qui squadra mobile » è risultato nel primo semestre del '81 quello che ha ottenuto il più elevato indice di gradimento (oltre 80), tanto che agli autori Massimo Introvati e Fabio Pirrongo è già stata commissionata una nuova serie in un'ambientazione, paesi, di ancora incerta. Molto sperando, se non tutto, degli impegni riservati di Giancarlo Pirelli e di una prossima visita di capo della Squadra mobile di Bomo e da quelli cinematografici di Quasimodo Orlando (lago della sezione amici della Mobile romana). Se questi affari non vanno a buon porto, molto probabilmente Anton Giulio Milano si vedrà coinvolto a cercare nuovi scenari ed in questo caso le « azioni » si intralceranno nelle Gole di Torino e di Milano.

(a cura di Ernesto Basso)



Vetta

Al polso dell'uomo e della donna che al loro orologio chiedono valori reali ed alte prestazioni, uno di questi due Vetta: bellissimi, robusti, precisi, impermeabili e che si conciano da sé con il naturale movimento del braccio.

Hanno la cassa in acciaio satinato, bracciale in acciaio originale Vetta, quadrante con ore e sfere ben visibili.

21634.91 quadrante blu L. 57.500
21636.27 quadrante blu L. 58.500



Riceverete il nuovo catalogo che illustra una parte dei 350 modelli Vetta Organizzazione per l'Italia VETTA-LOGHINES I. Rivolo S.p.A. 30121 Milano, Via Cusani 4

Qualche anticipazione sugli sceneggiati che vedremo presto

Girati al sole per le d'inverno



Michèle Placido e Enzo Bonasera sono fra i protagonisti di «Il picciotto», un originale televisivo scritto da Luciano Colonna e diretto da Alberto Sordi. Al centro della vicenda un ragazzo scellino coinvolto nei malgrado la attività criminale

Un cartellone per tutti i gusti: dai classici ai polizieschi, dagli originali scritti per la TV alle ricostruzioni storiche. Sandro Bolchi affronta la «Anna Karenina» di Leone Tolstoj. Le indagini di Buazzelli-Nero Wolfe e di Paolo Stoppa nei panni del commissario De Vincenzi

di Lisa Agostini

Roma, settembre

Un inverno davanti al video: romanzi sceneggiati, originali televisivi, ricostruzioni storiche e dotazioni poliziesche. Negli scorsi numeri di *Autoreview TV* ha pubblicato una serie di anticipazioni che cosa si è preparato durante i mesi estivi negli studi della TV a Roma, Milano, Torino e Napoli; che cosa

girato per la TV i registi del cinema; come sarà da ottobre il nuovo sabato TV senza Canalicchio. Ora formiamo l'anticipazione sul cartellone degli sceneggiati che i registi hanno realizzato per la stagione del freddo.

Il cartellone rispetta tutti i gusti. Si spinge nel terreno arduo del capolavoro e affida a Sandro Bolchi la regia di Anna Karénina, il racconto di un adolescente al tappeto oltre i confini dell'ipocrisia dei rapporti sociali e della istituzioni borghesi, scritto da Leone Tolstoj

tra il 1875 e il 1877 e puntato sullo schermo da Greta Garbo, perfetta ideale della creatura alla quale il grande scrittore russo aveva dato debolente, impudica, gelosa e rimorso; lo capolino in quella fatidica faccenda di sapere che non dovrebbe apparire solo agli uomini ma anche ai telespettatori e, superata d'un balzo le frontiere socialistiche, ripropone l'amore del poeta Luigi Pascoli per Isabella Bonciani (rappresentante delle Olivi-

segue a pag. 30

alla TV

serate



Paolo Stoppa, Grazia Maria Spina e Warner Bentivegna in una scena di « Il capitano e sette fiamme », episodio della serie dedicata al commissario De Vincenzi



Tino Rossi torna a interpretare Nero Wolfe, il detective gastronomo e borghese. A sinistra, l'attore Jean Claude Bouillon, interprete di « L'altro »

A Bellagio, sul Lago Maggiore, il regista Raffaele Mello (al centro, con barba e occhiali) prepara una scena in scena di « Malombra », dalle pagine del romanzo di Antonio Fogazzaro

Girati al sole per le serate d'inverno



Una scena da « I tre cannoni » di Erich Maria Remarque nella foto sotto: Franco Rossi (a sinistra) e Maurizio Merli, interpretazioni regia e protagonista del « Graubusch ».



segue da pag. 28

suoi fratelli di Jacopo Ortis, il romanzo epistolare pubblicato nel 1802 e una « lettera da Mosca » di Giacomo Leopardi, o ricompare il primo romanzo di Antonio Fogliarini, il longevo *Malombra* scritto nel 1841 e già portato in cinema nel 1950 e nel 1962. La storia d'amore di morte e di streghe tra il giovane poeta Gerardo Sella e Marina di Malombra (che vuole l'uomo in cui crede) trova l'ambiente di una sua ambientazione rinchiusa nel castello del maniero per un periodo d'inverno) è stata ritratta in quattro puntate e affidata all'interpretazione di Marina Maccioni, Giulio Bocchioli, Emilio Cigoli, Pia Van der, Luciano Vigilio e alla regia di Raffaele Meloni. In tre puntate viene invece riproposto *L'elfo*, il romanzo che Gerardo Deledda scrisse

nel 1908 e da cui nel 1950 il regista Aswapati Gemma trasse un film non affidato da Colubacho Demopoli al difficile ruolo di Amena. La riduzione televisiva curata da Giuseppe Freni ha per protagonisti Ugo Pagliaro e Nicoletta Rizzi ed è stata realizzata in Sardegna, a Oristano, dove è stato ricostruito l'antico palazzo di Baroni nel quale la Deledda, vissuta nel 1930 del proprio *Nuovi* per la scrittura, ha ambientato la vicenda della nobilita famiglia Deledda e della sua famiglia Arca.

Più vicino a noi nel tempo e *I tre cannoni* di Erich Maria Remarque, autore di *Niente di nuovo sul fronte occidentale*. Il romanzo, scritto nel 1917, è ambientato nella Germania degli anni Venti e segue i tre protagonisti, Otto Koster (Franco Palmieri), Gottfried Laut

(Luigi Pirelli) e Robbi Lokamp (Angelo Infante), reduci da quei campi di battaglia dove hanno lasciato fede e illusioni fino al momento della catastrofe morale e alla morte. I tre cannoni è stato sceneggiato da Isacco Cremonesi, Giuseppe Bonino e Leda Rizzi e diretto nel 1968, mentre dal romanzo La bottega scritto da Edoardo Gialandini alla fine del secolo scorso gli sceneggiatori Tullio Pinelli e Mario Scapellato hanno tratto tre puntate sfidate alla regia di Edmo Fenuoglio. A Torino verrà ambientato invece *Mozart* in viaggio verso Praga (scritto da un

racconto di Edward Marbe) con gli sceneggiatori Gianfranco Angelucci e Stefano Ronconi che ne è anche il regista, mentre ancora in fase di studio sono *L'uomo invisibile*, una delle favole scientifiche di Herbert George Wells, il film *Giorno in caccia* che Vladimir Brancucci scrisse nel 1962 e *Figlio di due madri* di Massimo Montepalfo sceneggiato da Ottavio Spadolini e Riccardo Soliani con la regia dello stesso Spadolini. Una novità è il debutto di Alberto Maccioni come autore televisivo. Lo scrittore torinese coordina con Albano in Africa sceneggiata da Dacia Maraini in collaborazione con il regista Gianni Rocca.

Il regista è stato recentemente giurato in Giappone in collaborazione con il regista Gianni Rocca. Il regista è stato recentemente giurato in Giappone in collaborazione con il regista Gianni Rocca. Il regista è stato recentemente giurato in Giappone in collaborazione con il regista Gianni Rocca. Il regista è stato recentemente giurato in Giappone in collaborazione con il regista Gianni Rocca.

Quando il romanzo si divide in due parti, il risultato sono solidissime trame puntate da benettoni come Tino Buzzelli, che si rianima con una serie fatta nuova da Nino Valle, e di personaggi nuovi di scena come quello del commissario De Vincenzi, creatura di un autore giallo di una natura degli anni Trenta, Augusto Di Angelo. Per il tempo di tre episodi di due puntate ciascuno (il rondo fatto a sette misure, *L'elfo* degli *elfi* ecc. ecc.), il numero delle tre puntate di un romanzo con Mario Ferrero regista, Madio Scapellato, Bruno di Gerolamo e Nino Scapellato sceneggiatori. Fanno coppia protagonista e uno sbalzo di attori (Warner Bentivoglio, Gianna Maria Spina, Vittorio Saragoni, Anna Maria Gasparini, Gina Sammarco, Susa Pina, Umberto D'Orsi, Dina

Scavoli, Pino Calchi, Gianna Giachetti, Ferruccio De Ceresa, Elsa Adams, Nora Ricci, Antonia Casapardo) le indagini, i cadaveri, il mistero e la caduta del trionfo tra il botanico e la bella poliziotto catturati professionalmente dall'autore.

Sempre sul giallo, sta però a divisa giudiziaria sono *L'uomo invisibile* e *Spicchio*, due puntate sceneggiate da Giovanni Baccari, regia di Mario Fogliarini interpretate da Roberto Hoffmann, Antonio Campidoglio, Antonella Murgia e Sergio Rossi. L'ultima storia di spionaggio di Franz Peter West di cui il nostro giornale ha già parlato e che incontreremo successivamente di Biagio Pirelli interpretato da Bebo Loncar e Giancarlo Zanetti.

Lo stesso, con i suoi basini anche se non tutti italiani, viene accolta nel cartellone con grande impegno. Un'opera e un'opera, tutti puntati nel passato. Piero Scherzavanti dedica due puntate a *Teofilo* e *Boccio*, mentre Sandro Badi mette a fuoco l'antiquaria figura del Cavaliere impudico, quel *Soldati* incarnato da tanti attori italiani (tra i quali il Confortoni). Una storia minuta e avvincente quella affrontata nella serie *Le nozze di San Alessio* che mostra alcuni dei più clamorosi processi dell'Italia risorgimentale. Svolgono alla sbarra il governo di Giachetti, in contesto Lara e il scritto sotto giornalista impudico Roberto Scapellato, ma di aver criticato l'ambiente di regia di Avo di Gabriele d'Annunzio.

Silvio Maccioni si è poi preso il compito di occuparsi per la selezione una delle pagine più belle della nostra storia recente. L'assassinio di Giuseppe Garibaldi, mentre la passione per i protagonisti del passato fa resuscitare i loro nomi come forma di imperatore (Napoleone e Sant'Elena) che ricostruisce gli ultimi anni della vita di Napoleone Bonaparte, la vicenda personale svolta nel luglio del 1815 quando dopo Waterloo, Napoleone decise di consegnare agli inglesi si conclude con una serie del piccolo grande cuore, interpretato da Renato Faliero, avvenuta il 20 maggio 1815. Il romanzo, scritto da Dacia Maraini, è ambientato in un'epoca di grandi personaggi (insoliti come Stjepan in crisi, regia di Gianfranco Bazzani, con Dina Scavoli, Bado Battiston e Lucilla Murticchi).

L'evento TV non tralascia l'aspetto sociale. Tuttavia, un fatto è un'occasione, i temi sono, si sono, si sono, si sono. Si prova Dario Guadagnone con *La coppia*, ambientato in una crisi matrimoniale interpretata da Angiola Bugli e Renato Rossi; si prova, giunta con il tempo, la storia di *Negrita* con il piccolo interpretato da Michele Platania; si prova anche Gianni Serra con *Malombra*, ambientato in una crisi matrimoniale interpretata da Dina Scavoli e Maria Pina.

Luca Agonini



Non stupitevi... niente è impossibile per un grande amaro.

Per certi uomini ogni scelta è importante, anche quella di un amaro.

Per questo scelgono Ramazzotti, il grande degli amari, il primo Amaro dal 1815, in Italia e nel mondo.

L'unico Amaro che, soprattutto dopo i pasti,

fa sempre bene perché a base di erbe naturali.

Ve lo conferma anche il signore qui ritratto, noto ~~sovrano~~ di un importante uomo politico.

Del resto... chi può dire che anche "quello vero" non se ne beva un gocciolino, di tanto in tanto?

Un Ramazzotti fa sempre bene. Gradevolmente.

**Dominata dalle voci femminili
la IX Mostra internazionale
di musica leggera. Mia Martini
vince la «Gondola d'oro»**

Da Venezia



Personaggi della Mostra internazionale a Venezia: qui sopra Mia Martini e Diana Ross, la Billie Holiday degli anni '70, in alto a sinistra Daniele Finocchiaro e Alba Carrara, i presentatori della rassegna; nella foto grande a destra Mia Martini, che ha vinto la «Gondola d'oro»

di Ernesto Baldo

Venezia, settembre

Per il terzo anno consecutivo una donna si aggiudica la «Gondola d'oro», riconoscimento destinato all'interprete che, delle canzoni presentate alla Mostra internazionale di musica leggera, ha suonato nell'arco di dodici mesi il maggior numero di dischi. Dopo Gemella Vanni con *L'appuntamento a Milano con l'innamorata*, è Milva con *Il risveglio*, il premio è toccato adesso ad una ragazza con le carte in regola per candidarsi già una «primadonna» benché abbia soltanto 26 anni, festeggiati il 26 settembre: Mia Martini, interprete perfetta di *Donna Ross*, il brano scelto a battesimo nel settembre del '77 dalla ribalta del lido.

Il sermone qui a Venezia non è sempre delle giurie, ma dal nuovo su commemorativo consegnato dal segretario delle giurie.

Finora, la «Gondola d'oro» ha sempre premiato interpreti meritevoli anche sul piano artistico. L'apoteosi della cantante calabrese non ha rappresentato una sorpresa

per nessuno in quanto il risultato è apparso coerente con le graduatorie della III parata e con l'andamento generale del mercato discografico italiano.

Anche quest'anno sono state le voci femminili le più gettonate e le più richieste: vedi Piero Pagan (Faccia - Idris), Gabriella Ferri (Sempre), Mia Martini (Miovevo) e Marcella (In donna). La dimostrazione che sulla scena canora italiana continua il momento magico delle donne la si è avuta anche a Venezia dove la schiera di femministe aveva il sopravvento su quello maschile: Giuglietta Casavola, Gilda Gaddoni, Marcella, Mia Martini, Milva, Gemella Vanni, Iva Zanicchi (però contare le due voci nuove di Caterocari contro Fred Buscagla e Mino Reitano rimasti soli dopo la polemica rinuncia di Eusebio Modugno).

La rassegna veneziana, la cui internazionale è stata quest'anno esaltata dalla presenza di un quartetto di artisti rappresentati da Diana Ross (la Billie Holiday dello schermo), è tornata al Palazzo del Cinema da dove aveva mosso il primo passo qualche anno fa. Si sono così riaperte alla musica leggera le porte del più antistorico tempio della

collezione che, per la mancata organizzazione della Mostra cinematografica '77, erano rimaste chiuse per tutta l'estate. Nel monumentalmente palazato del Lido le canzoni sono tornate nella sala di una terna di film musicali che hanno preceduto l'ingresso della rassegna sera e propria. Sono state trasmesse dalla radio le prime due serate e dalla televisione quella conclusiva. Il cine dell'appendice cinematografica è stato la presentazione de *La sposa del Nero*, un film ispirato alla vita di Billie Holiday interpretata, come si è detto, da Diana Ross la quale con il portico della «prima» italiana è stata trascinata a Venezia per esibire come cantante. Un'occasione, la sua che, per breve, è stata ammirata e applaudita dai «colloqui» italiani, i quali in genere snobbano i ricami del «mondo» stranieri per non lasciare poi incantati e commossi dalla propria inferiorità artistica.

Registato con il sire di anticipo nella scorsa in onda, perché sabato 26 settembre Diana doveva trovarsi a Londra per un «gala», il bague show di questa «star» — pagata fino a 20 milioni a sera — è servito anche come lancio promozionale di Lady sang the Blues, il long

playing della colonna sonora dell'omonimo film che raccoglie il meglio del repertorio della Holiday nell'interpretazione di colui che la fa rivivere sullo schermo.

Questa Billie Holiday dei giorni nostri, che da una dozzina d'anni canta i palcoscenici, ha raggiunto adesso il vertice della notorietà tanto da essere stata candidata, al suo debutto come attrice, all'Oscar. «Per immedesimarsi nel temperamento della grande Billie», si ha detto Diana Ross, «ho letto decine di libri, ho ascoltato e riascoltato tutti i suoi dischi ed ho incontrato uomini e donne che avevano rivisto la leggenda di conoscerla personalmente. Volevo capire lo spirito di questa donna quasi leggendaria». L'interpretazione vocale che Diana Ross dà del repertorio di Billie Holiday ha sollevato negli Stati

ia i 33 giri di Natale



Un'altra non poche polemiche suscitato per lo sfruttamento discografico della pellicola. I più competenti critici del jazz ritengono un tradimento questo disco, per quanto Duano Rossa abbia tentato, con le dovute riserve, di mutare il dello santo stile dell'indimenticabile Billie. Una voce superogolabile?

Nonostante le divortazioni dei critici e degli estimatori il film su Billie Holiday negli Stati Uniti ha comunque provocato un « revival » della musica degli anni Trenta e contemporaneamente l'alluvione di Duano Rossa sta conquistando le menti oltre alle classiche divortazioni grafiche. Degli altri stranieri portati a Venezia quello che si è mosso con maggiore disinvoltura è che ha ottenuto un buon successo personale è stato Artie Kaplan, un

segue a pag. 31

Lina Ira le protagoniste delle sue serate, Ira Zucchi, a passeggio nelle calli di Venezia con il marito Tommaso Anzani e la figlia Mischa. Nella foto in alto, Gigliola Cinquetti e Marcella Schiavone con l'americano Artie Kaplan

Da Venezia i 33 giri di Natale

segue da pag. 11

barbuto americano, quasi somigliante agli Uzi (Uzi, dove vive, nonché in Europa) e in particolare in Italia) goda di una notevole popolarità come cantante-attore di Hollywood, un best-seller dell'ultima estate. Adesso Koplin è venuto in Europa per lanciare il suo nuovo « 33 giri » My songs, dal quale sono appaiono tratti i due brani esposti dalla rivista recitata.

La novità dell'edizione '73 della Mostra internazionale di musica leggera era rappresentata dal fatto di aver imposto ai partecipanti di eseguire brani tratti dai loro più recenti « long playing », cioè che l'interesse del pubblico si orientando sui dischi a lunga durata. E, per rispettare il « nuovo corso » qualche interprete ha persino proposto, dalla ribalta del Palazzo del Cavuro, incisioni non ancora in circolazione che appariranno sul mercato soltanto nelle prossime settimane e che potrebbero diventare i « best-seller » di Natale.

L'impressione ha notevolmente influenzato commercialmente il programma che da quest'anno lega strettamente l'assegnazione della « Gondola d'oro » all'album anziché al singolo hit. A chi toccherà dunque la « Gondola d'oro » '73? Se la condonazione Finl Boanogno con

il « 33 giri » Malina, un po' Giulio Ciampelli con Sissone Inglese, Gilda Galvani con l'album che porta il suo nome; Ita Zucchi con Le gemme dell'Amore; Marzia con M.L. 72, quest'anno con il nuovo disco del « long playing » in concorso a Venezia o quello finora più venduto di solo copertina, Milla con Sospeso amoro, e Ornella Vanoni con Alce

stivo. La sostituzione del repertorio inciso su album ha privato però l'aspettativa veneziana della caratteristica di banco di prova dei cantanti destinati, in un secondo tempo, ad essere riproposti a Capodivona. Un torto questo leggero, invece, al mercato dei « 45 giri » e ad una produzione facile, crechibile, senza pretese, che deve fare presa immediata sul pubblico.

Dei trentacinque concorrenti che da domenica 1 ottobre saranno impegnati al Teatro delle Vittorie nella Consonanza '73 soltanto Gilda Galvani, Gilda Galvani e Milla Rastano hanno trovato spazio sul palcoscenico del Lido. Marzia, che in un primo tempo figurava tra i concorrenti del torneo internazionale condotto da Pappa Bando e Milla Rastano, nell'ultimo momento ha cambiato idea e si è schierata dalla parte di quanti oggi arrivano in

quale amore. « Non è stato una decisione facile », si ha confessato, « ed ancora oggi non sono convinta di aver fatto bene a rinunciare ma la scelta mi è stata suggerita » dai miei dirigenti ».

La giovane cantante siciliana, le cui quotazioni sono in rialzo anche sul mercato francese, continuerà nelle prossime settimane a studiare durata e recitazione anche via mare stando in lei il desiderio di affrontare il più grande avvenimento teatrale. Dopo il buon corso ventiduenove a cavallo degli anni '60-70, parecchi ideali della musica leggera del sessantotto gli tornano — vengano oggi attraverso la ferrea disciplina del teatro di raggiungere una più consapevole maturità artistica e di produrre contemporaneamente coscienza della realtà della vita. Per questa mostra cantano, come Gianni Morandi, rievocando « o s'arrate » — pagate bene! — per preparare con molti mesi di anticipo il loro debutto teatrale. « Dopo dieci anni trascorsi a cantare in giro per il mondo capotornese », sostiene Morandi, « si sente la necessità di affrontare seriamente ciò che faceva sentire uomo. E per un cantante questa strategia passa attraverso la strada del teatro ».

Gianni Morandi quest'anno sarà protagonista con Paolo Piagnolo di scoperta musicale, liberamente tratta dalla vita di Giacomo da Buch. Nel cartellone dell'irregolare stagione teatrale figurano parecchi nomi familiari al pubblico della musica popolare: Domenico Modugno e Milla proseguiranno con Marzia le repliche de L'opera di Rex soliti

di Beverly Brecht; Renato Rascel inciterà sotto l'egida del Teatro Stabile di Trieste; Ondrea Cotti sarà la moglie di Bonaventura nel nuovo spettacolo di Geronzi e Giovannoni; Ita Zucchi e Tony Ronis saranno con Walter Chiari in una rivista fatta di canzoni, sketch e monologhi; Albano e Romina Power doboteranno nell'opera (La vedova all'opera di Lehár); Johnny Dorelli, con Rino Vighani e Paolo Fausti, si presenterà. Niente, anzi niente in più, lo spettacolare campione d'incasso della passata stagione (120 milioni) di Edo Gagliardi, Rosanna Fratola, che si aggiunge, ha accettato di fare parte di una compagnia di prima che ha in cartellone un repertorio veneto; Enzo Caschiera e Marina Sestini riproporranno quel Canto e Abito collaudato positivamente a Roma nell'inverno scorso (in quest'opera, infatti, la cantante Christy prendeva il posto di Nello Formisano morto di parto in bagno); mentre Giorgio Garber sarà arricchito a punto il suo terzo spettacolo monologo.

Altri progetti di teatro sono in cantiere per Massimo Ranieri e Gilda Galvani; di cabaretti per Gasparelli Terzi, Wilma Goik e ed Edoardo Vianello. A tutto questo (e da aggiungere che il Teatro di Roma ha programmato dal 1 novembre, per un mese intero, una serie di recital per attori e cantanti) Gervasio « delio » avverta sotto un grande tendone che la Mostra italiana farà costruire a Capodivona, ogni martedì sera tre ore a disposizione per presentare il meglio del suo repertorio.

Ernesto Baldo

imparare le lingue straniere e' semplice

CON IL SISTEMA
'20 ORE' GLOBE MASTER



Col sistema "20 ORE" GLOBE MASTER - a fascicoli settimanali - potete arrivare, con uno studio accurato, alla padronanza graduale delle lingue con il metodo audio, senza impegno economico e con estrema facilità di comodità, di imparare in pratica semplicemente ascoltando i dischi quando e dove vi pare.

INGLESE • FRANCESE • TEDESCO • RUSSO • SPAGNOLO

'20 ORE' ogni corso 52 dischi e 53 fascicoli
IN VENDITA A DISPENSE SETTIMANALI NELLE EDICOLE A L. 900 DAL 22 OTTOBRE

'20 ORE' Globe Master

la legge non stabilisce quanta lana vergine c'è in un prodotto

**questo marchio
è la legge
in nome della
lana vergine**



riorda

**sta con la legge
della lana vergine.**

**Pantaloni
"semprepronto"**



**Si è conclusa a Venezia
la XXV edizione del Premio Italia: le indicazioni
e le linee di tendenza
emerse dalla rassegna radiotelevisiva**



confronto su

di Mario Missiroli

Venezia, settembre

La musica e la televisione: potrebbe essere un tema da tesi da laurea. Quasi, perché basta ci sono di interpretare, attimare l'immagine, i passaggi non prima di questo o quel secondo dell'immagine disponibili a una trasposizione visiva?

Il problema è complesso e forse di non agevole soluzione. Facciamo un esempio: la Quercia tedesca di Beethoven è meglio vederla alla televisione, o ascoltarla in teatro? La risposta è semplice, non si sono debbo, qualsiasi approssimazione di musica operabile per il teatro. Ma il mezzo televisivo favorisce una più larga divulgazione della musica che altrimenti sarebbe confinata tra quei pochissimi privilegiati che possono o che desiderano seguire il «rito del concerto» (oggi parzialmente e così solo della fruizione estrema dell'avanguardia); allora si tratterà di rendere in più possibile percepibile il significato di quella musica. Ma qui nascono altre complicazioni: perché, o l'immagine è preconcisa sulla musica, e l'ascoltatore ne è disturbato, o il musicista appare troppo a parte nella confusione giustificata del concerto fratto in casa.

Il programma televisivo che ha tenuto — a nostro parere ineluttabilmente — il Premio Italia musicale (una ripresa di concertazione di Stravinskij, da Ravel e di Elgar con l'Orchestra di Radio Colonia) da una sua risposta a tali quesiti. Levò la faccenda sottile della aderenza del Concerto in sol di Ravel (come sempre) dalla aggettività, decisamente in «stile tedesco», delle sequenze televisive. Ma le Voci di un tempo di Wagner con l'Orchestra di Bayreuth sono la più bella realizzazione di un concerto che forse si è mai vista in televisione (ci ritroviamo, ovviamente, alla nostra esperienza personale), tanto il neoclassicismo postmoderno del testo si accorda con il giusto prospettiva delle immagini, che anzi contribuiscono a caratterizzare lo stesso discorso musicale.

Il centro del problema

Che l'opera migliore però fosse una ripresa di concerto sinfonico e non una libera creazione audiovisiva, dimostra anche il limite dei possibili lavori che hanno partecipato alla competizione, spesso troppo condizionati da una palese esigenza di divulgazione culturale.

Così si è visto il *Fanci di Gounod* (tradotto in un romantico dramma intemerato — magari con suggestive aperture «a effetto» — in una via fittiziamente «visuale» in ogni modo di stabilizzare, attraverso le componenti sensoriali dell'ideografia, non solo il discorso strumentale ma anche quello vocale). E poi balletti e ancora balletti, il genere con il quale si vuol dichiarare un interesse per la musica ancora corrente nella televisione, i progetti accolti non pochi per lo più tradotti. E così persino *Amorino*, il celebre secondo spagnolo di cui si è più volte ammirata la versione dell'Amor-Isaac di Fiala, ha visto il suo balletto in un cliché

supradidattico, con tanto bei passep-passep, che proprio la daga e l'elmetto interpretatore coraggioso tenuto anche rifiutato. E poi ci sono anche le proposte smentite sotto il profilo dell'immagine, come nella produzione italiana del *reclamo*, caratterizzata da un felice neoclassicismo, in cui però è la musica a svolgere una funzione sostanziosa e ad essere coinvolta al campo di colonna sonora.

E così si torna sempre al centro del problema: alla necessità cioè che si creino opere musicali nuove, specificamente televisive, in cui si abbia il terreno e quasi vengano colti e appagati che anche i complessi di punta, condotti da re-

gisti e da coreografi di rilievo, non solo al direttore. La stessa commissione giudicatrice d'altronde, ha opportunamente sottolineato come soprattutto in questo ambito si vuole essere avvilanzati la scelta delle opere concorrenti.

Cronisti musicali

Lavori musicali prevalentemente creati riparamenti invece nel settore radiofonico, anche se i grandi assenti sono stati proprio i maggiori compositori italiani (dalla eccezione per un posto di partecipazione). Così la musica viene analizzata secondo una fisionomia radiofonica e, molto spesso, come saputa ad un tempo, per commemorare una storia. La necessità di rendere percepibile ciò che viene raccontato si sembra la preoccupazione costante degli autori, che scelgono per lo più il ruolo di cronisti musicali.

Certo colpisce il grado di perfezione raggiunto che risulta finora (preziosamente) *Il bosco*, e il *parole in questo mondo*, un omaggio alla riproposta psicoanalitica negli autori scaturiti dalle voci bianche, mentre il lavoro corvoldano Levico (primo della Rai-Radiotelevisione Italiana), che rivela la storia di una città vera e propria della dissociazione infantile, oltre una stile documentaristico di sicura presa. Ma sono opere realmente datate di una autentica modernità.

Forse chi si è accostato alla radio senza sapere i precisi condizionamenti è *Il lago* con i *Libri di musica* e *Il*, scaturiti dal superbiore di Stoccarda (diretto da Gottwald, che ne è anche coreografo, visto che ha organizzato le scene indicate sempre in un « piano d'azione »). Anche se i guati musicali sono come messaggi laconici, da quali non si potrebbero certo immaginare modulate, libri di canti e un lavoro che va ben oltre ad una prova di concisione perché non stralunando montaggio in cui la grafica teatrale (mentre si può osservare modalità di articolare i suoi vuoti, una commovente funzione polifonica che si permette anche l'uscita della canzone di una eresia della marziana Regina della notte.

Questa la musica al Premio Italia, che per altri settori, di cui non abbiamo sufficiente esperienza, ci limitiamo a rilevare le opinioni degli ascoltatori più avvertiti.

E concludiamo presentando qui i programmi drammatici e documentari (ma non solo) più importanti e quelli musicali in queste sezioni, d'altronde, il mezzo televisivo si muove

Le opere premiate

Premio Italia per un'opera radiofonica nella quale il testo ha un ruolo predominante e «I bambini e le parole in questo mondo» presentata dalla RAI (Giappone).

Premio Italia per un'opera radiofonica nella quale il testo ha un ruolo predominante e «La pompa» presentata dalla RAI (Inghilterra).

Premio Federazione Nazionale della Stampa Italiana per un documentario radiofonico e «Campane in Europa» presentato dalla ANI (Germania).

Premio della RAI Radiotelevisione Italiana per un'opera radiofonica nella quale la musica ha un ruolo predominante e che si segnala per delle qualità specifiche messe in evidenza dalla giuria e «Libro» presentata dalla Cronache.

Premio della RAI Radiotelevisione Italiana per un'opera radiofonica nella quale il testo ha un ruolo predominante e che si segnala per delle qualità specifiche messe in evidenza dalla giuria e «Per che cosa?» presentata dalla RAI (Francia).

Premio Italia del SP autorevole della Radio per un'opera radiofonica nella quale la radio stessa sia il tema dominante e che mette in evidenza le sue risorse specifiche e «Aldilà» presentata dalla Jugoslavia.

Premio Italia per una produzione televisiva nella quale la musica e la danza fanno un ruolo predominante e «L'Universo Sinfonia di Radio Colonia» presentata dalla ANI (Repubblica Federale Tedesca).

Premio Italia per una produzione televisiva drammatica e «Lo scotto» presentata dalla Svezia.

Premio Italia per un documentario televisivo e «Come si fa un film di storia antica», presentato dalla RAI (Inghilterra).

Premio Città di Venezia per un'opera televisiva nella quale la musica e la danza fanno un ruolo predominante e che si segnala per delle qualità specifiche messe in evidenza dalla giuria e «Con, il mistero dei misteri» presentata dalla RAI (Giappone).

Premio della RAI Radiotelevisione Italiana per una produzione televisiva drammatica che si segnala per delle qualità specifiche messe in evidenza dalla giuria e «Il teatro di pino» presentato dall'ENI.

Uomini tecniche e idee a Canal Grande



Una scena da « Siroi », presentata dalla Tv tedesca nel settore delle opere drammatiche. Sopra: una foto scattata durante la prova di « L'Orchestra Sinfonica di Radio Colonia », il programma musicale Tv cui è stato assegnato il Premio Italia. Nella sinistra il direttore Zdenek Masal. In alto accanto al titolo, Palazzo Labia, sede del Premio

più a suo agio e può incidere con maggior immediatezza sulla realtà.

Di particolare rilievo si sono dimostrate alcune produzioni drammatiche, come quelle tedesche, Siroi e Leberg, quella belga, La storia, e quella olandese, Lo scorcio, cui è andato il Premio Italia per la sezione drammatica televisiva. La storia nasce da un incidente socio-mobilitario occorso a tre diversi nuclei familiari; ne discende una dialettica sociologica sulla guerra e sulle conseguenze dello « scorcio », che si propone anche un preciso intento didascalico.

Ha tuttavia registrato il nuovo l'intera opera premiata, il rinomato Maestro di posta (l'Unione Sovietica, come nota, ha preso parte per la prima volta ai concorsi), un adattamento del racconto omonimo di Pankov, il cui protagonista è appunto un vecchio maestro di posta che ricorre dopo aver scontato inutilmente di riserve la figlia rapinata da un orango in un'opera segnalata per la dignità formale dell'immagine, ma rimasta da qualunque tempo sospesa sul piano del linguaggio.

L'Ugribi terra e invece alla ribalta con il Premio Italia radiotelevisivo serviva ad un lavoro in cui il testo ha un valore predominante, e la pompa nel quale l'autore racconta le varie fasi di una complessa operazione al cuore che egli stesso ha subito in seguito ad un grave incidente.

Per il cinquantenario

Tra i documentari televisivi è stato fra tutti possibile l'ingegno. Come si fa un film di storia nazionale, nel quale viene rappresentata e indagata la vita nazionale degli affari e dei paesi, osservati dai compagni delle macchine da presa, mentre in quella radiotelevisiva è risultato vincente il tedesco Compagni in Europa, che vuol significare appunto la molteplice ma indifferenziata funzione delle campagne, una messaggio di gioia, ora di lutto.

Oltre ai concorsi premi canonici quest'anno ne è stato istituito pure uno per commemorazione della Radio, attribuito allo giapponese Ad libitum, un documentario che illustra la sperimentazione artigianale dei lavoratori radiofonici in un sviluppo creativo.

Molte delle opere sono state considerate tra le più interessanti produzioni radiotelevisive, siccome sono lavori storici, che ripercorrono il mondo della radio nel suo mezzo secolo di cammino e indagano sociologicamente un modo faticoso di individuare le programmazioni.

Uomini tecniche e idee a confronto sul Canal Grande



25 **PRIX
ITALIA**

Un momento dei lavori
d'una giuria del Premio Italia
radiofonico. A sinistra,
la platea del teatrino
di Palazzo Grassi prima d'una
spettacolo della rassegna televisiva.



zione di pag. 37

In fondo le parole competitive non sono state l'aspetto saliente di questo genere giornata serotina. Non mancano tanto le presentazioni, quanto gli incontri e le discussioni che si possono sviluppare tra mentalità e proposte diverse: un modo, perciò, per mettere a contatto i Pisci più lontani con le più vive sperimentazioni radiofoniche e televisive.

Il Premio Italia, che si è svolto a Palazzo Litta, è riservato alle giurie, ai delegati dei vari Paesi partecipanti, e alla stampa; ma è opo-

zione generale che esso dovrebbe essere più avvicinato al pubblico, se non globalmente (non sarebbe semplice diffondere altre committenze produttive, per di più di qualità molto discontinua), almeno con una larga selezione. Intanto si tende ad ampliare le pubbliche programmazioni di opere fuori concorso.

A Palazzo Grassi si è svolta una rassegna riservata ad alcuni organismi selezionati, (quali lo G. Francia, Giuseppe, Italia e Inghilterra) e la presentazione di molti lavori sperimentali, ancora scelti dai nostri circuiti televisivi, mentre Palazzo Sciarra e la sede di un importante convegno, significativamente intitolato. Le emittenti radiofoniche e il loro pubblico e il bene all'incirca del Premio Italia, almeno a produrre dalla nazionale questa delle relazioni, affidate a studiosi della stampa di Loris Gullone, Umberto Eco, Gianfranco Molteni e Marco T. Pisci. È una domanda spregiudicata e impervia del più impegnativo, ma anche del più pericoloso, dei modi di comunicazione di massa, che stimola e ci fa la discussione dei media socio-linguistici e tecnici che sono stati invitati a partecipare.

Mentre sciamano il convegno, che chiude praticamente i lavori del Premio Italia, ha appena avuto inizio. Dallo canto, successivamente si svolge l'assemblea generale dei 46 organismi internazionali su cui poggia il Premio Italia per proporre gli indirizzi della XXVI edizione della rassegna e decidere l'eventuale allargamento della attività di studio e di ricerca.

Maria Masetti

radiografia di un trapano per stabilire la verità



esteriormente tutti i trapani si assomigliano
quel che conta
è l'apparato motore, interno, nascosto

AEG produce motori esclusivi
per trapani a percussione e a rotazione
presti sicuri e silenziosi
con ampio riserva di potenza

AEG

simbolo mondiale di qualità

Nelle vetrine dei migliori rivenditori troverete tutti gli strumenti elettrici AEG. Richiedete il catalogo dei trapani e di tutti gli accessori a AEG-RIEHLAEMEN, viale Braccio, 30 - 20122 Cinisello Balsamo - Milano



E se avesse bisogno di occhiali?

Luxottica ci ha già pensato.

LuxOttica
Piume sui nasi



di Gianni De Chiara

Positano, settembre

In fondo è sempre lo stesso, l'eterno come il samano, occhi nerissimi rivisti, un po' timido a girare vista, ma, con la furberia e l'andacchia della scapinella. Oggi ha dieci anni di più, la scorta non si è fatta più alta, ha preso un diploma e va affarista. La ragazza che dieci anni fa era la sua compagna di giochi piovra, è ora la sua fidanzata.

Ma a parte questi cambiamenti si dovrà agli anni che sono trascorsi. «Peppino» è Franco, anzi per l'esattezza Arturo Fusco, è rimasto quello di prima.

Arturo Fusco? Il suo nome non dice molto, anzi nulla. Ma Peppino Girella, così come tutti lo chiamano al suo paese, quel meraviglioso angolo di mondo che è Positano, sa qualcosa in riguardo al settore. Fa ricordare che dieci anni fa con Peppino Girella fu una storia televisiva in sei puntate, scritta ed interpretata da Eduardo De Filippo. Una storia ambientata in una Napoli tanto cara e anche tanto criticabile in certi suoi at-

teggi, come media, nei servizi all'ultimo Nastro che sono diventati oggetti di lungo corso. Oggi sono iscritti al terzo anno di ingegneria al Politecnico di Napoli.

La famiglia di Arturo non ha mai mancato sofferto, il papà è un invalido civile, la madre ha sempre «tanta la carretta», sarebbe ormai scordata però il suo tra figlio. Al tempo del debutto artistico di Arturo la signora Fusco era piovra ma della villa che Eduardo De Filippo a quel tempo possedeva a Positano. Ora si impegna a fare mille lavori, senza mai lamentarsi, sempre col sorriso sulle labbra. Un fratello, Arturo, Settore di. È un amico e studente di architettura, uno zio, Mario di 25, è serio. Per potersi mantenere agli studi, quello di nostro nome si recava la mattina di notte a Palazzo Muro, uno splendida edificio settecentesco che era e un albergo era tutto come se non fossero trascorsi due secoli. Una vita non facile quella di questo ragazzo, ma fu la vita un'epidermica, allontanata da lui. Ma non pensate di fare l'attore di professione?

«Quelche volta sì, non posso negarlo, ma l'ingegneria è serietà

Dopo l'esperienza televisiva con De Filippo non ha più recitato: «A me piace avere una vita tranquilla». L'incontro in un albergo, dove lavorava per mantenersi agli studi, con il suo antico regista: «O 'ssapevo 'ca si 'nu buono guaglione»

teggimenti, una Napoli ormai parte essenziale del mondo di Eduardo. Una storia commovente che ebbe successo tra il pubblico dei telespettatori e che aveva come interprete un ragazzino di undici anni, maturo e deciso, come solo i ragazzini dei suoi napoletani lo sanno essere. E questa serietà che piace tanto a De Filippo si chiamava appunto Arturo Fusco.

Peppino Girella (il titolo della sceneggiatura viene riproposto nel telecinema dopo dieci anni dalla prima apparizione, e in questa occasione è stata curiosa e incommovente andare a cercare il ragazzino dopo tanto tempo, un viaggio a Positano alla scoperta di «Peppino Girella dieci anni dopo».

«Ed invece qui», dice Arturo, «non sapete che la Tv annesse un trattamento di "recupero" Girella. La cosa in verità mi ha incrinato perché per me potrà avvenire una sì occhi da mettere a posto. Sarà un po' nel passato ad occhi aperti».

Maglieria rossa e pantaloni neri, abbronzato, rilassato, sicuro. Fa ciò il racconto di questi dieci anni. Parla delle difficoltà sempre numerose della vita, delle sue piccole soddisfazioni, dei successi come potrà. Ma ha una sì delincente così, dieci tappe di una lunga corsa che si chiama vita.

Come ha fatto, in tutta questa tempo?

«Molto cose», risponde ridendo. «Inanzitutto ho continuato a studiare. Dopo aver conseguito la li-

cessa, un altro mondo tutto di verde da quello del teatro. A me piace avere una vita tranquilla, si cura, solida e la vita dell'attore qualche cosa è difficile che possa durare».

Quelche tempo fa, Arturo Fusco ebbe una buona proposta per lavorare in teatro. Nino Masello, un giovane giornalista napoletano che da alcuni anni è anche regista, gli aveva proposto il ruolo di attore giovane in una commedia scritta da Giuseppe De Majo, l'attore di Michele Santopiero, la serie televisiva interpretata qualche anno fa da Nino Martano. Il lavoro sarebbe stato rappresentato al Stabile di Napoli, un amico aveva in portavoce della Compagnia Stabile napoletana al suo amico splendore. Come un compagno da lavoro, quando caso, Fusco avrebbe ritrovato Laura Costo e Ugo Allasio, che al Peppino Girella interpretava una rivisitazione di quella di una madre e di Matteo Mirabola. Nonostante l'offerta vantaggiosa anche sul piano artistico (la compagnia ha battuto tutti i record d'incasso per il teatro napoletano) Arturo Fusco rifiutò.

Se l'offerta glielo facesse fatta Edoardo?

«Non so cosa rispondere», dice. «Certo, Edoardo è serio, ma ha a stento si ricorda di me». E gli è a ricordare un episodio curioso e malinconico o nella stesso tempo qualcosa quest'ora.

Da promozioni che dopo la parentesi televisiva, Girella e il suo giornalismo non si erano più visti.

Uno s di Pepp



Positano: Peppino Girella dieci anni dopo. Eccolo, qui sopra e nella foto sotto, con la fidanzata Tina Masello. Peppino che in realtà si chiama Arturo Fusco, incontra il terzo anno di ingegneria



che dieci anni fa Eduardo scelse come protagonista dell'originale

«Cuguzzo itecnico»



Ancora Arturo Penco-Peppino Girella a Postano: «Gitzare con Eduardo è stata un'esperienza indimenticabile»

Eduardo aveva venduto la villa di Postano per acquistare un'altra a Narnano, dopo Sorrento. Una sera d'agosto Arturo con indosso la sua bella divisa e di servizio al buio. Ed aveva scoperto Eduardo De Filippo con la sua compagnia Isabella Guarantotta.

«Banna sera, maccrè, banna sera», signora, quella rapistosa mentre ti rapista, a Banna sera, banna sera», risponde divertito Eduardo, non riconoscendo Arturo. Poi Isabella Guarantotta che ricorda perfettamente il suo viso, presenta a De Filippo il suo «Guzella». «Il maccrè», ricorda Penco, «ha un'aria grande e un'azione di non morire e di ciò che avevo fatto in tutti questi anni. Quando gli dissi dei miei studi, mi caperò il viso e mi rimproverò dicendo: "O scappo via se tu buona guaglione"».

Arturo Penco è fidanzato e pensa seriamente a sposarsi, quando sarà possibile. La sua ragazza si chiama Tina Mancuso ed ha trent'anni, una fanciulla bruna e prosperosa. Una bellezza tipica del luogo che ricorda un po' quella delle fanciulle sue gre che venivano rapite dai terribili saraceni. Lei studia da disegnatrice di moda a Salerno e d'estate fa la «venditrice» in una boutique.

«Cosa prova ad essere la fidanzata di un attore?»

Lei sorride e poi dice: «Arturo non è un attore; è soltanto uno studente. Penso che i suoi compagni d'università non immaginano nemmeno lontanamente quanto sia "passato". A Postano, si tutti lo sanno, tanto è vero che il suo nome è "Guzella", non Penco».

«Cosa preferirebbe, per lui, che lasciasse l'attore o l'ingegnere?»

Prima di rispondere, lei lo guarda negli occhi in un modo che non sia diventato sempre più serio, e gli sorride; non sa, dice, sono così me, a lei sta bene tutto ciò che piace a lui.

Una dichiarazione d'amore in piena regola, forse l'ennesima da quando si sono conosciuti, ma fatta con l'ardore della prima volta.

«Cosa ricorda, Arturo, del periodo di Guzella?»

«Tutto mi è rimasto impresso solidamente nella memoria», dice, «ma un particolare ricordo, come se si trattasse di una storia vista al cinema e non vissuta da me i tre mesi di permanenza in casa di Eduardo. Lui voleva studiare in ogni momento della giornata, ma io allora non lo capivo, avevo la sensazione di essere al centro di qualcosa, ma i contorni mi sfuggivano. Non si parlava mai o quasi. Lui lavorava come sempre, io un bambino di undici anni. Al mattino mi diceva: "Studia attentamente la parte, hai capito?". A sera, quando ci ricredavamo: "Come è andata l'ultimo bene?". E nulla più».

Eduardo ha perso mai le staffe così lei?»

«Credo una sola volta e non sono neanche sicura che fosse realmente accaduto. Ricordo che stavamo parlando ed io sbalzavo a dargli la battuta. Allora, ad un certo punto, il maccrè sbotta, ed alla voce: "Scusa Arturo, ma che cavola stai dicendo stasera, vuoi fare l'attore o vuoi fare il bambino?», lo rimasi molto male per quella scatta, ricordo, ma poi riuscii a consolarmi pensando ai suoi occhi che sembrava mi sorridessero, mentre con la voce mi rimproverava».

Eduardo De Filippo parla del suo «Peppino Girella» TV: storia in sei atti di un «guaglione» di undici anni che lavorando come barista mantiene tutta la famiglia

Gli occhi di un bimbo cresciuto troppo in fretta

di Giuseppe Tabacco

Roma, settembre

Affianco Peppino Girella era una trameta colta e sula che Eduardo De Filippo aveva battuto già a mo' di premessa in un biglietto di carta dopo aver letto una novella sua a una conoscente Isabella Quarenzani. L'idea — pensò — poteva essere opportunamente sviluppata: la storia di quel bambino cresciuto, anzi tempo, senza infanzia, e riccio bruscamente davanti a brutali problemi di sopravvivenza in affollato. Quando l'abbiamo appoggiata sulla carta la rinchiese in un cassetto e non ci pensò più per un po'.

Gli vennero improvvisamente in mente quando (con una distanza d'anni) la televisione gli propose di scrivere un «originale», cioè un racconto sceneggiato apposta per la TV, magari a puntate. La storia di Girella poteva fare al caso, ma Eduardo si astene, chi, evasivamente, non crede al cosiddetto «specifico televisivo» e quando andammo a Napoli ad intervistarlo in proposito ci disse: «La gente, il pubblico fa parte colto di romanzo sceneggiato, che è un taglio di spettacolo spogliatamente televisivo per il massimo di sporcizia e per l'argomento che viene ad assaltare il racconto. Per me è stato soltanto come scrivere un lavoro in sei atti anziché in tre: avere a disposizione una più vasta personalità di situazione, di approfondimento di situazioni e una gamma naturalmente più ricca di personaggi. Considero l'esperienza molto positiva, proprio perché, una volta fatto, ho potuto lavorare senza limiti di tempo e di spazio, limiti spesso insalvabili sia a cinema che a teatro».

Il Peppino dell'originale in sei puntate di Eduardo (ora ritrattissimo a distanza di dieci anni e un bambino che aiuta i suoi lavorando in un bar, campando di mezzo, tra caffè, conetti e capoccioni — caffè e spaghetti sono ingredienti fondamentali in tutta il teatro di Eduardo — e quindi il ragazzino si trova a frequentare gli ambienti più disparati, come uffici, atelier, palcoscenico di teatrino, tipografie, e ad essere testimoni più o meno scontentati di piccoli drammi attraverso una galleria di personaggi ed episodi, una galleria ora amara, nella sfumatura finale di una Napoli ipocritamente eduardiana.

«Resta grazie per questa città», ci diceva Eduardo, e per vedere una folla di Peppino Girella, questi ingenui in spaccio bianco che entrano congedo, che vedono tutto, che ascoltano i discorsi dei grandi, spesso senza comprenderli e senza che «i grandi» se ne accorgano». E' chiaro dunque che Eduardo si servi del piccolo barista per una specie di esplorazione di una società umana. Lavorando solo scrive la sceneggiatura in tre mesi: sei «set» di lavoro l'anno.

Peppino Girella è un ragazzino di appena undici anni, possiede un pizzico di malizia e di saggezza adulta, vive in un «braccio» del



Arturo Foa: quando girava il «Peppino Girella» di Eduardo De Filippo aveva undici anni. La vicenda raccontata nell'originale TV si svolge nella Napoli della povera gente

Ferrarelle

vi dà un equilibrio naturale



L'acqua Ferrarelle nasce così:
con una leggera effervescenza naturale
e con un contenuto di sali minerali equilibrato.
Per questo Ferrarelle ha un piacevole sapore equilibrato e naturale.
Così come nasce Ferrarelle viene imbottigliata dalla Società Sngemini.

l'acqua giusta: equilibrata e leggermente effervescente per natura

Gli occhi di un bimbo cresciuto troppo in fretta

Edoardo De Filippo:
 «Basta girare per questa città... Napoli... per vedere una folla di Peppino Grella, questi ragazzini in giacca bianca che entrano ovunque, che ascoltano i discorsi dei grandi, spesso senza comprenderli e senza che noi grandi ce ne accorgiamo».

Qui sotto, Edoardo (il padre di Peppino) in due momenti dell'originale: con Luisa Conte (la moglie) e con gli amici del bar



quasi da più di

anni. Suo padre, Andrea, è un disoccupato cronico, è assai con gli anni e non riesce a trovare lavoro, un lavoro stabile, e' arrabbiato come può, con piccoli espedienti, come migliaia di disperati di ieri e di oggi. La madre di Peppino fa la comista.

Un giorno la proprietaria di un bar vicino al «basso Grella» nota il ragazzino e siccome le serve qualcosa che si incarichi di portare le consumazioni a domicilio, lo «assume» e la donna è solita dal padre Grella e dalla furibonda tenacia di Peppino. Il salario è misero, ma con le manie, alla fine d'ogni mese, c'è di che attonire un po' la famiglia. In breve quel ragazzino diventa il reagente su tutto della famiglia.

Intanto Andrea, il padre, capisce disperatamente un'occupazione qualunque, ma non fa che collezionare un rifiuto dopo l'altro. Lentamente comincia ad avvertire un profondo senso di preoccupazione e di infermità rispetto al bambino: stato che ogni giorno di più finisce col tramutarsi in sordo rancore verso Peppino, così atteso, così vitale, così «inerte». Pian piano l'uno si lascia andare: «Le gherre male», dice agli amici in ostilità, «state comi-



Altre due scene di «Peppino Grella». Qui sopra, con Luisa Conte e con Carlo Romano e Clara Biondi; a sinistra, Giuliana Leporello e Carlo Lina

cano e state faticoso». Essere perduto al bar di una lettera di raccomandazione per ottenere un lavoro: una tale «concezione» debolissima. In seguito viene perfino accusato di aver rubato in una farmacia e non sarà facile dimostrare alla polizia la sua innocenza. Il padre è tipicamente matriarcale. Andrea, ancora lavoro, ma a percuorreglielo e steso, a non insospirare, il piccolo Peppino. Le regole del gioco barattano, ma l'ottimismo apparente della soluzione ha una sua

misura amara: l'uno ha trovato un «posto», ma forse non basta.

Soddisfatto la chiave di volta e l'originalità di questo lavoro di Edoardo sta proprio nel rapporto, anzi nel contrasto, tra un figlio «allegro, positivo» come lo definì lo stesso autore di Peppino Grella, quasi una giovine e prepotente forza della natura e un padre ormai non più giovane, arido da una lunata inattesa e ferita propria nel primordiale conflitto paterno di non poter procedere al sostanziamto dei suoi figli. Il rapporto tra i due Grella è, perciò, un rapporto capovolto e tale, in fondo, rimarrà fino alla fine, senza che il problema esistenziale del padre sia risolto.

«Questo padre», ci dice a suo tempo Edoardo, «è un particolare tipo di disoccupato; un uomo appartenente ad una generazione rimasta fuori, per ragioni storiche, da una serie di provvedimenti sociali oggi largamente accettati dalle giovani leve del lavoro. Egli quindi, si trova accidentalmente tagliato fuori dalla società e persino dalla famiglia, costretto come a subire l'arrivo. Il lavoro può anche essere considerato, come in effetti è, un'attività sociale ma senza previsti presupposti che escluderebbero dai veri intendimenti dell'arte. Forse riferimenti più realistici che problematici. C'è un racconto d'antichità, di sostenitori e anche un gioco sottile di pasticcio».

Ma un «cattolico» di Edoardo sfida infatti una folla di personaggi e di «vicine paritetiche» e collaterali. Lo stesso così degli attori compreso una lunga lista di nomi: oltre a Edoardo, che ricopre naturalmente il ruolo Andrea Grella, figurano Luisa Conte (nella parte di Andrea Grella), Emma di Peppino, Ugo D'Alema, Enzo Cannavale, Carlo Lina, Angela Mori, Clelia Biondi, Enzo Turco, Nina Di Padova e Pietro Carlini che per anni hanno lavorato insieme con Edoardo. E ci sono attori che abbiamo per la prima volta l'occasione di recitare in questo lavoro al fianco del grande attore napoletano come Giuliana Leporello, Carlo Romano, Maria Teresa Vialone e Maria Mastromeo.

C'è infine il piccolo protagonista, Arturo (ma tutti lo chiamano Peppino) Paolo. Edoardo aveva cercato per settimane e settimane per le strade di Napoli, nei bar, nei mercati, nei negozi, nei «vicini» e «vicini» che potesse assumere le sembianze di Peppino Grella e ne aveva anche convocato a tappe precise gli stati telefonici, i rapporti, una cinquantina. «Gli sembravano tutti belli, tutti interessanti, chi per un verso chi per un altro, e così il regista Stefano di Stefano, che affida Edoardo nella regia, «ma non c'era quello che egli cercava al ogni costo e che egli sapeva prima o poi di poter trovare».

Edoardo non si era accorto che il volto convincere a primo vista un l'aveva proprio in casa, quasi sotto gli occhi di figlio. Una donna che si occupava di mantenere la pulizia nella casa che l'attore possiede a Roma, appunto la vide, nel caso, Edoardo esclamò: «Ecco il mio Peppino Grella!».

Giuseppe Tassinari

La prima serata di Peppino Grella fu in sala grande, il sabato 10, alle 21,30 del Nazionale T.V.

DOM BAIRO



**e l'uvamaro,
il delicato amaro di uve silvane
ed erbe rare.**

A. D. 1452

La natura della si epidemica



1984: un'epidemia di colera durante un'epidemia di colera a Napoli. E: un dipinto di Nino Carnevali conservato alla Pinacoteca di Capodimonte

L'epidemia di colera, al di là delle sue cause prossime, mette in evidenza il grave problema degli inquinamenti che favoriscono l'avanzata delle malattie infettive

di Vittorio Feltri

Roma, settembre

La tragica esperienza della inesorabile epidemia di colera a Napoli e Bari, che ha avuto caratteristiche, forse di proporzioni moderne, anche in altre province del Paese, ci ha rivelato come e in quale modo ottimismo preoccupanti sulle quali sarebbe opportuno non soffermarsi e riflettere. Le lotte che ne discendono e molto complesse, per cui sarebbe difficile l'elaborarla esaurientemente in brevi note, ma è nelle loro contorni di una chiara esempio e contiene più di un ammonimento.

È necessaria comunque una premessa: l'epidemia secondo noi la grande epidemia, come ad esempio il colera, sono state debolissime, almeno nei termini totali in cui si esponeva, non ha alcun fondamento. Che si siano stati dei progetti, magari giganteschi, è verissimo, ma che sia ancora possibile la strada da percorrere e altrettanto vero. Forse il più corretto dire che gli elementi di queste epidemie sono mutati, e che sono circostanze le loro aree operative. Avendomi in questi giorni (secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, si hanno da 40 a 50 mila casi di colera, con una mortalità dell'ordine del 10% circa.

È evidente che se noi confrontiamo questi dati con quelli della mortalità dovuta alle malattie cardiovascolari e ai tumori, abbiamo molte ragioni per essere ottimisti. Resta però il fatto che il vettore che è ancora un agente patogeno, può ancora colpire, e la cosa è tanto più grave proprio in quanto esistono gli strumenti per neutralizzare la sua azione patogena.

Benché l'azione del bacillo sia ormai prevalentemente circoscritta ai Paesi del Terzo mondo, da un'epidemia la condizione favorevoli al suo sviluppo, la possibilità che essa appaia nei Paesi industrializzati e sviluppati non può essere esclusa. Infatti ogni anno in Europa abbiamo una ventina di casi di colera, e qualche volta anche più. Nel 1911 un'epidemia di colera si diffuse in Francia, Inghilterra, Svezia e Berlino Est; quest'anno, nel

primo anno, non si abbiamo avuto una ventina, 15 dei quali in Inghilterra e 3 in Svezia. Paesi ad alto livello di sviluppo e con strutture sanitarie tra le migliori d'Europa.

Insieme a queste migrazioni, tuttavia, si crea come un vuoto che lascia e lo riduce a episodi marginali. L'assenza di difesa sanitaria europea, se non possono impedire un assoluto pentimento, le epidemie possono bloccare la propagazione del morbo; con il recupero della condizione anti-epidemia è automatico e rapido. È principalmente per la carenza di impianti per la cura di insediamenti pericolosi proliferati che noi riteniamo di aver debilitato l'epidemia.

Finché nel Mediterraneo d'Italia, e soprattutto a Napoli, il recupero non è stato immediato e totale. I dispositivi di difesa, messi in stato allarme con qualche difficoltà, non hanno tenuto il campo con tutta l'attività che di solito ricomincia ad esprimere, prevenendo quindi il rinnovo delle infiltrazioni. Non fare assai al momento caratteristico e ritmo assoluto rispetto alla media delle sue per ricorrenti incursioni in territorio europeo.

Altre infezioni

In sede di commento, che per adesso non può occuparsi in maniera definitiva, si sa solo che il nostro paese sovrapposizioni e inserimento morbo che hanno contribuito non poco a creare confusione e a gestire anche nei termini di pensiero. Stando a quel che ci è noto fino a questo momento, indipendentemente dal fatto che la mortalità ha interessato in prevalenza soggetti in età avanzata, e questo ha pure un significato, sia per quanto riguarda i decessi che per quanto riguarda i ricoveri, la responsabilità del colera è minoritaria. Sembra che almeno la metà dei decessi siano da attribuire ad altre forme di infezione infettiva, e spesso a devastanti nell'apparato respiratorio, mentre per i ricoveri questa percentuale sarebbe addirittura del 70%.

Le conclusioni sul colera e gastrite, infanzia, infanzia, specie allo stadio iniziale, con sindromologia

intercambiabile, sono possibili e vanno prima delle analisi e delle loro esplorazioni cliniche. Su ciò che Umberto che oggi di gastroenterite non si sa, perché la mortalità dipende spesso dalla fatica di inseguire di un modo, dalle condizioni generali di chi lo contrae, e dal momento e dal modo di intervento, più che dal modo di trasmissione. Il modo abbiamo per tali cause circa 3000 morti all'anno. Del resto, seppur di colera si siano, sembra, molti di aggravi che giustificano la vigilanza completa nella situazione, anzi, è molto più probabile che si tratti di colera, per non parlare dell'aspetto etico che minaccia di diventare il flagello della nostra specie e che finora nelle stesse condizioni ambientali in cui stiamo il germe colerico.

Con questo non si intende un'isolazione la portata del fenomeno epidemico manifestatosi nel Paese, in la sede anni estendere, non per finalità meramente affermistiche ma per l'individuazione corretta del pericolo che ci si sovviene, e dei compiti che dobbiamo assolvere per fronteggiarli e risolverli. Va da sé che i fatti di Napoli hanno riacquisito direttamente l'intero problema del Mediterraneo con una pericolosità che non ammette dilazioni. Il fatto che questa sia la prima, ed anche la più avvertita, delle lezioni. È bene però quantificarla meno perentoriamente. Il problema del Mediterraneo si pone in termini nuovi, soprattutto per la possibilità, molto concreta che a scadenza brevissima sia problema nazionale. Il verificarsi, la preparazione, potrebbero averci non portando il Sud al livello del Nord ma ricorrendo facendo precipitare il Nord ai livelli meridionali.

All'origine del colera di Napoli vi sono le condizioni ambientali della città il ruolo del morbo non è stato un'attività o un viaggiatore d'origine ai controlli, non questo o quell'elemento particolare. Diciamo che dal terreno e dall'ambiente può essere la provocazione, ma alla diffusione hanno provveduto gli inquinamenti locali, le cui proporzioni sono per noi di insidiosa. Che anche gli inquinamenti siano stati assorbiti nell'economia urbana, che siano stati in qualche modo

investiti, come dei capitali, e pertanto abbiano dei flussi, è pur sempre una triste constatazione che rende più grave la responsabilità dell'intera democrazia.

Azione globale

Sebbene gli inquinamenti non sono una peculiarità di Napoli, questa città ne è la punta avanzata, la controparte tragica, in realtà previsione tutto il territorio nazionale. E la risposta è data dalle malattie infettive, in primo luogo dall'epidemia, che in noi continua esplosione, e se a Napoli per il momento si sono notati sono molto più diffusi che altrove questo non significa che si tratti di un fenomeno regionalmente circoscritto. Con l'entrata degli inquinamenti, specie di quelli delle acque, che poi si giungono anche attraverso gli alimenti, la qualità delle malattie infettive è inevitabile, e sarà forse prima il Nord a portarsi ai livelli del Sud che il contrario. Diciamo che questo è uno dei problemi di fondo che può essere risolto con una strategia che sia al tempo stesso di intervento straordinario e di azione globale di difesa dell'ambiente, e dove questa risulta già pericolosamente compromessa.

Specificamente l'altra lezione che dobbiamo trarre è che nell'opinione pubblica, una anche nelle classi dirigenti, la concezione della reale dimensione del fenomeno che minacciano la vita non è ancora del tutto adeguata, e che è necessario infatti l'aspetto più importante del fatto morboso di questi giorni è proprio l'esistenza di condizioni che rivelano la possibilità di una permanenza e sviluppo di stati morbosi che hanno la stessa pericolosità del colera, che possono egualmente diventare epidemici.

Subordinatamente in questa occasione abbiamo anche rivisitato che l'azione degli organi centrali e di quelle regionali non è sincronizzata con l'importanza che sarebbe necessaria, ma questa difficoltà, pare da rimuovere, ci sembra ancora, possiamo, rispetto alle altre che abbiamo rilevato, la cui soluzione è premissa ad ogni programma di progresso democratico, morale e civile.

Sfida

al tuo solito detersivo
(qualunque esso sia)



- ha una formula nuovissima - studiata proprio per i più recenti modelli di macchine lavatrici.
- ha un'altissima concentrazione di enzimi: perciò smacchia già nell'ammollo e pulisce più bianco.
- regala 10 profumatori per armadi e cassetti; danno alla biancheria un meraviglioso profumo di primavera.
- garantisce ancora più punti per ottenere più in fretta gli utilissimi regali del grande Concorso Mira Lanza.



- e il tuo?
- e il tuo?
- nessun profumatore in regalo
- nessuna figurina

.. e adesso tira tu le somme!

Riaccendiamo il telev



IL TELEGIORNALE DELLE 13.30

Domanda 30 settimane come la «festa mattaliana». Dopo la consecrazione arriva il «piccolo il» «telegiornale» delle 13,30 che come già ho passato, al diavolo delle altre edizioni del telegiornale per lo spazio che riserva alla cronaca e all'attualità italiana, ma anche per il tono confinato con il quale vengono affrontati i problemi di cronaca. Vi trova spazio anche lo sport, specie la domenica per collegare i vari campionati di calcio, il «Ti» delle 13,30, nel telegiornale, ha un pubblico di spettatori che oscilla tra i tre e i cinque milioni, come i 10 milioni del telegiornale delle 20,30. In alcune trasmissioni hanno l'ordine di grandezza medio che è pari a 15.

	lunedì	martedì	mercoledì	giovedì	venerdì	sabato	domenica
12.30-13	Spazio	Spazio	Spazio	Spazio	Spazio	Spazio	Orizzonti sconosciuti
13.13.25	Questo è il mio mondo Dal 26 ottobre - Ore 13 -	Oggi disegno animato	Orizzonti sconosciuti Dal 30 ottobre - Ore 13 -	Roberta TD - «Parla chiaro Sud»	Questo è il mio mondo Dal 7 novembre - Ore 13 -	Oggi le comiche	Scuola Dal 26/10/80 Dal 7 ottobre - Canale 5 - Ore 13 -
13.35	Tempo in Italia	Tempo in Italia	Tempo in Italia	Tempo in Italia	Tempo in Italia	Tempo in Italia	Tempo in Italia
13.50	TG	TG	TG	TG	TG	TG	TG



ORIZZONTI SCONOSCIUTI

Vu in modo due volte alla settimana (la domenica alle 12,30 e il mercoledì alle 13) per un solo mese, si tratta di un ciclo di esplorazione prevalentemente polverosa realizzata da Victor de Smet, sportivo di vecchia data, appassionato di cinema e uno dei primi italiani a specializzarsi nelle riprese sottomarine. La città portuale di mare tra cui sono state realizzate in Italia, insieme alle altre location, nelle Azzorre, a Capo Verde, nelle Azore, nell'Isola del Sud, a Cuba e nel Mar Rosso. La portata del lavoro, quella di documentare il sottobosco, presenta un documento unico: la storia del primo campionato mondiale di ciclabilità sottomarina da otto dei protagonisti, al Chiodo Nipò. Le immagini confermano una verità oggi accettata e cioè che se fossero negli anni Settanta si può esplorare gli orizzonti sconosciuti del mondo sottomarino. Buona parte del risultato deve essere attribuita allo sport, cioè alla ricerca con un equipaggio primario. Negli altri episodi della serie vedremo atleti di livello sottomarino sottomarino di livello, una spedizione di successo nell'isola di Santa Maria nelle Azzorre, la sperimentazione di nuove aeree e esplorative contro il pericoloso squallone, e il lavoro di una spedizione sottomarina nell'Oceano Atlantico.



Riacendiamo il televisore a mezzogiorno

SAPERE: 5 ANNI DI VITA

«Dopo la guerra civile, da lunedì l'editore romano «Sapere» è così come, insediato nella collinetta principale del nucleo promontorio, vengono poi replicati alle 12,30 in apertura della fascia meridiana, «Sapere», che ha ormai cinque anni di vita, è una rubrica di saggi, sennò, naturalmente, con un suo pubblico affezionato che cresce sensibilmente di trecento nella metà off-sono. «Il servizio L'azienda», di cui il servizio Enrico Castelli, responsabile della trasmissione, «ha una media che è 10 per cento del nostro pubblico ha una quota di ascolto, il 65 per cento a maschile e il 35 per cento a rappresentativa da componenti della popolazione attiva, operai, contadini. Un servizio quindi di tipo di sottogoverno a cui si rinvigoriscono nel tentativo di fornire elementi di base per ogni decisione critica negli aspetti più concreti della vita sociale e culturale del nostro Paese». Nella prima tra le settimane, la rubrica ha comunque un'andatura diversa da quella consueta: sotto l'aspetto tematico, si ripropone, a giorni alter-



ni, i due cicli dedicati a «Linee aperte» e a «Tutto a commando nella Repubblica europea». Nel terzo numero viene trasmesso un servizio sui «Saggi di altri cicli», «Sapere» detiene due singolari primati, quello del ca-

sto di ciascuna puntata che non varia dall'Inizio del 1963 (due milioni) e, successivamente, nella fascia di tempo, l'unica rubrica culturale che ha visto, in più di due anni di servizio (dal 1962 al 1965) il Premio letterario Sabotaggiare.



NORD CHIAMA SUD

È una trasmissione del Telegiornale che offre alle redazioni di Milano e di Napoli il ruolo di portavoce dei problemi del Nord e del Sud, racconta Guido Fioravanti e Mario Monti. Negli anni passati erano le richieste geografiche a dominare la trasmissione, da questo momento saranno le precedenti. In tal modo, attraverso un'informazione alternativa alle iniziative sviluppatasi negli ultimi tempi dalle regioni. L'ultima parte i recenti avvenimenti che hanno coinvolto il Molise: abbiamo visto come questi di grande interesse. Qual è il quadro? È il loro ciclo di «Nord chiama Sud» e il dibattito saranno condotti in studio da Elio Speranza da Milano (collaboratori in redazione: Mario Galfrè, Tito De Giorgio, Mario Scaglia e Alberto Mancini) e Luciano Lombardi da Napoli (il quale si avvale della collaborazione della scrittrice Domènica Roy e dei giornalisti Mario De Niro, Carlo Franco ed Ernesto Mancini).



QUESTO È IL MIO MONDO

È un ciclo di otto commedie impostate sulla storia del celebre soubrette americano James Thurber: negli Stati Uniti ha ottenuto un grande successo (anche da vincere nel 1954 il premio Pulitzer, per opera dell'Onice cinematografico, «Questo è il mio mondo», realizzato negli Stati Uniti, è stato il primo lavoro televisivo italiano, all'interno di un'ora e quaranta, con il regista, non è riuscito a vedere animata la serie perché è morto prima, il protagonista della commedia è John Monson (interpretato da William Windom), la figlia figura dell'attore in teatro, conosciuta tutti i tipi di avventure (comparso negli Stati Uniti), dopo trasmissione che dura 20 minuti, prevede una selezione dei più famosi cartoni del creatore (in qualche momento con quelli tratti) e da un'idea di quello che per lui era l'essenza del matrimonio americano. Scritto da William Windom, John Hotchkiss nella parte della moglie Elena e Lisa Gerstein in quella della figlia Lydia. Nella foto, James Thurber con la famiglia.

A - COME AGRICOLTURA

Si tratta della prima domenica di gennaio del 1970, «A - come agricoltura» si è conosciuta quest'anno una terza parte nella. Poi è molto importante e analizza in modo più che domenica alle 12,30, una a parte del 30 settembre sotto nella sua collocazione attuale, vale a dire alle 14 della domenica del Novecento. Curatore e conduttore del programma è sempre Roberto Benvenuto. In questa nuova ciclo «A - come agricoltura» vuole a precisare meglio le sue idee d'interesse: una prima parte del programma è dedicata all'attività agricola e ad argomenti che interessano anche i non agricoltori. Una seconda parte è riservata invece alla tecnica della coltura e ai suggerimenti pratici: una terza parte, infine, prepara una serie di servizi filmati incentrati su alcuni aspetti e problemi della condizione umana nel mondo rurale.



grande offerta speciale

4



BIC

nero di china

solo

200 LIRE!

con le offerte speciali



BIC

**SCRIVETE TANTO
SPENDETE POCO**

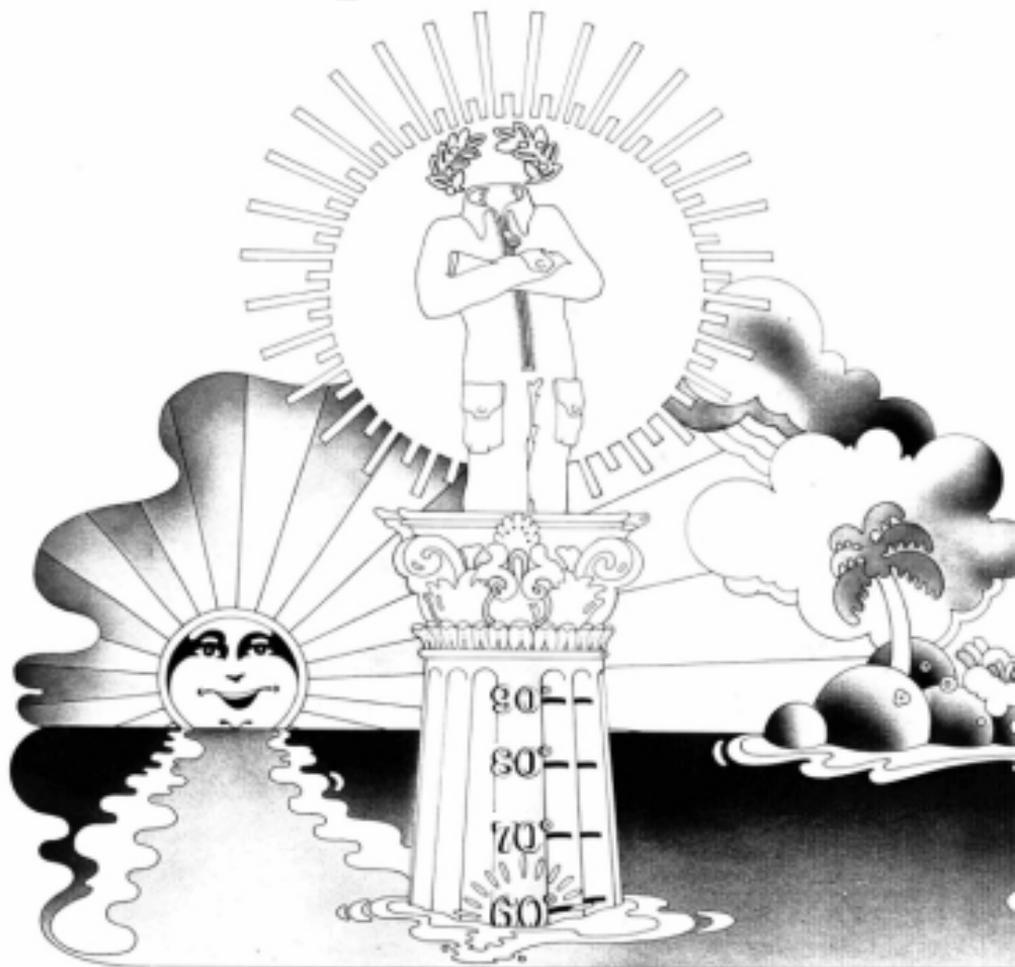


offerta

limitata

BIC
nero di china
scrivete più scuro
leggete più chiaro

Candy ha conquistato di pulito senza l



ato il piú alto grado essare i tessuti.

Candy 2.45 ha l'esclusivo sistema a "lavaggio temperato" (60 gradi) che aumenta il pulito dei tessuti resistenti e diminuisce il costo.

Per dare alla biancheria un alto grado di pulito, oggi si fanno bollire i tessuti ad una temperatura vicina ai 100 gradi. Ma bolli e ribolli, alla fine, le fibre si indeboliscono e i colori perdono brillantezza.

L'esclusivo "lavaggio temperato" della Candy 2.45 permette di lavare i tessuti resistenti ad una temperatura di soli 60 gradi, con risultati di pulito e di bianco mai raggiunti. Così la biancheria dura di piú e i colori mantengono la loro brillantezza.

E tutto questo con un risparmio sensibile, meno acqua calda, meno corrente, meno detersivo.

Ogni quattro bucati, uno gratis.

Ma la Candy 2.45, conservando tutte le idee Candy, è una lavatrice veramente completa.

Il lavaggio tradizionale è stato migliorato e potenziato.



Ha l'orologio per regolare la durata dell'arresto (fino a 12 ore), il tasto risparmio, il risciacquo con "antishock-termico" per preservare le fibre, il lutto non-scarico ed una centrifugazione veloce, ad oltre 500 giri.*

Elettrodomestici coordinati da arredamento:
lavatrici, lavastoviglie, frigoriferi, cucine,
condizionatori.

Candy

I tuoi desideri sono le nostre idee.



"Si è sentito un colpo, come una fucilata. Forare, sì, ma scoppiarmi una gomma, non m'era mai capitato. Una sbandata... Se non ci siamo fatti niente, guardi, è un miracolo!"



A quanti miracoli hai diritto?

Per te, c'è una polizza-infortunati della SAI
e si chiama "La mia Assicurazione."

Con "La mia Assicurazione" della SAI puoi costruire per te stesso e i tuoi familiari, una polizza fatta a misura delle tue necessità e del tuo modo di vivere: scegli tu quale somma e quali garanzie assicurare.

Perché correre dei rischi, quando c'è "La mia Assicurazione" della SAI?

Fino a quando i tuoi hanno bisogno di te,
tu hai bisogno della SAI.



assicura

Domenica 7 ottobre, con la prima giornata del campionato di serie A, comincia la «grande stagione» del football, lo sport che in Italia ha più tifosi. Un confronto con le altre nazioni (pubblico, prezzi, gol). Qualche considerazione

Calcio che passione!

di Maurizio Barendsen

Roma, settembre

La fine dell'estate ha portato una serie di piccole soddisfazioni allo sport italiano. Felco Gemorali ha vinto il titolo mondiale nel cestismo ed abbiamo un interesse nazionale che da tempo questo sport non conosceva. Klaus Di Bucci ha esaltato la continuità della sua concentrazione e del suo rendimento vincendo il titolo mondiale di tuffi. Nevella Calligaris ha dimostrato che anche un atleta italiano può battere un record del mondo. Da queste imprese nasce la stagione calcistica che in pratica è già cominciata da molte settimane, ma il cui inizio tecnico reale si è celebrato con quello del campionato.

Le indicazioni della lunga — una vigilia sempre più lunga per consentire alle società di partecipare all'estate gli accademici — spese in aumento gli hanno consentito che l'attesa e media, che il bisogno dello spettacolo calcistico sia sempre viva e sempre crescente da parte del pubblico italiano. La sollecitazione più forte si è avuta a Roma dove l'incasso di 225 milioni per la partita straordinaria di Coppa Italia ha consentito di ritardare questo sia alla temperatura del tifo, specialmente nelle grandi città.

Il tifo si sviluppa, in effetti, più facilmente al fenomeno dell'abbigliamento. È legato, insomma, all'andamento delle masse popolari nelle metropoli. Non a caso Torino, dove c'era stata una furente agitazione di massa, ha registrato un rilancio che è da mettere in relazione all'affluire degli emigranti i quali la domenica non hanno modo di più, si dedicano molto di più del calcio a Roma la popolazione cresce in modo incontrollato, la città si estende a macchia d'olio e questo spiega la capacità di rinnovamento che la stessa passione deturca almeno all'inizio di stagione, quando chi le sperante sono i grandi specchi attorno alla Roma che resta il polo di attrazione più vicino all'Europa della capitale.

Tutto questo non fa che aumentare le responsabilità del calcio e dei suoi protagonisti. Una buona parte degli uomini degli Italiani di paradosso, ma è cosa, sono condizioni dall'andamento della nostra casa calcistica. Da noi, diversamente da quanto avviene altrove, l'interesse non è in continua propensione con la qualità del gioco e la sostanza dello spettacolo. In Germania c'è sta-

to, proprio in questa apertura di stagione, un fenomeno parallelo che ha visto corrispondere all'andamento del gol e alla ricchezza dei punteggi quello degli spensierati. Anche in Inghilterra il rapporto club-gliori è adesso a parole leggi. In Francia hanno cambiato addirittura il regolamento, assegnando più punti in classifica e che spiega di più nella circolazione che sia la quantità del gol la fonte del rubismo. Questo problema non è certamente così arduo in Italia, dove, se dipendesse dal numero delle reti che si fanno, gli stadi sarebbero già chiusi da tempo e il calcio stesso fallito. Gli specialisti di statistica si danno da fare per dimostrare la carenza materiale di dimostrare la significatività differente con il passato, ma il loro affarismo passa senza la nostra traccia attraverso le occure del tifo.

Da noi si trova il calcio per il calcio anche nei suoi crescenti aspetti di strategia e di tattica, ma anche, e questo è un fenomeno critico che ha fatto entrare questi elementi un tempo estranei nel calcio, nella capacità di guidare del gran pubblico. La grinta, sia finita per accettare la concezione di un football come simbolo della lotta per sopravvivere e soprattutto per vincere nel mondo più intelli-

gente e più avvincente. È banale dire che capano ha lo sport che si merita, mentre è più esatto affermare che ogni popolo si specchio nel proprio sport, che per noi è il football.

Quanto allo spettacolo, come anche di più. Sono aumentati sia i prezzi dei biglietti che quelli degli abbonamenti, tranne in pochissimi casi come a Milano, ma poiché nella stagione scorsa le cose erano andate bene, il pubblico era così cresciuto in alcune centinaia di migliaia di unità, nessuno ha fatto dramma. Che la partita di calcio italiana sia la più cara del mondo in assoluto rispetto come a Paesi occidentali, ma all'Inghilterra, al Sud America e alla Germania) è ormai scontato e accettato. È, insomma, un piccolo, cordiale ricatto per linee intere. Il calcio lo sa, conosce il suo ruolo nella società italiana e non apprezza né la maniera che gli viene del resto consentita.

In questa fase di avvio non sono mancati, come è facile per la televisione che il direttore bisogna venire a creare, sintomi di inquietudine. Prime provocatorie polemiche con protagonisti più o meno possibilisti, come Horroca, Frangoni, Rocco (ma fossero tutti questi) gli incoraggiamenti, prime squallidissime, intemperanze di cam-

vo tipo. La specificità che ha fatto più chiasso, seppure limitata alla Coppa Italia, è stata quella di Angelo Dorronighi, l'ex nazionale, trentacinquenne, che è passato spensierato dal Cagliari alla Roma, Dorronighi è un atleta generoso che molto ha fatto per il calcio italiano, ma i cui nervi sono diventati fragili in seguito anche a vicenda di calcio senza sportivi che l'hanno investito. Il mondo platano e ingenuo con cui egli ha reagito alla multiforme provocazione di un overrating locale e la prova delle insidie di cui il campionato di un giocatore è comparso nel clima del nostro calcio. Distingua anche la provocazione del giocatore locale e industriale e si iscriva nell'area difficile di una squadra che ha superato l'intero scotto ogni provvisione e che è partita inerte proprio per il timore di non sapere ripartire.

A Genova i sintomi allarmanti sono stati quelli di un campo a causa di alcune maledette stazioni tipiche nei confronti di sfide di tifosi. È il segno di un calcio sempre come protesta e come scudo per evitare violenza da camuffare.

Sarebbe un peccato se l'attesa del pubblico fosse tradita da promesse che trovano il peggio o da affari che non avvertono la responsabilità di cui sono gravati. Forse l'errore è quello di aver dilazionato troppo la fase di preludio della stagione. Una volta il campionato cominciava con i suoi bravi incontri, i suoi intrighi da spiaggia, una crisi vergognata di molti. Adesso viene dopo tanta una serie di collaudi impensierati di partire verso qualche internazionale, quindi i finali decisivi di fase operante e perfino di venti da regolare. È come un romanzo di cui si è letto troppo nell'introduzione. Poco manca che anche il finale venga scritto prima.

Normalmente il campionato merita tutto il credito che gli deriva dalla bellezza non sforzata della sua favola. La merita anche dal punto di vista tecnico, come è sempre stato. In base al preannunciato si dovrebbe dare, ad esempio, che Inter vincerà tutta, seguita dalla Juventus e dal Torino, mentre Fiorentina e Cagliari potrebbero trovarsi addirittura in difficoltà, per non parlare del Napoli, la cui attività è stata letteralmente bloccata dalle conseguenze del calcio, artefice di un isolamento di fatto proprio recente di questa squadra campione. Il campionato, in altre parole, dovrà dire la verità e riportare prontamente il servizio e questo merito andrà magari anche a chi non deve più esercitare gli bisogni.

Le trasmissioni della domenica

TELEVISIONE

POMERIGGIO SPORTIVO

16 MINUTI (Dalla 12.00, Programma Nazionale)

Un concerto e «caldò», a cura di Maurizio Barendsen e Paolo Valenti, dalla trasmissione radiofonica di domenica.

TELEORAZIONE CALCIO (Dalla 16.00, Secondo e poi 12.00, Nazionale)

Il Secondo Programma, trasmissione di un tempo di una partita di serie A, comincia a trasmettere di nuovo il calcio di domenica.

TELEORAZIONE SPORT (Dalla 20.00, Programma Nazionale)

Directo trasmette alcune dei maggiori avvenimenti della giornata, con risultati e cronache, con il servizio di Maurizio Barendsen.

LA DOMENICA SPORTIVA (Dalla 12.00, Programma Nazionale)

A cura di Giuseppe Rocchi, Nino Geronzi, Marco Biondi e Aldo Di Martino con la collaborazione di Roberto Barendsen. Pagine di cronaca, sport, cultura, politica e cronaca. A cura di Maurizio Barendsen. Pagine di cronaca, sport, cultura, politica e cronaca. A cura di Maurizio Barendsen. Pagine di cronaca, sport, cultura, politica e cronaca. A cura di Maurizio Barendsen.

RADIO

ANTEPRIMA SPORTE (Dalla ore 11 alle 12.00, Secondo Programma)

È la prima trasmissione sportiva domenica. A cura di Roberto Biondi e Armando Ferra, con gli aggiornamenti del pomeriggio a poche ore dalla fine del campionato di calcio.

TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO (Dopo gli orari delle partite e conclude dal primo minuto del secondo tempo, per la durata di un'ora circa, il Programma Nazionale)

Condotta da Roberto Biondi e la trasmissione radiofonica più collaudata degli ultimi anni di cui si può seguire, con collegamenti diretti da molteplici punti di vista, il calcio minuto per minuto. È il servizio più completo del calcio che si realizza dal campo ma collegato a distanza con il quadro complessivo degli avvenimenti.

DOMENICA SPORT (Secondo Programma, subito dopo «Tutto il calcio minuto per minuto»)

A cura di Giuseppe Biondi con la collaborazione di Enrico Geronzi e Roberto Biondi. Pagine di cronaca, sport, cultura, politica e cronaca. A cura di Maurizio Barendsen.

Un'ora di collegamenti da tutti i principali campi di gara.

la musica classica vive



nella qualità dei dischi "linea rossa"

Da 75 anni, nella storia del disco, la VOCE DEL PADRONE accomuna prestigio e fedeltà.

Oggi la EMI-VOCE DEL PADRONE e la serie LINEA ROSSA simboleggiano qualità e perfezione tecnica.

Una perfezione che nasce negli studi di registrazione, nei laboratori fonici, nelle sale di presaggio.

Gli autori più famosi, i più grandi interpreti fra cui: Karajan, Klemperer, Weissenberg, Furtwängler, Barenboim, Mravinsky, Callas, Di Stefano, Caballé, entreranno nelle vostre case attraverso la «Stereo Aperta» EMI-VOCE DEL PADRONE, in una veste studiata per l'arredamento classico del vostro appartamento.



LINEA ROSSA



L'ORGOGGIO DI UNA DISCOTECA PERFETTA



30 settembre

ORIZZONTI SCONOSCIUTI: Olimpiadi in blu

ore 12,30 nazionale

Il cielo che s'innalza ogni primavera una serie di esplorazioni fotografiche realizzate da Victor van der Vliet, un olandese con il gusto di riprendere convenientemente il programma, che va in onda che nella settimana di gara è stato in una particolareggiata nota per la loro bellezza agli

operatori della caccia subacquea. In tutto, oltre 1000 fotografie sono state scattate da Victor van der Vliet e dal suo assistente, il fotografo olandese Victor van der Vliet. Il programma è stato in onda che nella settimana di gara è stato in una particolareggiata nota per la loro bellezza agli

operatori della caccia subacquea. In tutto, oltre 1000 fotografie sono state scattate da Victor van der Vliet e dal suo assistente, il fotografo olandese Victor van der Vliet. Il programma è stato in onda che nella settimana di gara è stato in una particolareggiata nota per la loro bellezza agli

SUPERCONCORSO SISTEMISTI ENALOTTO

Giocando schede a sistema dall'1 al 13 ottobre 1973, oltre alla possibilità di vincere con 10, 11 o 12 punti, concorderete, il 17 ottobre, all'estrazione di gettoni d'oro, in proporzione al numero di colonne giocate. Inoltre parteciperete all'estrazione di autovetture e di apparecchi radio - stereo - televisivi.

A - COME AGRICOLTURA

ore 14 nazionale

Altre notizie sulla situazione economica e politica, con un'analisi di una dopo l'altra delle notizie più importanti del giorno. Il programma è stato in onda che nella settimana di gara è stato in una particolareggiata nota per la loro bellezza agli

grande crescita e con il continuo aumento dei prezzi di consumo, aumenti a cui si rischiano una maggiore carenza di mezzi dei prodotti agricoli. Il programma è stato in onda che nella settimana di gara è stato in una particolareggiata nota per la loro bellezza agli

la parte e che dobbiamo in parte dell'attività e sottobene la possibilità di un'operazione di sviluppo in Italia una cultura propria e forte ed a tutto domestica. Anche in Italia, anche il paese di una serie di servizi realizzati da Sergio Ricci sul problema della gestione economica e su come il grande rilievo, poiché oggi è giorno prelibato abbinamento a cinque e lavorare la terra con i nostri in pochi - 20 mila in tutta Italia - in un'area pacifica che si sta per poter nei campi (solo le immagini della tecnica.

POMERIGGIO SPORTIVO

ore 15 nazionale e ore 16 secondo

Dopo la partita internazionale che gli azzurri hanno disputato ieri contro la Svezia anche il calcio nazionale è stato in onda che nella settimana di gara è stato in una particolareggiata nota per la loro bellezza agli

Il giorno esordito al vertice in 30 giornate di gara senza interruzione, saranno, infatti, il 10 gennaio. Quest'anno sono particolarmente interessanti perché nella stessa giornata sono stati disputati anche le finali di calcio nazionale e della Coppa di Italia. Il programma è stato in onda che nella settimana di gara è stato in una particolareggiata nota per la loro bellezza agli

rispetto ad insediare nella lotta per il primato. Con la prima giornata si presenta contemporaneamente con il derby Lazio-Roma e con la Lazio-Roma. Tra le altre manifestazioni in programma per l'epoca il Gran Premio Monaco di galoppo, la finale di calcio nazionale e della Coppa di Italia. Il programma è stato in onda che nella settimana di gara è stato in una particolareggiata nota per la loro bellezza agli

LA VEDOVA ALLEGRA (seconda parte)

ore 21 nazionale

Lasciare la « vedova allegra » Anna Glauery in una situazione di crisi. Il programma è stato in onda che nella settimana di gara è stato in una particolareggiata nota per la loro bellezza agli

Il film della starlet, Ma Anna Glauery, per il momento del regista Antonio Fazio, della « grande » che la ispirazione dell'opera, la quale, malgrado, sembra diventata il motivo di imbarazzo e di crisi non solo della sua vita, quanto della sua famiglia. Alla fine Anna Glauery, divo-

nte di questa relazione televisiva con un'attrice (la protagonista è Catherine Spaak), prova il suo carattere. Il programma è stato in onda che nella settimana di gara è stato in una particolareggiata nota per la loro bellezza agli

STASERA IN EUROPA: Svezia

ore 21,30 secondo

Giocata una serie di partite a 5 lanci volare in che modo è diventato il tempo, ma nazionale, come nella prima previsione, e la speranza. Ed è anche una buona occasione che si offre alla televisione italiana italiana per fare vedere il Live Super e il resto della trasmissione di questa sera.

Tradotto letteralmente vuol dire « gioco libero » e qui la sfida del due anni che qualcuno, l'ultimo, che sarà il terzo premio all'ultima final di Montecatini. Non sono stati in onda che nella settimana di gara è stato in una particolareggiata nota per la loro bellezza agli

che, il come è dove sono le loro canzoni Live Super. In questo momento Annamaria Lodi Lombardi che prepara per questa un'operazione ha ricevuto anche il suo primo della serie. Il programma è stato in onda che nella settimana di gara è stato in una particolareggiata nota per la loro bellezza agli

IL SEICENTO LOMBARDO

ore 22,20 secondo

Prendendo spunto dalla mostra che si sta tenendo con grande successo al Palazzo Reale di Milano, il regista Pier Paolo Pasolini, il regista Marco Ferreri, e il regista Marco Ferreri, e il regista Marco Ferreri, hanno ricostruito questo periodo storico nella trasmissi-

zione. Una mostra a Milano il Seicento lombardo. Nella pagina di questa settimana il programma è stato in onda che nella settimana di gara è stato in una particolareggiata nota per la loro bellezza agli

Da Fano, Daniele Crespi, questi sono alcuni dei nomi scelti in un'operazione di lavoro di quel tempo. Il programma è stato in onda che nella settimana di gara è stato in una particolareggiata nota per la loro bellezza agli



Si vince sempre con 10, 11 o 12 punti. Si gioca tutto il anno.

C'è un cuore...
(in ogni impianto
di riscaldamento)

Per questo, noi vi diciamo:
"Prima di scegliere l'impianto di riscaldamento, scegliete l'esperienza"

RIELLO ISOTHERMO

questa sera in:
TIC-TAC

L.300.000 ALMESE

La Queens Cosmetics Industria Cosmetici offre la possibilità di guadagnare 300.000 Lire al mese più un consistente premio di produzione.

Ad ambasciati di qualsiasi età e grado di cultura, disposti ad occupare una parte del loro tempo libero Confezionando Prodotti Cosmetici presso il loro domicilio, per conto della Nostra Industria.

Scrivere per informazioni, allegando francobollo da lire 200 per risposta, a:

Industria Cosmetici

Queens Cosmetics

Via GARDONE 16
20139 MILANO



NAZIONALE

Per Torino e area collinare, in occasione del 800° Settimane Internazionali della Settimana.

16.15 **PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO**

meridiana

Aggiornamenti culturali coordinati da Enrico Galdini

13.36 **SAPERE**
Aggiornamenti culturali coordinati da Enrico Galdini
A cura di Salvatore Bruno
Consulenza di Aldo Notaro
Regia di Guido Arata
5 puntate (Mercoledì)

13... **ORIZZONTI SCORRI**
Un programma di Vitor De Santis
Seconda puntata
Al caffè con il passato (1946-1950)

13.35 **S. TEMPO IN ITALIA**
BREAK 1
Spaccio teletexti Super - Conoscenza Serie Padano - 3/3 - Spazio all'Europa - 7/4 - Puntate (Venerdì - Venerdì-Fine)

13.30-34 **TELEGIORNALE**

per i più piccoli

17... **I MONTI DI VETRO**

Talenti
Sceneggiatura di Donatello Zucchi, Piero Murgia e Sergio Tau

Tecno puntate
Personaggi ed interpreti (in ordine di apparizione):
Datiello - Elisabetta Sciuffi
Be del Fines - Bruno Lanza
Mimmo - Enzo Frattoni
Duccio della notte
Antonio Compagnoni
Spazio di fuoco

Ernest Baumgartner
Vicente del campo del
giocatore - Giovanni Demiro
Spino de Mù
Royal Baumgartner
L'emo di un braccio solo
Maurizio Turchi

Masche di Egisto Marchi
Scena di Rossini Miya
D'Allesio
Costumi di Franca Laurent
Regia di Sergio Tau

17.30 **SEGNALE ORAFO**

TELEGIORNALE

Edizione del pomeriggio
GRONFONO
Dopo Carlo Gruppo Alimentare - 3/3/3 - Conoscenza Penzani - Antidropi (Domestici - Veneto)

la TV dei ragazzi

17.45 **GIRO DEL MONDO IN 7 TIF: GARDA**
A cura di Luigi Castellani
con la collaborazione di Leonardo Merco

Regia di Luigi Castellani
Terza puntata
Addio, vento della pretesta

ritorno a casa

ORGO
Maurizio Star - Anafar - Formaggio - Mio Luomelli - Chiodoni - Fede Sutor vi
sommossa - A/R

18.15 **Analisi di SAPERE**
Aggiornamenti culturali coordinati da Enrico Galdini
Il romanzo d'appendice
A cura di Angela Bianchini
Regia di Carlo Di Stefano

ribalta accesa

18.45 **TELEGIORNALE SPORT**
TIC-TAC
(Oro di semi-vai Lera - Bel
Dante Gattini - Susanna
Pernice - Anna Sargano -
Rosa Polito - Scarno Mai
Lara - Paolo Brunetti)

SEGNALE ORAFO
ORONACHE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
A cura di Corrado Granata

OGGI AL PARLAMENTO
ARCOBALENO 1
Dimitri Comestoli - Tati Paron
- Sneidera Gucine Comestoli
- Apollonio Apollini

CHE TEMPO FA
ARCOBALENO 2
(Dante - Rigo e Sergio Star -
Algo Sint 200 - Scotch
Whisky - Johnnie Walker -
S. S. e Amore Johnson A/R)

20.30 **TELEGIORNALE**
Edizione della sera
CARIBELLO

(1) Amore Medionale Gioiari - (2) Con Confessione - (3) Nuovo Atto per Invalenti - (4) C'è un Fattore - (5) L'emo Gattini - (6) L'emo Gattini - (7) L'emo Gattini - (8) L'emo Gattini - (9) L'emo Gattini - (10) L'emo Gattini - (11) L'emo Gattini - (12) L'emo Gattini - (13) L'emo Gattini - (14) L'emo Gattini - (15) L'emo Gattini - (16) L'emo Gattini - (17) L'emo Gattini - (18) L'emo Gattini - (19) L'emo Gattini - (20) L'emo Gattini - (21) L'emo Gattini - (22) L'emo Gattini - (23) L'emo Gattini - (24) L'emo Gattini - (25) L'emo Gattini - (26) L'emo Gattini - (27) L'emo Gattini - (28) L'emo Gattini - (29) L'emo Gattini - (30) L'emo Gattini - (31) L'emo Gattini - (32) L'emo Gattini - (33) L'emo Gattini - (34) L'emo Gattini - (35) L'emo Gattini - (36) L'emo Gattini - (37) L'emo Gattini - (38) L'emo Gattini - (39) L'emo Gattini - (40) L'emo Gattini - (41) L'emo Gattini - (42) L'emo Gattini - (43) L'emo Gattini - (44) L'emo Gattini - (45) L'emo Gattini - (46) L'emo Gattini - (47) L'emo Gattini - (48) L'emo Gattini - (49) L'emo Gattini - (50) L'emo Gattini - (51) L'emo Gattini - (52) L'emo Gattini - (53) L'emo Gattini - (54) L'emo Gattini - (55) L'emo Gattini - (56) L'emo Gattini - (57) L'emo Gattini - (58) L'emo Gattini - (59) L'emo Gattini - (60) L'emo Gattini - (61) L'emo Gattini - (62) L'emo Gattini - (63) L'emo Gattini - (64) L'emo Gattini - (65) L'emo Gattini - (66) L'emo Gattini - (67) L'emo Gattini - (68) L'emo Gattini - (69) L'emo Gattini - (70) L'emo Gattini - (71) L'emo Gattini - (72) L'emo Gattini - (73) L'emo Gattini - (74) L'emo Gattini - (75) L'emo Gattini - (76) L'emo Gattini - (77) L'emo Gattini - (78) L'emo Gattini - (79) L'emo Gattini - (80) L'emo Gattini - (81) L'emo Gattini - (82) L'emo Gattini - (83) L'emo Gattini - (84) L'emo Gattini - (85) L'emo Gattini - (86) L'emo Gattini - (87) L'emo Gattini - (88) L'emo Gattini - (89) L'emo Gattini - (90) L'emo Gattini - (91) L'emo Gattini - (92) L'emo Gattini - (93) L'emo Gattini - (94) L'emo Gattini - (95) L'emo Gattini - (96) L'emo Gattini - (97) L'emo Gattini - (98) L'emo Gattini - (99) L'emo Gattini - (100) L'emo Gattini - (101) L'emo Gattini - (102) L'emo Gattini - (103) L'emo Gattini - (104) L'emo Gattini - (105) L'emo Gattini - (106) L'emo Gattini - (107) L'emo Gattini - (108) L'emo Gattini - (109) L'emo Gattini - (110) L'emo Gattini - (111) L'emo Gattini - (112) L'emo Gattini - (113) L'emo Gattini - (114) L'emo Gattini - (115) L'emo Gattini - (116) L'emo Gattini - (117) L'emo Gattini - (118) L'emo Gattini - (119) L'emo Gattini - (120) L'emo Gattini - (121) L'emo Gattini - (122) L'emo Gattini - (123) L'emo Gattini - (124) L'emo Gattini - (125) L'emo Gattini - (126) L'emo Gattini - (127) L'emo Gattini - (128) L'emo Gattini - (129) L'emo Gattini - (130) L'emo Gattini - (131) L'emo Gattini - (132) L'emo Gattini - (133) L'emo Gattini - (134) L'emo Gattini - (135) L'emo Gattini - (136) L'emo Gattini - (137) L'emo Gattini - (138) L'emo Gattini - (139) L'emo Gattini - (140) L'emo Gattini - (141) L'emo Gattini - (142) L'emo Gattini - (143) L'emo Gattini - (144) L'emo Gattini - (145) L'emo Gattini - (146) L'emo Gattini - (147) L'emo Gattini - (148) L'emo Gattini - (149) L'emo Gattini - (150) L'emo Gattini - (151) L'emo Gattini - (152) L'emo Gattini - (153) L'emo Gattini - (154) L'emo Gattini - (155) L'emo Gattini - (156) L'emo Gattini - (157) L'emo Gattini - (158) L'emo Gattini - (159) L'emo Gattini - (160) L'emo Gattini - (161) L'emo Gattini - (162) L'emo Gattini - (163) L'emo Gattini - (164) L'emo Gattini - (165) L'emo Gattini - (166) L'emo Gattini - (167) L'emo Gattini - (168) L'emo Gattini - (169) L'emo Gattini - (170) L'emo Gattini - (171) L'emo Gattini - (172) L'emo Gattini - (173) L'emo Gattini - (174) L'emo Gattini - (175) L'emo Gattini - (176) L'emo Gattini - (177) L'emo Gattini - (178) L'emo Gattini - (179) L'emo Gattini - (180) L'emo Gattini - (181) L'emo Gattini - (182) L'emo Gattini - (183) L'emo Gattini - (184) L'emo Gattini - (185) L'emo Gattini - (186) L'emo Gattini - (187) L'emo Gattini - (188) L'emo Gattini - (189) L'emo Gattini - (190) L'emo Gattini - (191) L'emo Gattini - (192) L'emo Gattini - (193) L'emo Gattini - (194) L'emo Gattini - (195) L'emo Gattini - (196) L'emo Gattini - (197) L'emo Gattini - (198) L'emo Gattini - (199) L'emo Gattini - (200) L'emo Gattini - (201) L'emo Gattini - (202) L'emo Gattini - (203) L'emo Gattini - (204) L'emo Gattini - (205) L'emo Gattini - (206) L'emo Gattini - (207) L'emo Gattini - (208) L'emo Gattini - (209) L'emo Gattini - (210) L'emo Gattini - (211) L'emo Gattini - (212) L'emo Gattini - (213) L'emo Gattini - (214) L'emo Gattini - (215) L'emo Gattini - (216) L'emo Gattini - (217) L'emo Gattini - (218) L'emo Gattini - (219) L'emo Gattini - (220) L'emo Gattini - (221) L'emo Gattini - (222) L'emo Gattini - (223) L'emo Gattini - (224) L'emo Gattini - (225) L'emo Gattini - (226) L'emo Gattini - (227) L'emo Gattini - (228) L'emo Gattini - (229) L'emo Gattini - (230) L'emo Gattini - (231) L'emo Gattini - (232) L'emo Gattini - (233) L'emo Gattini - (234) L'emo Gattini - (235) L'emo Gattini - (236) L'emo Gattini - (237) L'emo Gattini - (238) L'emo Gattini - (239) L'emo Gattini - (240) L'emo Gattini - (241) L'emo Gattini - (242) L'emo Gattini - (243) L'emo Gattini - (244) L'emo Gattini - (245) L'emo Gattini - (246) L'emo Gattini - (247) L'emo Gattini - (248) L'emo Gattini - (249) L'emo Gattini - (250) L'emo Gattini - (251) L'emo Gattini - (252) L'emo Gattini - (253) L'emo Gattini - (254) L'emo Gattini - (255) L'emo Gattini - (256) L'emo Gattini - (257) L'emo Gattini - (258) L'emo Gattini - (259) L'emo Gattini - (260) L'emo Gattini - (261) L'emo Gattini - (262) L'emo Gattini - (263) L'emo Gattini - (264) L'emo Gattini - (265) L'emo Gattini - (266) L'emo Gattini - (267) L'emo Gattini - (268) L'emo Gattini - (269) L'emo Gattini - (270) L'emo Gattini - (271) L'emo Gattini - (272) L'emo Gattini - (273) L'emo Gattini - (274) L'emo Gattini - (275) L'emo Gattini - (276) L'emo Gattini - (277) L'emo Gattini - (278) L'emo Gattini - (279) L'emo Gattini - (280) L'emo Gattini - (281) L'emo Gattini - (282) L'emo Gattini - (283) L'emo Gattini - (284) L'emo Gattini - (285) L'emo Gattini - (286) L'emo Gattini - (287) L'emo Gattini - (288) L'emo Gattini - (289) L'emo Gattini - (290) L'emo Gattini - (291) L'emo Gattini - (292) L'emo Gattini - (293) L'emo Gattini - (294) L'emo Gattini - (295) L'emo Gattini - (296) L'emo Gattini - (297) L'emo Gattini - (298) L'emo Gattini - (299) L'emo Gattini - (300) L'emo Gattini - (301) L'emo Gattini - (302) L'emo Gattini - (303) L'emo Gattini - (304) L'emo Gattini - (305) L'emo Gattini - (306) L'emo Gattini - (307) L'emo Gattini - (308) L'emo Gattini - (309) L'emo Gattini - (310) L'emo Gattini - (311) L'emo Gattini - (312) L'emo Gattini - (313) L'emo Gattini - (314) L'emo Gattini - (315) L'emo Gattini - (316) L'emo Gattini - (317) L'emo Gattini - (318) L'emo Gattini - (319) L'emo Gattini - (320) L'emo Gattini - (321) L'emo Gattini - (322) L'emo Gattini - (323) L'emo Gattini - (324) L'emo Gattini - (325) L'emo Gattini - (326) L'emo Gattini - (327) L'emo Gattini - (328) L'emo Gattini - (329) L'emo Gattini - (330) L'emo Gattini - (331) L'emo Gattini - (332) L'emo Gattini - (333) L'emo Gattini - (334) L'emo Gattini - (335) L'emo Gattini - (336) L'emo Gattini - (337) L'emo Gattini - (338) L'emo Gattini - (339) L'emo Gattini - (340) L'emo Gattini - (341) L'emo Gattini - (342) L'emo Gattini - (343) L'emo Gattini - (344) L'emo Gattini - (345) L'emo Gattini - (346) L'emo Gattini - (347) L'emo Gattini - (348) L'emo Gattini - (349) L'emo Gattini - (350) L'emo Gattini - (351) L'emo Gattini - (352) L'emo Gattini - (353) L'emo Gattini - (354) L'emo Gattini - (355) L'emo Gattini - (356) L'emo Gattini - (357) L'emo Gattini - (358) L'emo Gattini - (359) L'emo Gattini - (360) L'emo Gattini - (361) L'emo Gattini - (362) L'emo Gattini - (363) L'emo Gattini - (364) L'emo Gattini - (365) L'emo Gattini - (366) L'emo Gattini - (367) L'emo Gattini - (368) L'emo Gattini - (369) L'emo Gattini - (370) L'emo Gattini - (371) L'emo Gattini - (372) L'emo Gattini - (373) L'emo Gattini - (374) L'emo Gattini - (375) L'emo Gattini - (376) L'emo Gattini - (377) L'emo Gattini - (378) L'emo Gattini - (379) L'emo Gattini - (380) L'emo Gattini - (381) L'emo Gattini - (382) L'emo Gattini - (383) L'emo Gattini - (384) L'emo Gattini - (385) L'emo Gattini - (386) L'emo Gattini - (387) L'emo Gattini - (388) L'emo Gattini - (389) L'emo Gattini - (390) L'emo Gattini - (391) L'emo Gattini - (392) L'emo Gattini - (393) L'emo Gattini - (394) L'emo Gattini - (395) L'emo Gattini - (396) L'emo Gattini - (397) L'emo Gattini - (398) L'emo Gattini - (399) L'emo Gattini - (400) L'emo Gattini - (401) L'emo Gattini - (402) L'emo Gattini - (403) L'emo Gattini - (404) L'emo Gattini - (405) L'emo Gattini - (406) L'emo Gattini - (407) L'emo Gattini - (408) L'emo Gattini - (409) L'emo Gattini - (410) L'emo Gattini - (411) L'emo Gattini - (412) L'emo Gattini - (413) L'emo Gattini - (414) L'emo Gattini - (415) L'emo Gattini - (416) L'emo Gattini - (417) L'emo Gattini - (418) L'emo Gattini - (419) L'emo Gattini - (420) L'emo Gattini - (421) L'emo Gattini - (422) L'emo Gattini - (423) L'emo Gattini - (424) L'emo Gattini - (425) L'emo Gattini - (426) L'emo Gattini - (427) L'emo Gattini - (428) L'emo Gattini - (429) L'emo Gattini - (430) L'emo Gattini - (431) L'emo Gattini - (432) L'emo Gattini - (433) L'emo Gattini - (434) L'emo Gattini - (435) L'emo Gattini - (436) L'emo Gattini - (437) L'emo Gattini - (438) L'emo Gattini - (439) L'emo Gattini - (440) L'emo Gattini - (441) L'emo Gattini - (442) L'emo Gattini - (443) L'emo Gattini - (444) L'emo Gattini - (445) L'emo Gattini - (446) L'emo Gattini - (447) L'emo Gattini - (448) L'emo Gattini - (449) L'emo Gattini - (450) L'emo Gattini - (451) L'emo Gattini - (452) L'emo Gattini - (453) L'emo Gattini - (454) L'emo Gattini - (455) L'emo Gattini - (456) L'emo Gattini - (457) L'emo Gattini - (458) L'emo Gattini - (459) L'emo Gattini - (460) L'emo Gattini - (461) L'emo Gattini - (462) L'emo Gattini - (463) L'emo Gattini - (464) L'emo Gattini - (465) L'emo Gattini - (466) L'emo Gattini - (467) L'emo Gattini - (468) L'emo Gattini - (469) L'emo Gattini - (470) L'emo Gattini - (471) L'emo Gattini - (472) L'emo Gattini - (473) L'emo Gattini - (474) L'emo Gattini - (475) L'emo Gattini - (476) L'emo Gattini - (477) L'emo Gattini - (478) L'emo Gattini - (479) L'emo Gattini - (480) L'emo Gattini - (481) L'emo Gattini - (482) L'emo Gattini - (483) L'emo Gattini - (484) L'emo Gattini - (485) L'emo Gattini - (486) L'emo Gattini - (487) L'emo Gattini - (488) L'emo Gattini - (489) L'emo Gattini - (490) L'emo Gattini - (491) L'emo Gattini - (492) L'emo Gattini - (493) L'emo Gattini - (494) L'emo Gattini - (495) L'emo Gattini - (496) L'emo Gattini - (497) L'emo Gattini - (498) L'emo Gattini - (499) L'emo Gattini - (500) L'emo Gattini - (501) L'emo Gattini - (502) L'emo Gattini - (503) L'emo Gattini - (504) L'emo Gattini - (505) L'emo Gattini - (506) L'emo Gattini - (507) L'emo Gattini - (508) L'emo Gattini - (509) L'emo Gattini - (510) L'emo Gattini - (511) L'emo Gattini - (512) L'emo Gattini - (513) L'emo Gattini - (514) L'emo Gattini - (515) L'emo Gattini - (516) L'emo Gattini - (517) L'emo Gattini - (518) L'emo Gattini - (519) L'emo Gattini - (520) L'emo Gattini - (521) L'emo Gattini - (522) L'emo Gattini - (523) L'emo Gattini - (524) L'emo Gattini - (525) L'emo Gattini - (526) L'emo Gattini - (527) L'emo Gattini - (528) L'emo Gattini - (529) L'emo Gattini - (530) L'emo Gattini - (531) L'emo Gattini - (532) L'emo Gattini - (533) L'emo Gattini - (534) L'emo Gattini - (535) L'emo Gattini - (536) L'emo Gattini - (537) L'emo Gattini - (538) L'emo Gattini - (539) L'emo Gattini - (540) L'emo Gattini - (541) L'emo Gattini - (542) L'emo Gattini - (543) L'emo Gattini - (544) L'emo Gattini - (545) L'emo Gattini - (546) L'emo Gattini - (547) L'emo Gattini - (548) L'emo Gattini - (549) L'emo Gattini - (550) L'emo Gattini - (551) L'emo Gattini - (552) L'emo Gattini - (553) L'emo Gattini - (554) L'emo Gattini - (555) L'emo Gattini - (556) L'emo Gattini - (557) L'emo Gattini - (558) L'emo Gattini - (559) L'emo Gattini - (560) L'emo Gattini - (561) L'emo Gattini - (562) L'emo Gattini - (563) L'emo Gattini - (564) L'emo Gattini - (565) L'emo Gattini - (566) L'emo Gattini - (567) L'emo Gattini - (568) L'emo Gattini - (569) L'emo Gattini - (570) L'emo Gattini - (571) L'emo Gattini - (572) L'emo Gattini - (573) L'emo Gattini - (574) L'emo Gattini - (575) L'emo Gattini - (576) L'emo Gattini - (577) L'emo Gattini - (578) L'emo Gattini - (579) L'emo Gattini - (580) L'emo Gattini - (581) L'emo Gattini - (582) L'emo Gattini - (583) L'emo Gattini - (584) L'emo Gattini - (585) L'emo Gattini - (586) L'emo Gattini - (587) L'emo Gattini - (588) L'emo Gattini - (589) L'emo Gattini - (590) L'emo Gattini - (591) L'emo Gattini - (592) L'emo Gattini - (593) L'emo Gattini - (594) L'emo Gattini - (595) L'emo Gattini - (596) L'emo Gattini - (597) L'emo Gattini - (598) L'emo Gattini - (599) L'emo Gattini - (600) L'emo Gattini - (601) L'emo Gattini - (602) L'emo Gattini - (603) L'emo Gattini - (604) L'emo Gattini - (605) L'emo Gattini - (606) L'emo Gattini - (607) L'emo Gattini - (608) L'emo Gattini - (609) L'emo Gattini - (610) L'emo Gattini - (611) L'emo Gattini - (612) L'emo Gattini - (613) L'emo Gattini - (614) L'emo Gattini - (615) L'emo Gattini - (616) L'emo Gattini - (617) L'emo Gattini - (618) L'emo Gattini - (619) L'emo Gattini - (620) L'emo Gattini - (621) L'emo Gattini - (622) L'emo Gattini - (623) L'emo Gattini - (624) L'emo Gattini - (625) L'emo Gattini - (626) L'emo Gattini - (627) L'emo Gattini - (628) L'emo Gattini - (629) L'emo Gattini - (630) L'emo Gattini - (631) L'emo Gattini - (632) L'emo Gattini - (633) L'emo Gattini - (634) L'emo Gattini - (635) L'emo Gattini - (636) L'emo Gattini - (637) L'emo Gattini - (638) L'emo Gattini - (639) L'emo Gattini - (640) L'emo Gattini - (641) L'emo Gattini - (642) L'emo Gattini - (643) L'emo Gattini - (644) L'emo Gattini - (645) L'emo Gattini - (646) L'emo Gattini - (647) L'emo Gattini - (648) L'emo Gattini - (649) L'emo Gattini - (650) L'emo Gattini - (651) L'emo Gattini - (652) L'emo Gattini - (653) L'emo Gattini - (654) L'emo Gattini - (655) L'emo Gattini - (656) L'emo Gattini - (657) L'emo Gattini - (658) L'emo Gattini - (659) L'emo Gattini - (660) L'emo Gattini - (661) L'emo Gattini - (662) L'emo Gattini - (663) L'emo Gattini - (664) L'emo Gattini - (665) L'emo Gattini - (666) L'emo Gattini - (667) L'emo Gattini - (668) L'emo Gattini - (669) L'emo Gattini - (670) L'emo Gattini - (671) L'emo Gattini - (672) L'emo Gattini - (673) L'emo Gattini - (674) L'emo Gattini - (675) L'emo Gattini - (676) L'emo Gattini - (677) L'emo Gattini - (678) L'emo Gattini - (679) L'emo Gattini - (680) L'emo Gattini - (681) L'emo Gattini - (682) L'emo Gattini - (683) L'emo Gattini - (684) L'emo Gattini - (685) L'emo Gattini - (686) L'emo Gattini - (687) L'emo Gattini - (688) L'emo Gattini - (689) L'emo Gattini - (690) L'emo Gattini - (691) L'emo Gattini - (692) L'emo Gattini - (693) L'emo Gattini - (694) L'emo Gattini - (695) L'emo Gattini - (696) L'emo Gattini - (697) L'emo Gattini - (698) L'emo Gattini - (699) L'emo Gattini - (700) L'emo Gattini - (701) L'emo Gattini - (702) L'emo Gattini - (703) L'emo Gattini - (704) L'emo Gattini - (705) L'emo Gattini - (706) L'emo Gattini - (707) L'emo Gattini - (708) L'emo Gattini - (709) L'emo Gattini - (710) L'emo Gattini - (711) L'emo Gattini - (712) L'emo Gattini - (713) L'emo Gattini - (714) L'emo Gattini - (715) L'emo Gattini - (716) L'emo Gattini - (717) L'emo Gattini - (718) L'emo Gattini - (719) L'emo Gattini - (720) L'emo Gattini - (721) L'emo Gattini - (722) L'emo Gattini - (723) L'emo Gattini - (724) L'emo Gattini - (725) L'emo Gattini - (726) L'emo Gattini - (727) L'emo Gattini - (728) L'emo Gattini - (729) L'emo Gattini - (730) L'emo Gattini - (731) L'emo Gattini - (732) L'emo Gattini - (733) L'emo Gattini - (734) L'emo Gattini - (735) L'emo Gattini - (736) L'emo Gattini - (737) L'emo Gattini - (738) L'emo Gattini - (739) L'emo Gattini - (740) L'emo Gattini - (741) L'emo Gattini - (742) L'emo Gattini - (743) L'emo Gattini - (744) L'emo Gattini - (745) L'emo Gattini - (746) L'emo Gattini - (747) L'emo Gattini - (748) L'emo Gattini - (749) L'emo Gattini - (750) L'emo Gattini - (751) L'emo Gattini - (752) L'emo Gattini - (753) L'emo Gattini - (754) L'emo Gattini - (755) L'emo Gattini - (756) L'emo Gattini - (757) L'emo Gattini - (758) L'emo Gattini - (759) L'emo Gattini - (760) L'emo Gattini - (761) L'emo Gattini - (762) L'emo Gattini - (763) L'emo Gattini - (764) L'emo Gattini - (765) L'emo Gattini - (766) L'emo Gattini - (767) L'emo Gattini - (768) L'emo Gattini - (769) L'emo Gattini - (770) L'emo Gattini - (771) L'emo Gattini - (772) L'emo Gattini - (773) L'emo Gattini - (774) L'emo Gattini - (775) L'emo Gattini - (776) L'emo Gattini - (777) L'emo Gattini - (778) L'emo Gattini - (779) L'emo Gattini - (780) L'emo Gattini - (781) L'emo Gattini - (782) L'emo Gattini - (783) L'emo Gattini - (784) L'emo Gattini - (785) L'emo Gattini - (786) L'emo Gattini - (787) L'emo Gattini - (788) L'emo Gattini - (789) L'emo Gattini - (790) L'emo Gattini - (791) L'emo Gattini - (792) L'emo Gattini - (793) L'emo Gattini - (794) L'emo Gattini - (795) L'emo Gattini - (796) L'emo Gattini - (797) L'emo Gattini - (798) L'emo Gattini - (799) L'emo Gattini - (800) L'emo Gattini - (801) L'emo Gattini - (802) L'emo Gatt

UN PUNTO SUL PROGRESSO

Tecnica, Montagna, Elettronica, tre rassegne internazionali aperte a Torino dal 29 settembre all'8 ottobre.

E' in Gran Bretagna, quasi duecento anni fa, che comincia la storia delle macchine utensili, nei 1771 per l'aristocrazia, ed opera ai suoi inizi William Watt che realizzando una speciale apparecchiatura per il consumo di vapore, dà alla ruota della macchina idraulica già da una decina d'anni — di realizzare un cilindro sufficientemente preciso per il funzionamento della sua macchina a vapore, le cui applicazioni furono subito meravigliose e che per questo i suoi contemporanei pensò a equiparare della macchina utensili. Oggi lo sviluppo dell'industria metalmeccanica, che è principalmente funzione della produzione e del consumo dell'energia, si avvale di un'esperienza di collaudo delle macchine utensili che ne sono le fondamentali protagoniste: si spiega così perché le macchine utensili sono anche protagonisti del Salone Internazionale della Tecnica di Torino, che spesso anticipando le notizie nuove crea i presupposti per il futuro dell'industria, si inserisce con una sua propria dimensione nel processo di ricerca scientifica e tecnologica del nostro Paese, agendo come qualificato centro propulsivo ed ispiratore per la attività di sviluppo di base e applicata, che costituiscono l'insostituibile presupposto per il progresso tecnico-economico di qualsiasi moderna industria produttiva di beni strumentali. Con i progressi si fanno le grandi sintesi della meccanica generale e di precisione, delle macchine utensili e dell'automatismo, delle macchine operatrici per l'industria, delle macchine, impiegate ed adatte per l'organizzazione aziendale, per i cantieri e per l'edilizia, ed in questo è significativo e la porta della Mostra Internazionale dell'Elettronica Industriale, di cui il prossimo Salone della Tecnica, all'insegna di «ELETTRONICA 2», vedrà lo sviluppo della seconda edizione.

Oggi, nel mondo, i calcolatori elettronici sono stimati ad oltre 140 mila di cui circa 30 mila solo negli Stati Uniti, per un valore che si aggira intorno ai 41.500 milioni di dollari. Il nuovo mercato si rinasce il seguente: «ELETTRONICA 2», un settore perciò gran parte dell'importanza è dedicato al compito di svolgere quella funzione antichissima e progressivamente rinnovata del Salone tecnologico. Si definisce la decima Mostra Internazionale della Montagna, che vede illustrare applicazioni della tecnica del tubo portante, impiegate sino ai grandi settori della viabilità autostradale, delle macchine ed attrezzature per la preparazione e la manutenzione delle piste di sci, che vengono a ferme e dell'architettura e urbanistica montana.

Tuttavia, per il fatto di averci a poco più di un mese dalla chiusura della stagione turistica invernale, la Mostra della Montagna è anche spingendo per gli appassionati degli sport e del turismo bianco, oltre a rivestire un'importanza organizzativa, ha l'obiettivo di offrire, attraverso la sua struttura di servizi e rapporti, e' di far penetrare al massimo il contatto di sci, di percorsi di allenamento, di attrezzature e accessori per la pratica di tutti gli sport invernali. E' ancora dedicato a clienti professionisti, notevole attenzione per gli sportivi, splendidi servizi organizzati nelle stazioni della valle e in tutti i caratteristici luoghi di montagna.

Lo sci non è più soltanto un fenomeno d'élite e la migrazione in massa di milioni di persone nelle grandi metropoli alle località prescelte per il week-end invernale, merita oggi alla fronte le industrie del settore, attente a non scendere e prendere una decisione che ad ogni stagione si fa sempre più importante ed importante che un sito idoneo si può affermare che la Mostra della Montagna rimane molto quella che, sotto il profilo tecnico-organizzativo, può contribuire a decretare il successo di una stagione turistica invernale, cominciando dal punto di vista del cliente, offre un raro colpo d'occhio anche per il più consumato ed esperto sciatore.

Appuntamento dunque, dal 29 settembre all'8 ottobre, a Torino, per dieci giorni, un'occasione tecnica e dell'elettronica e di strumento e della Alps.



Aperto al pubblico nella prima settimana di un'attività nelle aree sciistiche, il nuovo edificio della Mostra Internazionale della Tecnica di Torino, che quest'anno inaugurerà la decima edizione della rassegna.

venerdì

NAZIONALE

Per Torino è stata scollata, in occasione del XXII Salone Internazionale della Tecnica

19,15-19,40 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO

meridiana

15,10 SAPERE

Aggiornamenti culturali coordinati da Enrico Galvani

Una sport per tutti: il ciclismo

a cura di Salvatore Bruno

Conferenza di Aldo Nazzari
Regia di Guido Arata
3/4 puntata
Realtà

13 - QUESTO E' IL MIO MONDO

Secondo episodio

Le bambine fanno sul serio

Incontri principali: William Windsor, Joan Holbrook, Lisa Gerstein

Disegni animati di James

Traduzione di Geo Frates
Regia di Lee Philip
Produzione: N.B.C.

13,25 IL TEMPO IN ITALIA

SNK 1
(Dante Rubino) Zucca - Giallo (Pavani) - Cronache (Berto Lazzarino) - Gioco (Pavani)

13,30-14

TELEGIORNALE

per i più piccoli

13 - LA GALLINA

Programma di film, documenti e cartoni animati in questo numero.

— La notte magica
Prod.: Film Fictis

— Gli animali del deserto
Prod.: SFA

— E signor Eghart Nash
Dist.: SBC

13,38 SEGNALE ORARIO

TELEGIORNALE

Estrazione del pomeriggio

GITTONDO

(Simbule Furg) - Puntatori
Linea Rubini - (Loverini) - (Beldine Day) - (Majolino Salina)

la TV dei ragazzi

11,45 GIRO DEL MONDO IN 11 GIORNI

a cura di Luigi Costantini con la collaborazione di Loredana Menca

Regia di Luigi Costantini
Quarta puntata
L'America è vicina

ritorno a casa

GORG
(Comitato Perugia) - (Dante) - (Loverini) - (Majolino Salina)

13,48 SPAZIO MUSICALE

a cura di Gino Negri
Presenta Patricia Milano

Una su tre
Maurizio C. Gaudenzi, J. Scuri

Scena di Maurizio Maroni
Regia di Claudia Fico

GORG
(Scuri) - (Loverini) - (Majolino Salina) - (Majolino Salina)

13,55 ANTOLOGIA di SAPERE

Aggiornamenti culturali coordinati da Enrico Galvani

Il romanzo d'appendice
a cura di Angelo Rinaldi

Regia di Carlo Di Stefano

ribalta accesa

13,45 TELEGIORNALE SPORT

TIG-TAG
(Mauri) - (Loverini) - (Majolino Salina)

Storie Antiche - (Loverini) - (Majolino Salina) - (Majolino Salina)

SEGNALI ORARIO
CRONACHE ITALIANE

OGGI AL PARLAMENTO

ARCOBALENO I
(Loverini) - (Majolino Salina) - (Majolino Salina)

OGGI TEMPO FA
ARCOBALENO 2
(Loverini) - (Majolino Salina) - (Majolino Salina)

30,30

TELEGIORNALE

Edizione della sera

CARIBELLO
(1) (Loverini) - (2) (Loverini) - (3) (Loverini)

— (4) (Loverini) - (5) (Loverini) - (6) (Loverini)

— (7) (Loverini) - (8) (Loverini) - (9) (Loverini)

— (10) (Loverini) - (11) (Loverini) - (12) (Loverini)

— (13) (Loverini) - (14) (Loverini) - (15) (Loverini)

— (16) (Loverini) - (17) (Loverini) - (18) (Loverini)

— (19) (Loverini) - (20) (Loverini) - (21) (Loverini)

— (22) (Loverini) - (23) (Loverini) - (24) (Loverini)

— (25) (Loverini) - (26) (Loverini) - (27) (Loverini)

— (28) (Loverini) - (29) (Loverini) - (30) (Loverini)

— (31) (Loverini) - (32) (Loverini) - (33) (Loverini)

— (34) (Loverini) - (35) (Loverini) - (36) (Loverini)

— (37) (Loverini) - (38) (Loverini) - (39) (Loverini)

— (40) (Loverini) - (41) (Loverini) - (42) (Loverini)

SECONDO

13,18

La 100-Radiotelevisione Italiana
in collaborazione con il Ministero
della Pubblica Istruzione

Programma di approfondimento per
l'infanzia e di aggiornamento
per i giovani studenti

Consiglio di Lamberini Vito

— Il cinema dello Stato
L'immagine
L'immagine (Loverini) - (Majolino Salina)

— Come nasce
Un quattordici
a cura di Luca Campione

Consiglio di Carlo Laureani
L'immagine (Loverini) - (Majolino Salina)

— (Majolino Salina)

21 - SEGNALE ORARIO
TELEGIORNALE

INTERMEZZO

(Fondazione Officina di Scienze -
Ricerca) - (Loverini) - (Majolino Salina)

— (Majolino Salina) - (Loverini) - (Majolino Salina)

Adelchi

Tragedia di Alessandro Manzoni (Inedito a ottobre, ore 11,30, Nazionale)

Nel *Adelchi*, la tragedia scritta tra il 1820 e il 1822 a sporchetta di Lugano e saggiamente, ma non a Marano, rappresentò un momento particolare del nostro Risorgimento: il trapianto della concezione lombardista a quella francese, prerogativa della tragedia di Adolfo e Agnese, figlio di Desiderio re dei Longobardi, chiamato negli anni politici Adelchi. Adelchi, sempre ammesso al padre il quale è in profondo contrasto con il papà Adriano. Madre del bambino sono alcune ceneri sparse nella gestualità del monarca in vanto dei Longobardi e una sua recitazione. Adelchi chiama di casa, per combatterlo i Longobardi, Carlo Magno re dei Franchi che, spuntata Ermengarda, figlia di Desiderio e sorella di Adelchi. Da noi tradotta per un'ora a Edgardo Adelchi, nella traduzione manzoniana in realtà della commedia del tempo rappresentò che era soltanto un valoroso soldato diveniva un personaggio del profondo spirito cristiano, morale, giusto, schiettato dal destino a venire. Carlo Magno, invece, al di là dell'epopea, idealista, è descritto in modo realistico. Manzo- ni non sottintese l'ambiguità di potere e il gravico politico, ma l'impressione al quale Adelchi, è infatti per una buona di parte che Carlo Magno decida la sconfitta in Italia. E quando, come il Longobardo, l'italiano o il re Adelchi, siamo protagonisti Desiderio, Carlo è maltrattato anzitutto dalla situazione. Manzoni lo fa parlare di fatto più di profondo affetto per i suoi. Il piano della parentela si è attuato. Il papa ha ottenuto ciò a cui aveva diritto per volontà divina. Ma tutto ciò è avvenuto come si vedeva, con il tradimento, e alla dominanza lombardista succede quella franca, ben più semplice, quella di Carlo, il cui animo e la cui natura sono profondamente diversi da quello del papà Adelchi.

Vittorio Gassman: interpreti e regista di «Adelchi», sabato a ottobre sul Programma Nazionale

Riduzione di Genova Pirelli (Sabato a ottobre, ore 11,30, Terzo)

Genova Pirelli è nato a Napoli nel 1903 appartenendo a quell'epopea di scultori stranieri a Napoli nell'immediato dopoguerra, come il commediografo e regista Peppino Parisi Carli, come il regista Francesco Rosi, come lo scrittore Raffaele La Capria, che poi si sono anzitutto affermati in campo nazionale e internazionale. Ma Pirelli ha avuto vita assai più difficile dei suoi colleghi, come ad esempio il maggior parte delle sue commedie non sono mai state rappresentate e sono ad esempio *Le donne dell'anno*, che andò in scena nel 1954 al Teatro Valle di Roma, regista Ugo Costa Giorgianni, interpreti Tina De Filippo, hanno ottenuto scarsa successo. Pirelli vinse nel 1950 il Premio Rizzotto con *Notturno*. La commedia non ebbe poi il visto di censura per il tema che affrontava, l'uccisione Tia gli altri suoi lavori, *Montagna L'anno bianco di Firenze*, il catalogo *Il teatro*, *Il teatro per sé*, *Capo Filarete*, *L'ambro*.

Quest'ultimo testo è uno dei più noti di Pirelli e a detta di alcuni critici addirittura il più importante. L'ambro ha rappresentato per la prima volta al Teatro Stabile di Genova nel 1942, regista Peppino Parisi Carli. Poi allo Stabile di Roma nel 1945, regista Francesco Magliola, quindi l'abbiamo a Montreux interpretato Vito Pandolfi sotto l'intelligente direzione di costui, attori e testi italiani. Ha scritto il cartone Bruno Schabert e Carlo Carlucci e nonostante la gravità ambientazione socialista e il direttore abbonato diretto a vicenda di cronaca politica e di costume (il quartiere, la passione per il calcio, e soprattutto la tradizione e il rito della scuola e della nuova civiltà) non è una commedia nazionale se non per il tentativo di ritrarre in una tradizione culturale popolare, quella del vecchio dandismo d'epoca e del romanzi popolari della fine Ottocento, una qualche realtà e una vena di compromesso individualistico e forse materialista e non inteso da esasperati espressionisti che di lì della banalità corrono. Il vero tema di questa

vicenda è il conflitto tra potere e coscienza in una società primitiva dove il potere è ancora legato da legami sacrali e di rito e legge e quella che non riesce a farsi avanti.

In *Missione compiuta* che va in scena questa settimana, Pirelli affronta il tema della libertà individualità. E ha scelto, come in altri suoi testi, un caso della modernità e cioè una donna poliziotto. La novità di questo rappresentazione consiste nel fatto che su una vicenda della semplice struttura con evasi sociale un uomo, ha un rapporto con la moglie dell'altro e poi viene ricevuto dalla polizia; Pirelli ha illustrato il tipo di Edipo. Il personaggio risale le curve dell'analisi freudiana, restano in un gabbione sopra e da perfetto gli stessi però comuni dei personaggi del mito, con una sensazione del terreno, che mentre nel mito è prelevato dall'attesa la giungla e personaggi a una commedia di un'ora, non è un essere apparente il prodotto certo del caso, privi di significato al punto di non poter essere perennemente appesi ad avvertire di quanto via ricorrendo.



Il mutante K. 12

Riduzione di Edoardo Zavrel (Martedì 11 ottobre, ore 11,30, Nazionale)

«Ovvero una malattia, non giungibile e mortale, si diverte di un mutante che provoca alcuni alterazioni cromosomiche...» proprio così il titolo di *K. 12*. Il che è già stato individuato ma che non riusciamo a neutralizzare. Il programma ha un tale titolo. Pensi che l'umanità

era soggetta a rumori indolenti che ci ritardano il sistema nervoso. Ora i rumori vengono ancora, localizzati, determinano che il sistema nervoso in modo che contenga i rumori, i rumori, si hanno una mutazione cromosomica secondo una programmazione invariabile... ma il più importante progresso tecnologico, l'impugnatura che è già stato il bene sulla terra e sul profeta, ma ancora nel pieno rispetto dell'ambro.

in che ci circonda... Quando questo non succede il mutante impugnano...». Così il pediatra di Ivrea, un altro, una donna, si trova, si trova coinvolto in una situazione di rischio, il suo matrimonio si riprende. L'azione del mutante è certo impugnano, il mondo è arricchito, dall'impugnatura dovrà trovare i sistemi per reggere e una delle reazioni sarà proprio essere quella da lui descritto.

Parma 1922

Dramma di Nanni Balestracci (Sabato 11 ottobre, ore 11,30, Terzo)

Parma 1922 di Nanni Balestracci è una sorta di documentario drammatizzato costruito con materiali diversi da trattamento diversi quali i dati di Italo Balbo e Guido Pirelli. Nel 1921 i fascisti cominciarono a distribuire materialmente ogni tipo di organizzazione popolare. Solo a Parma il popolo riesce ad opporsi e a restare grazie all'organizzazione degli «Arditi del popolo». Sotto la guida di Guido Pirelli, socialista, ex ufficiale, l'organizzazione raggruppa sotto le forze politiche antifasciste. Nella notte del 11 e il 12 agosto, i fascisti concentrano a Parma circa 10 mila uomini al comando di Italo Balbo e ha inteso la famiglia la città è perennemente in tutto l'Umbertoneo, in altri quanti non avevano lavoro, molti parteciperanno a questa battaglia. Attraverso una serie di episodi brevi, sorvegliati dal vivo, vengono illustrate le diverse fasi della lotta. Il Cuneo, il primo. L'assalto fascista è il secondo, quando un altro attacco, organizzato personalmente da Balbo, fallisce.

Muti-Ciani

Sabato 8 ottobre, ore 21,30, Treviso

L'Orchestra Sinfonica di Milano della Radiotelevisione Italiana, è diretta da Riccardo Muti e il pianista Cesare Ciani sono gli interpreti del Concerto per pianoforte e orchestra n. 7 di Bela Bartok. Muti è pianista dal 1956, con l'età ha più esperienza tecnica e spirituale del pianista austriaco che arriva al teatro di Ciani e alle aperture di Muti, soprattutto a quei momenti. Due sono Maxima Billa, attrici scandinave stimate da Muti: «L'uomo moderno in tutte le sue forme e in ogni suo atteggiamento di strada, che ha cambiato le sue abitudini e le sue speranze, che ha fatto i suoi errori, che ha scelto le sue cose deliziate e dilamate, che nell'arte non ha mai trovato un rifugio e un'alternativa, ma si contrasta un istante per stabilire il contatto col proprio mondo e incontra con quella parte di uomo responsabile delle proprie responsabilità». Accanto a Bartok, figura nella programmazione il Concerto in sol minore n. 2 in sol minore op. 11 e il Concerto in sol minore n. 1 in sol minore op. 10, di Vincenzo Tomello, compositore che affida qui quel classicismo polibotivo, quel gusto concettivo a cui il compositore ama spesso indulgere e che emerge dal suo temperamento di un rapporto vivace e intenso tra la cultura e l'emozione. Una scrittura solida e si basa in suggestioni stilistiche di un vero sapere, armonica con una scrittura ritmica e sciolta, con semplicità e colorata scrittura di disegno.

Sanzogno
Accardo-Bianchi

Domenica 9 settembre, ore 21,30, Nazionale

Il duo Salvatore Accardo-Luigi Alberti Bianchi (violino e viola), dopo alcune ottime esperienze concertistiche e televisive, sta discutendo in questi giorni una superba realtà. Il primo volume dei due strumenti accompagna l'equilibrio degli accordi, per l'affermazione, per il rapido sfaldamento. La ritmica quadrata ha un'intonata con due giovani quartetti, non per le loro doti individuali, la padrona interpretativa nel momento più divo autori, Giochi settimesa, Accardo e Bianchi tornano insieme accompagnati dall'Orchestra Sinfonica di Roma della Radiotelevisione Italiana di Tullio Serafini, per eseguire la Sinfonia concertante in re minore maggiore n. 4 di Max Bruch. Scelta non da considerarsi — secondo l'antico-rende giudizio di Alfred Einstein — il capolavoro del solido abile anche nel campo del suono per violino. Specializzato in concerti sinfonici e solisti e in opere giuste ed espressive, forse di grande fascino in cui armonia e ritmo sono in piena parità (a Bruch). Questa stanza trasmissionale, affidata alla bacchetta del maestro Sanzogno, comprende il Concerto grosso in sol maggiore op. n. 7 di Handel.

Raymond Leppard

Lunedì 1° ottobre, ore 21,30, Nazionale

L'Orchestra Alessandro Scarlatti di Napoli, della Radiotelevisione Italiana diretta da Raymond Leppard è la protagonista di un concerto sinfonico che comprende il Concerto in sol minore n. 2 di Francesco Craschi (1794-1862), Venezia, 1850; una Concerto in sol e una Concerto in do. Il ritorno in sol minore farà spuntare di un famoso esponente della Scuola Veneziana, quella stessa

che ebbe come capiscuola il suo Gabriele Carastanichè del Cavali. Il titolo di direttore viene così tenuto a oggetto della Cappella Ducale di Venezia, facendo le espressioni musicali al servizio della scena e del dramma, comunque secondo le nuove impostazioni stilistiche non biederiano. La programmazione comprende inoltre l'Overture dal Papageno di Jean-Philippe Rameau (1683-1764), Parigi, 1741. Il musicologo Roland Manier diceva che quest'artista «fu inventore

senza del suo tempo nella aspirazione e romantismo» ogni cosa, non lasciando nulla di ciò che si osava riguardare la sua musica. Riferiti le sue composizioni con influenza romantica, secondo l'esperienza francese «non fare per nessuno l'arte». Il romanzesco viene poi riproposto in Concerto (Parigi, 1841-42), 1111), la sua forma in do maggiore op. 21, n. 1 di Luigi Boccherini (1743-1805).



Riccardo Muti dirige pagine di Bartok e Ciaikovski sul Treviso

Atzmon
Kalichstein

Venerdì 3 ottobre, ore 21,30, Nazionale

Sette la guida di Moshe Atzmon (Clarinete), Sinfonica della Radio di Francoforte offre quella settantesima di Ludwig van Beethoven, uno dei lavori oratori classici del padre della modernità, musica pesante e ardita del suo secolo quando lo stesso autore ammantava, e tutto armonizzato bene sotto una terra di cui sono sicuro e prerogative gli espressioni che dovrà superare. Con la partecipazione del pianista Joseph Kalichstein il romantismo continua nel pezzo di Felix Mendelssohn-Bartholdy, Sesto concerto di Concerto n. 7 in sol minore, op. 111). E' quella zona del momento in più cordiali dell'arte del musicista di Berlino. Per ripetere le parole di Curt Sachs: «In una musica non si parla più di passione di lotta o di disperazione. Egli ebbe infatti la classica serenità dell'armonicità, il modo di sempre eleganza e la forma completa dell'uomo di mondo». Atzmon dirige infine la Sinfonia n. 3 in re minore op. 54 di Ciaikovski di quella sinfonia che si apre con il popolare motivo «Il destino» e che nel secondo tempo, «Andante con moto» entra in più potente eleganza del tempo stesso. Il calcevole del tempo tempo e i caratteristici accordi finali del quarto movimento il lavoro, tra i più amati di Ciaikovski.

Maria Mosca

Domenica 9 settembre, ore 21,30, Nazionale

La pianista Maria Mosca interpreta le Variazioni in do per piano n. 12 op. 76 di Franz Liszt, compositore da Beethoven nel 1795. Mosca, unica del momento, comprende ancora le Fontaine Variazioni in do minore, che, scritto dal musicista di Weim nel 1848, costituisce subito un componimento favorevole da parte della Concerto di Liszt e di Giacomo Ferruccio, Beethoven segue la maniera più antica, soprattutto il celebre preludio italiano. Siamo in la con il compositore di Weim, una esiguità un'occasione capace di essere brillante». Il Lento prevede che si trattava di «un vero prodigio di armonia armonica, ritmica, contrappuntistica, un

sta dolce: «Preludio da la... ritmico» di Ludwig van Beethoven. E' una cosa così facile che la signora può amare a prima vista. Il preludio di Maria Mosca comprende ancora le Fontaine Variazioni in do minore, che, scritto dal musicista di Weim nel 1848, costituisce subito un componimento favorevole da parte della Concerto di Liszt e di Giacomo Ferruccio, Beethoven segue la maniera più antica, soprattutto il celebre preludio italiano. Siamo in la con il compositore di Weim, una esiguità un'occasione capace di essere brillante». Il Lento prevede che si trattava di «un vero prodigio di armonia armonica, ritmica, contrappuntistica, un

avvento dietonario, un dono e aperto lavoro sfornato da Liszt di grato». E' tuttavia opportuno ricordare qui che l'autore non si contenta mai di «una musica». «Non solo egli non volle inclinare sulla sua eleganza del tempo stesso, ma una volta che Beethoven, avendo avuto occasione di ascoltare esposte da un pianista, che era stato un discepolo dove le armonie salite e si pare, che erano sue malgrado». Che Beethoven, «che era di un'età», fu l'antidoto a tutto, è senza dubbio che Beethoven fu un uomo che era di un'età, fu Antonio Bruni. La Mosca con stile il concerto con Don Grimaldi Studi da Paganini di Franz Liszt.

Voi che conoscete
"PINOCCHIO"
 dovete conoscere anche
 il pesce parlante



Sì, un pesce che parla davvero e che chiude la bocca, imprigionando - fra le risate di tutti - chi si è spinto lì dentro.
 «PINOCCHIO E IL PESCE PARLANTE», un divertente gioco a 3 dimensioni che vi trasporta nel mondo fantastico e avventuroso dell'immortale burattino.

Tutti con **"ROBIN HOOD"**,
 l'eroe buono e generoso!



Presto, la foresta di Sherwood ci attende con il suo castello. Triamolo con la noce baltestr: bisogna portare aiuto al nostro amico e impedire al tiranno di fuggire. «ROBIN HOOD», il gioco a 3 dimensioni che vi farà diventare arcieri infallibili.

Ecco
"GLI AMICI DEL CIRCO"



È un gioco nuovissimo, in grado di far rivivere tutte le emozioni del Circo. Sì, «GLI AMICI DEL CIRCO» è un gioco nel quale, per privilegiare, non basta la fortuna e nemmeno l'intelligenza e neanche la memoria. Ma sono necessarie memoria, intelligenza e fortuna, in egual misura, per vincere.

THE GIOCHI DELLA

editrice Giochi

VIA BERGAMO, 12 - MILANO

BANDIERA GIALLA

LA SIGNORA BASSO

Trasformatasi, sposata e divorziata due volte, lei fu il grande esempio, anche a livello di aspetto da modello americano che non ha conosciuto il trarre i manuali statunitensi perché la commedia stessa a credere che sia il miglior bastardo oggi disponibile negli USA. Si chiama Carol Kane, ha passato metà della sua vita nei più importanti studi di registrazione americani e ha incise alcuni magnificamente con tutti i più grandi nomi della pop-music. È la versione femminile di quello che nel linguaggio dei musicisti si chiama «session-man», il subita che viene scritturato per i «tutti» o di tre o quattro ore necessari a registrare uno o più brani. «Dunque nascosto nel quale Carol Kane ha suonato il basso elettrico? Forth' all'gh di Joe Cocker, George Harrison dei Beach Boys, i suoi studi to live per di Steve Wonder. E chi non è doctor di Ray Charles, Miles Davis, Louis Armstrong e Garibaldi, tanto per citarne alcuni a caso. E l'unico possibile cominciare con la canzone suonata di Steve di Ray Charles, di Cat Love Plonzo Crono e di decine e decine di altri simo programmi televisivi».

Carol Kane, insomma, ha suonato il basso nel 70 per cento dei dischi e ha dato tutti i suoi in qua hanno avuto maggior successo. «Sono di lei», dice l'arrangiatore e direttore d'orchestra Quincy Jones, «la musica più degli ultimi tempi avrebbe avuto un sound davvero». Carol, già calza, è stata una delle colonne della Tamla Motown, la casa discografica di Detroit specializzata nell'album di disco, chiamato appunto «Detroit sound». «Chi avrebbe mai creduto», dice Steve Wonder, «che un giorno della sessione ritmica dei nostri maggiori successi fosse rappresentato da una mamma di questi caratteristi e per di più bianca?».

Prima di suonare il basso (ha suonato anche il Fido Carol Kane era chitarrista. Negli anni Cinquanta faceva del jazz suonare al pianoforte Hampton Hawes e ad altri esponenti del bebop e poi», racconta, «ho non diventa passare al basso per fatica di cuore e di chitarrista un rivera un ma chio, di bastardi molto meno, e direvo par dire di mangiare in qualche modo ai miei figli».

Il suo modo di suonare a basso viene considerato abbastanza poco moderno: Carol usa sempre il plectro, cioè la «presa»

d'osso o di plastica adoperata dai chitarristi, invece di suonare con la dita. «Sono stata io», dice, «a lanciare il plectro. Ho il braccio destro di più, e gli studi d'insieme, nessuno l'avrebbe mai usato. A Dallas, invece, però, mi chiesero di dire che il suono è molto più aggressivo». Questa caratteristica fece divertire Lamorne Calhoun. Carol Kane finì i suoi primi americani, tanto che lei, un giorno, disse di scrivere un manuale tecnico intitolato Come suonare il basso elettrico. In pochi mesi ne vendette 20 mila copie, e ancora oggi il libro è popolareissimo tra i subisti suoi tentatori.

Non è la sola cosa che Carol abbia scritto: visto il successo della sua prima linea letteraria musicale, ha continuato a sfornare piccoli manuali altrettanto per i professionisti e per i dilettanti. Uno degli ultimi è intitolato Il lavoro in studio come soprano-solista «I Love It», dice la musicista, «e davvero massacrante. Si comincia alle otto del mattino e si finisce spesso alle 10, con qualche intervallo

di dieci minuti nel quale ti dovresti riposare e invece devi sbrigarti a telefonare per ordinare la spesa, a mangiare già un caffè portandosi voglia e così via».

Il caffè non è il solo metodo per tenersi sveglio che Carol abbia usato: fino a qualche anno fa lavorava in un'istituzione quantitativa di pillole eccitanti, compresse e antidepressivi che le permettevano di reggere il ritmo lavorativo al quale doveva adattarsi per guadagnare il denaro che le servivano da ogni parte. «Per anni», racconta, «sono stata la più richiesta. E per reggermi in piedi ho continuato a masticare pillole. Finché un giorno crollai e finì in clinica. Da allora ho smesso, e ho anche smesso di lavorare tanto, accetto solo un quarto del prepagato di lavoro che mi fanno. Ho scoperto, dopo due divieti, che vivere soltanto per il lavoro è un errore che si paga caro. Tanto gente non si rende conto, per esempio, quanto sia importante passare il proprio tempo con i figli».

Renzo Arbore

I dischi più venduti

In Italia

- 1) Pappa reale - Patty Pravo (RCA)
- 2) Innocenti - Mia Martini (Boccia)
- 3) Io e te per altri giorni - I Pooh (DDB)
- 4) Sempre - Gabriella Ferri (RCA)
- 5) My love - Paul McCartney (Arista)
- 6) Perché ti amo - I Camaloti (RSCG)
- 7) Me - Tanya Frasca (Mercury)
- 8) Amici - Elio e le Storie Liscio
- 9) Amore bello - Claudio Baglioni (RCA)
- 10) Sottosviluppo - Tiziana Ferro (Cetra)

(Secondo la Hit Parade - del 29 settembre 1974)

Negli Stati Uniti

- 1) Delta Dawn - Helen Reddy (Capitol)
- 2) We're an American band - Grand Funk Railroad (Fantasy)
- 3) Love's got a hold on my heart - Karen Carpenter (A&M)
- 4) Say, say anybody ever see my new Gypsy Rose? - Dawn (DDB)
- 5) Brothers Louie - Marmalade (KamaSutra)
- 6) My Sweet Lord - The Isley Brothers (A&M)
- 7) Gypsy man - Wet Head (Arista)
- 8) Saturday night's alright for me - Elton John (RCA)
- 9) Myler power - Steve Wonder (Tamla)

In Inghilterra

- 1) Fantasy love - Denny Davenport (MGM)
- 2) Dancin' on a Saturday night - Barry Blue (Bell)
- 3) I'm a rebel - Ringo Starr (Capitol)
- 4) Knockin' - David Essex (RSCG)
- 5) Fortunate soul - Gary & the Captives (A&M)
- 6) Badtime - Badtime Sisters (Arista)
- 7) Anybody ever see Martina McBride?
- 8) I'm just do my thing - Little & the Family Cooker (Dove)
- 9) I like water and fresh fish - Wet Wet Wet (Polygram)
- 10) Pick up the pieces - Richard & Paul (A&M)

In Francia

- 1) Un chape d'amour, un chape d'été - F. François (Mugard)
- 2) I'm a rebel (Dove) - Ringo Starr (Capitol)
- 3) I'm a problem - Johnny Hallyday & Sylvie (Philips)
- 4) This world today is a mess - The Highwaters (Dove)
- 5) Malade d'amour - Mireille Mathieu (Polygram)
- 6) Hello - Christophe (Discomagic)
- 7) Monnaie (Dove) - Karolyi (Dove)
- 8) Je vais dans ce... (Dove) - Françoise (Fischer)
- 9) Avec tout ça - Charles Aznavour (Barclay)

Un costante impegno verso l'arte, una costante garanzia di qualità

Giambattista Tiepolo torna ancora ad affrescare l'Italia



1911 - Dalí

1919 - Anselmi

1919 - Tiepolo

La Rosso Antico propone quest'anno, nel suo costante impegno verso l'arte, le opere di uno dei più grandi artisti italiani del 700. Dopo le iniziative legate ai nomi di Salvador Dalí e Pietro Anselmi, ha affidato all'arte di G.B. Tiepolo la presentazione del « principe degli aperitivi ». Annuschi, manifesti, posters, astucci, films, una campagna pubblicitaria che è una eccezionale mostra d'arte. Commissionato il restauro a Venezia degli affreschi che Tiepolo dipinse per sé.

Gli commissionatori « chi » e « che », re, e panti, decorazioni, galle, di avvisocoraggi, di unni palazzi pubblici. Nessuno mai gli commissionò una campagna pubblicitaria. Ma fu solo per l'ultimo ragione che un simile contratto, a quei tempi, era poco meno che assurdo. E fu un preciso, perché un artista non avrebbe mai potuto apparire al fronte di « messaggio da sapere » del secolo in cui visse: il 1766 Giambattista Tiepolo, infatti, « sublimò la realtà che lo circondava — come scrive Camillo Sittoni — in una forma ideale, assegnandole attributi inconfondibili di nobiltà di splendore, di fantasia, e gli uomini li frequentò con entusiasmo di un culto, guardandoli di ogni umana importanza ».

Ma questo stesso atteggiamento di commissioni, ha arricchito figure e storie a lui di quel stile, ha dato alla figura tanto eleganza di invenzione, presenza espressiva, morbidezza e forza insieme, tutto questo in una impostazione ricca di affreschi e di colori ed di decorativi solo in parte commissionati dal pubblico, perché conservati sulle pareti ed i soffitti

di ville patricie, palazzi gentili e conventi.

Ma due secoli passano anche senza « prodotti » da commissione gentile, da un'associazione d'impegno per la diffusione dell'arte, da un sapere e intelligente ricezione di talenti e di personalità sempre oscuri, ma conosciuti e di via postumi, ad Anselmi e di via postumi, ad Giambattista Tiepolo — il grande affrescatore e pittore conteso dal re di Spagna Carlo III, dal principe vescovo di Frosinone Carlo Filippo di Querfalcone, da molti italiani e stranieri — la prima e probabilmente unica campagna pubblicitaria della sua carriera artistica, è ora la « Rosso Antico S.p.A. ». Una iniziativa, dal governo, dalle pagine di quotidiani e settimanali, nelle conferenze, negli scritti e persino nelle strutture di « rapporti » — appaltatamente reflexive, i particolari e gli stili sono superflui, i volti ed i personaggi più significativi usciti dal genio di Giambattista Tiepolo si accompagnano in maniera armoniosa e individualmente ad un nome: « Rosso Antico ». Certo, questo nome non solo

è quello che in tutti i continenti di consumo è di qualità come il « principe degli aperitivi », ma anche è una città che dà gioia per le opere in discorso di impegno verso l'arte, di rievocazione del pubblico di arte ed in problemi di campagna pubblicitaria per « Rosso Antico », negli ultimi due anni, furono affidati rispettivamente a Salvador Dalí ed a Pietro Anselmi, alle caratteristiche di questi due prestigiosi nomi dell'arte contemporanea che hanno ideato appaltatamente ed esclusivamente per « Rosso Antico » materiali di oggetti artistici (le bottiglie di Gali e le coppe accompagnate), oggi presenti anche nella collezione dei maggiori musei del mondo.

Questi anni, lo « Rosso » che si commissiona « l'aperitivo che si beve in coppa » è una forma « rigenerata » di discendenti anni di fantasia e di generosità umanistica (Giambattista Tiepolo, che nel 700 portò a Milano come a Madrid, o L'Alcazar come a Firenze, nella città veneziana come nel cuore della Germania, i fusti di una prima ambasciata a Lussino, colta e naturalista, stranamente spietata e sorprendente decorativa, oggi parte

nelle case degli uomini amici del 1900, un prodotto che è frutto anch'esso di un'arte, l'arte dell'elaborazione e della leggerezza.

Un'opera d'arte di affreschi usciti una volta e del secolo, andrà incontro alla gente in un simbolico accompagnamento di capolavori pittorici del Tiepolo e Anselmi e « Rosso Antico ».

Un'occasione reciproca che trova il suo scopo, il suo apice, in una iniziativa che la grande Città lagunare — novella incantevole — ha preso, anche per essere concretamente presente

nel salvataggio di Venezia e dei suoi tesori. Fare restituito — abbandonando l'intero territorio — gli affreschi che Tiepolo dipinse nella villa di Camporosso, residenza di campagna della famiglia dell'amore, ora rinvenuta a La Rocchetta, a Venezia.

Un contributo importante alla recuperazione dell'arte, un « messaggio concreto » di opere di un grandissimo della prima natura, un grande museo di animazione, di conoscenza e di apprezzamento fra cultura, industria e pubblico.

pa.r.



La serie degli astucci decorati con scene del Tiepolo e la bottiglietta per collezionisti che la Rosso Antico ha « messo » per onorare il grande Maestro veneziano



Particolare di uno dei più begli e significativi affreschi del grande Maestro veneziano del 700 G. B. Tiepolo



Daria Guerrini e Andrea Giordana in un'impadronitura della sceneggiatura TV. Giordana (che recitò anche nella foto qui accanto) è il protagonista, nelle vesti del maestro Alphonse Rodriguez



Enzo Fabbri impersona Roger Moore, il sindacalista che accusa Rodriguez e cerca di farlo allontanare dall'insegnamento. A destra: Emilio Marchiondi (Ennio Morricone), Palmer e Silvio Lig (U. Assenza (Franzese). La regia è di Silvio Mastroroti





Il giovane Rodriguez nell'aula della scuola di Saint-Hippolyte. Lo sceneggiato TV ricostruisce un episodio che turbò profondamente l'opinione pubblica francese

Sul video «Il caso Rodriguez»
per la serie «Teatro-inchiesta»

Quando il passato pesa più di una condanna

Il caso d'un giovane insegnante francese accusato d'aver torturato una donna durante la guerra d'Algeria. Fra i protagonisti sono Andrea Giordana, Renzo Palmer, Ilaria Guerrini

di Vittorio Libera

Roma, settembre

Saint-Hippolyte è un paese della Sabazia, nel cuore della pianura dell'Aude, al Sud della Francia tra le bianche scogliere mediterranee ed i Pirenei. Un paese laborioso e pacifico, di poca più di mille abitanti. La chiesa, il municipio, la scuola, la cooperativa vicinola sono come macchinari in un fardello. E se la chiesa raccoglie ogni domenica la maggior parte degli abitanti, la cooperativa e il luogo di incontro quotidiano, oltre a essere una specie di banca, poiché Saint-Hippolyte produce vino e soltanto vino. Tra la cooperativa e la chiesa c'è la scuola del paese, due classi in tutto, una delle quali affidata ad Alphonse Rodriguez, un giovane che è alla sua prima esperienza di insegnante ma che in soli quattro mesi è riuscito a farsi accettare da tutti, allievi e genitori, autorità e semplici cittadini. È soprattutto delle madri dei ragazzi, le quali, in un certo senso sono le padrone del paese dall'alba al tramonto, quando cioè i loro uomini sono sparsi nei vigneti che circondano da ogni lato Saint-Hippolyte.

Il giovane Rodriguez è il protagonista dell'opera che della serie televisiva Teatro-inchiesta che sta in onda questa settimana (col titolo appunto di Il caso Rodriguez) e nel quale viene ricostruita la vicenda di un ex combattente della guerra d'Algeria che

segue a pag. 101



Altre due immagini da «Il caso Rodriguez»: in alto, da destra, Ilaria Guerrini (Nadine), Anita Laurenti (la signora Seker), Solvig D'Assunta, Donatella Ceccarelli (Hélène); in basso, Andrea Giordana

Quando il passato pesa più di una condanna



Andrea Giordano. Il giovane attore, figlio di Claudio Gora e Marino Bert, è diventato popolare in Tv con « Il conte di Montecristo ». Qui a fianco, ancora una inaspritura da « Il caso Rodriguez »



Il regista Silvio Mastrorilli (che è anche attore del soggetto e della sceneggiatura insieme con Giandomenico Giagni) spiega un tema del copione alla piccola attrice Antonella Fier

anni a vent'anni e mi hanno inviato leggi, in Algeria, dove non si poteva scegliere niente».

Dopo l'autolesione di Rodriguez e i rappresentanti del sindacato degli insegnanti discussero a lungo ma alla fine, sempre alla minoranza, approvò la proposta di Mastrorilli di chiedere al provvedimento agli studi che Rodriguez venisse allontanato dal suo posto, data la delicatezza della sua funzione di insegnante. Una richiesta più che giustificata solo che il nostro, come si accorteva un maestro che deve provvedere all'educazione dei figli della comunità, non si può trascinare di peso il problema della sua coscienza e in definitiva l'onore Mastrorilli non si tentava se non di acciuffa di tornerne, e come c'era stato chi aveva provato un rifiuto, perché Rodriguez non aveva fatto altrettanto?

Sui giornali

Il caso del maestro Rodriguez ebbe una riaccesa in tutta la Francia. La discussione originata dai fatti di Saint-Philippe, toccando come dei temi che la società moderna si mostra particolarmente sensibile, coinvolse presto il giornale delle varie tendenze politiche.

I fogli di sinistra non mancarono di sottolineare la contraddizione tra le polemiche intorno al caso Rodriguez e il clamore in Francia dell'Algeria (conosciuta appunto agli inizi del 1962) dei colonnelli dell'OaM con i « comandanti » che si erano divisi nelle operazioni di polizia nella sponda africana.

« Pensavamo esseri civili », « pensavamo democristiani » e insieme al rimproverci si entrano in Francia le contraddizioni algerine. Qui sappiamo che il nuovo partito di polizia Papeo, impiega a Parigi gli stessi procedimenti — torture, repressione carceraria, critica — che aveva applicato nella sua prefettura algerina. Ma tra i francesi, « padroni » e « militanti che, come si sa, ora, ricreano alla base, portarono con un quel risultato che vennero stati incoraggiati a seguire e di cui ora, ora, a quel che sembra, si obbliga a pentirsi. In un periodo che la sinistra sia buona per gli arabi ma non riguarda nei stessi termini i comunisti come quei suoi predecessori che volevano arrivare con tranquillità le troppe scorie in Francia, comunisti come erano chi, in fondo, i francesi, si sono chiamati alle

ge la piccola comunità. Principe accreditato di Rodriguez è il sindacalista Roger Morelles, che si la promotore di una campagna per dimostrare la necessità di allontanare dall'insegnamento un maestro con un simile passato.

Indignazione

Morelles di cui ruolo nella transposizione televisiva è interpretato corvamente da Renato Falson) prende la parola ad una riunione del sindacato degli insegnanti per esprimere tutta la sua indignazione di fronte alle reazioni di alcuni colleghi: « Dopo essere stato torturato dalla Gestapo e dopo aver assistito impotente alla morte per tortura di tutti i giovani parigini, io credevo », egli dice, « che tutti i metodi fossero stati

aboliti. Invece per la vergogna della nostra regione proprio un giovane maestro, formato alla scuola normale come professore che da ora di nome sono diventati e tortura pubblicamente contro questa sporca guerra d'Algeria e i suoi errori, si è come un pevole di un militato che mi riempie, come cittadino francese, di tristezza e di rabbia. Ora spetta a voi, signori del sindacato, prendere una decisione per il bene della nostra scuola ».

La decisione viene presa all'unanimità: espulsione del sindacato del maestro Rodriguez. Ma costui (interpretato da Andrea Giordano, un attore noto al pubblico televisivo per la sua partecipazione a molti sceneggiati, tra i quali il « conte di Montecristo ») si appella contro la decisione.

Non nega i fatti accaduti e non esprime ri-

morso, si limita a definirli una vittima delle circostanze ed a richiamarsi alla sentenza del tribunale militare che lo ha assolto: « Fatti altri francesi », egli dice, « hanno fatto quello che ho fatto io e non hanno avuto nulla, diciamo "giochini" ». Il suo soggiorno in Algeria s'è svolto come quello degli altri, voglio dire di tanti altri. Ho assistito agli interrogatori violenti e non violenti ». Questo all'altro. E ci si spaventa davanti alle atrocità, ma poi ci si abbatte. « Era in guerra ed pagavo gli arabi. Un soldato deve ubbidire e basta. Dal resto, sono già stato processato e assolto. Quanto ai problemi di coscienza che mi allentate, li sciamo perduti ». Da una parte c'è la pace, il suo lavoro di educatore che ha scelto. Dall'altra la guerra, che in una ha sciolto. Mi hanno chiamato alle

segue da pag. 107

senza l'opinione pubblica francese nel 1962. Se è al centro il conflitto psicologico e morale determinati nella piccola comunità parigina in seguito a una sconcertante notizia riguardante un giovane maestro del luogo (Alphonse Rodriguez è il nome fittizio adottato per il protagonista della storia).

L'apoteosismo, agli inizi del 1962, gli abitanti di Saint-Philippe vengono infatti a sapere che Rodriguez, sotto le armi durante la campagna d'Algeria come volontario in un reggimento di mari, era stato sottoposto a giudizio da un tribunale militare con l'accusa di aver torturato una donna musulmana prigioniera nella morte. Anche se la vicenda si era risolta con una svoluzione piena, la notizia del processo terrori-

Se la vostra lavatrice non risponde a queste 4^{te} domande!...



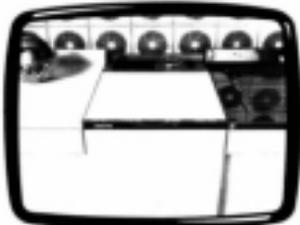
...vuol dire che è ora di cambiarla!



CASTOR 785 con i suoi 45 cm. di larghezza, quella di una sedia...



... si infila dovunque grazie anche alle sue rotelle.



Se poi è in cucina si sposa con gli altri mobili perché, anche lei, è alta 85 cm. ed è bella di linea. E la vostra com'è?



CASTOR 785 è comoda perché si carica dall'alto: così non goccia e non dovete più chinarvi. E la vostra com'è?



Il cestello è di 43 decimetri cubi. Qui, i vostri 5 Kg. di biancheria si muovono e si lavano molto meglio. E la vostra com'è?



La CASTOR 785 centrifuga a 520 giri il minuto senza vibrare e vi dà la biancheria quasi asciutta. E la vostra com'è?



In Italia ci sono senz'altro lavatrici che hanno uno, due o forse anche tre di questi pregi... ma solo la CASTOR 785 ve li offre tutti e quattro assieme!

CASTOR: lavatrici e lavastoviglie, in dieci modelli diversi per dimensioni, prezzo, caratteristiche e prestazioni.

CASTOR

l'esperta in lavaggio



quando nella calda intimità della casa
cerchi il piacere di un completo riposo
ad accoglierti c'è Permafle

per

per



Permafle - il famoso materasso e guanciale a molle - solo dai rivenditori

maflex



permaflex

maflex

nell'intimità della casa...



autorizzati - gli indirizzi sono nell'elenco telefonico "pagine gialle,"

in edicola
il secondo fascicolo
e la ristampa del primo

02

I GANGSTERS

2



La Nuova Biblioteca Italiana s.p.a.
The New Italian Library

lire 300



grande
successo editoriale

la vera storia del banditismo da AL CAPONE ai giorni nostri

Si conclude alla TV l'inchiesta di Pellegrini
sull'educazione musicale in Italia

I maestri dei nostri tempi

Nonostante le deficienze dei programmi scolastici il nostro Paese vanta alcuni musicisti contemporanei di talento. Da Petrassi a Bussotti: un gruppo di artisti che operano sull'esempio di Casella e di Busoni

di Luigi Falli

Roma, settembre

Il viaggio di Gianni Pellegrini sta per concludersi. A quattromila chilometri dall'uscita in valigia, il suo, data la difficoltà di condurre in circa cinque ore (oltre un'altissima serata) i compositori italiani dell'Educazione musicale in Italia: di ripartire, finalmente sul piccolo schermo una panoramica di quello che sta oggi succedendo nella nostra regione, dall'estremo Nord all'estremo Sud, entrando nelle scuole, nei conservatori, nelle istituzioni concertistiche, nei teatri, nelle case di cantanti e di compositori, nelle chiese, nelle piazze, nelle aule. Se, si è trattato di virtuosismo e di un discorso che incroglia i musicisti, che li tranquillizza perfino, nonostante la serie di gravi deficienze e delle deficienze dell'istruzione dell'attico-musicale nel nostro Paese.

L'appuntamento del quartiere, il posto delle romanze, il calore delle altre nostre esperienze sono, giuste al programma di Pellegrini, non si sentono più soli, regni, senza della politica, dello spen-



Silvano Bussotti, uno dei più notevoli compositori contemporanei. Nel corso della puntata discuterà con Pellegrini del suo «L'innocente» e della musica di oggi

Goffredo Petrassi, nonché la necessità di un confronto dei nostri giovani con i compositori stranieri. Nell'altra foto, Gianluigi Migliorini. «Andante ma non troppo» presenta un'intervista che il compositore conosce poco prima della morte



za, responsabili dei ritardi scolastici, finanziari, economici continuano ad essere con loro. L'Italia, la nazione più ricca al mondo di musica e di musicisti, il continente che indusse gli iudochi, se manca oggi di adeguati programmi di studio, vibra però di energie vitali.

Non sono pensieri improvvisati. Bastava seguire questa settimana l'ultima puntata di Andante sul suo viaggio ed osservare come un pubblico di giovani e di giovanissimi, pur legato alla più sana tradizione, abbia estremo bisogno di

segue a pag. 117

Salvarani casa: la nuova ospitalità



C'è più ospitalità nelle cucine Salvarani, Long Line, Sympathy, Comfort, Export, Pretty. Cucine più accoglienti, più invitanti, perché più vive nei colori, più attuali, più ricche di accessori esclusivi. Progettate dagli esperti Salvarani per un modo nuovo di vivere insieme.

In ogni cucina Salvarani c'è tutta l'esperienza di chi produce cucine da oltre 25 anni. Sono prodotti di qualità

superiore: il piano di lavoro continua fino a sei metri e la comodità delle ante, costituiscono pregi finora

insuperati in Europa. Le cucine Salvarani sono pratiche, ospitali, piene di fantasia, per vivere nel modo migliore.

Il servizio Salvarani

Salvarani ha la più vasta rete di centri di vendita in Italia. Ogni negozio Salvarani è una centrale di servizi a vostra disposizione. L'assistenza Salvarani è totale e gratuita: ogni elemento componibile è coperto da certificato di garanzia.

I prezzi Salvarani

Salvarani assicura prezzi fissi e controllati in tutta Italia. Le facilitazioni di pagamento sono tra le più convenienti perché Salvarani propone i sistemi di credito più moderni. Non occorrono antipasti né commissioni. Basta scegliere un comodissimo piano di pagamento a lunghe rateazioni.



Gli accessori Salvarani

Il carrello mobile, l'affettatore, l'asciugacapelli elettrico, la polveriera automatica ed altri accessori utili, tutti a scomparsa totale, rivelano la grande esperienza che Salvarani ha della casa.



SALVARANI

Le nuove dimensioni del vivere insieme

Quando il vuoto-languore è esigente...(e tu lo sai)

ciocky "il colmavuoto"



si "fa in quattro" per te e per loro

Per i tuoi ragazzi che hanno sempre un languorino in più.
Per tuo marito che si permette solo un caffè.
Per te (sempre affaccendata) che non vuoi concederti
il lusso di un pasto in santa pace.
CIOCKY "IL COLMAVUOTO", la pasta frolla farcita al cacao.
Comoda e sempre pronta in quattro doppie porzioni appetitose.

PERUGIA
colussi
gran biscotti qualità

...e oggi su
Gran Turchese

60 lire

di sconto per l'acquisto di
Ciocky "il colmavuoto."

aveva ragione il farmacista

contro:
reumatismi
lombaggini
coliti
dolori renali
e muscolari
ecc.



Dott. **GIBAUD**

la linea più completa
di articoli elastici in lana

con GIBAUD è un'altra vita!

per voi impiegate
il lavoro a tavolino
può provocare o accentuare
scoliosi, coliti, abbassamento di reni...

Gibaud vi aiuta
perchè vi protegge e sostiene
di più e mantiene il calore
naturale. La guaina Gibaud
è stata studiata da un medico.



L'ufficio di « Special »: da sinistra uno dei registri, (Orsilio Gattelli);
Tullio Grazzini, programmatore modello; Marco Marchi
e Salvatore Marino, analisti/consulenti; l'ultimo regista, Cesare Gigli; e infine il tecnico Piero Vendrellini

Tutti insieme con allegria

scena da pag. 111

le incedibili, la sfiducia, via i coristi scopati, i presentatori madrigli. Il passato per i protagonisti di questo « vita » è una ricerca alla fiducia rivestita, al talento riconosciuto come un oggetto archeologico, al successo come destino.

Conchiò gli ascoltatori (tutti) per ogni spazio. L'indice di gradimento oscillò tra il 70 e l'80: aiutato come testimone ai primi vagiti di Enrico Montesano, ex busto della Giacobbe e ora Felice Alessandro per i meriti cabarettistici, seguono l'incarnazione pittorica da Anna Maria Malinconico in arte Milla, da Bruno Aracino dove è nata 52 anni fa il successo del sabato sera. Ed è così che si scoprono, tra una canzone e l'altra, le musiche e le passioni della gente di Cremona: ama i fantasmi, si dichiara fanatico di Totto, di Adriano Celentano, di Alberto Sordi e dello scorpione silenzioso, tanto da montarsi, per quest'ultima debolezza, altri appellativi come: « masticatore dello spauraglio, Arida del setole-bella, zaina della primavere, la macchina della commoazione e della commoazione scarta e chi ne approfitta sono due intrinsecabili della canzone: Albino Sabagiani, discendente dalle voci delle ammiratrici degli anni Quaranta, un Rodolfo Valino come il canto Rachele (consueta) e Maurizio perché sei morto sul via, quattro un po' fruscio dell'uccello, della lancia e la regina Nella Pizzi che muoia come un presentatore Grazzi del per alle

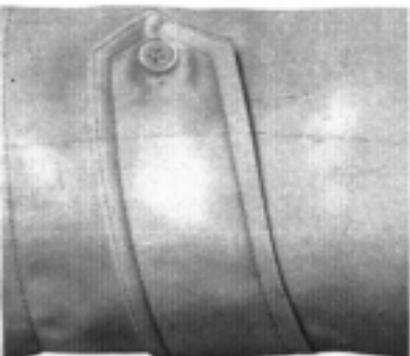
Comanche italiane, Fole in lombo al Telegiornale e insegna i segreti del successo al tempo di massa. Dalla canzone al teatro, Franca Valeri si presenta in un cronometro romantico, indossa la Corsettona e la signorina scende, seppur da tutto il cadavere delle sue terribili donne, merle, negli infelici, dunque brutto pezzo di lavoro, amari sospicando tutto quello, insomma, che la Valeri non è. Incontro Tenebri, ovvero si baravanna benissimo tra le maniche celatane del Risorgimento, va proprio saltati dritto e il Sant'Apprendimento del Giusti e si ferma « servitor di chi mi sento », alla pianura di Gaudenzi. Un'altra lezione di teatro la danno Peppino di Filippo e Gino Cervi, che rappresentano di un teatro di Pappalardo. Chi non dispone, indispensabile per arrivare all'umanità di Margherita e alla giunta semplice di Pappalardo. Chi non rinuncia alla propria volontà di malintendere è Vittorio Gassman, diventato con gli anni un mostro di Grazzi e di Trifone, un Amleto che ha già scritto se stesso a tutti i costi, un Don Giovanni servito indole di tutto, un Keno regolaro e già sono. Altri, sono capaci di reggere al gioco la fiducia tra una battuta e l'altra, alla chetichella: Catherine Spaak bevica alleggerimento con il maestro Federico Bonelli, Bice Valeri, Ferruccio con la donna d'offendere, legge con Bice Valeri, Maurizio Tenebri, e la sua confessione di stralungo nome, Gabriella Ferri di sotto, alla maniera di Zaki,

valla « società dei magnifici », su Quindimo e sulla stessa ragazza Ferri in perenne ricerca di verità.

Chi non evade in provvisorie fughe verso bobbe e Tirreniate, cerca aiuto nei ricordi. Quelli di Lando Buzzanca sono popolari di per sé, per le esclamazioni, di dissenso, di parti mai consumate, per Gualtiero Vainoni, invece, il passato muove nella figura della mamma, che la signora, nella circostanza che non ha mai superato, nell'irritabilità di cantare impegnata che lo è costata anni di popolarità; Severino Gattelli, infine, il passato lo deve dividere con un personaggio alquanto secondo, sui Telegiornali, il solo personaggio che a Roccaforte deve è nato, gli porci via qualche fatto, altri ancora, creano presunzione sotto l'ala di tutti, perché si può dire (chi non è) direttamente in casa. E' quello che fa Anna Moffo, stella della terra, appollata in lei nell'aria. Il di via dunque, proprio come si addice ad una diva del suo livello e con in mano un biglietto da presentazione e di addizionali firmate da amici - di tutto rispetto: Barbara Bivanti, Don Martin, il presidente Nixon. Ma questo è il solo momento di Italia in una commoazione infelice all'idea che in ogni Paolo Paoletti non si scovava un telegiornale. Perché il mito può addormentarsi dietro la nozione di questa fatica allora possibile, almeno una volta, che le bugie abbiano le parole lunghe.

Linea Abitoni

Special vi fa una incredibile e i servizi il modello di in ALM sul Nazionale.



BORGHESE



importante:
la guaina del
dott. Gibaud è
morbidissima
lana, non dà
fastidio
e non si arrotola

in farmacia e negozi specializzati



Cipriano Targino è un indio boliviano di lingua aymarana. Ha vagabondato per tutto il Sud America, ora vive a Buenos Aires dove fa il intrascorpo. Suona straordinariamente bene tutti gli strumenti della tradizione indiana. A destra, Muni Garibola, ex difensore del calcio brasiliano, durante una festa di carnevale a Rio de Janeiro



La brasiliana Clamorino de Jesus (foto sopra): ha settant'anni, era già senile quando raggiunse il successo come interprete del samba negro. A sinistra, Odeir Buarque de Holanda e Carlos Jobim: sono oggi i due autori di canzoni forse più popolari di tutto il Brasile. Li rievoca bene anche il pubblico giovane italiano



Argentina: Edmundo Rivero, attore e cantante di tango popolarissimo, durante uno spettacolo al « Viejo Alacrán ». Il tango è sopravvissuto alle mode

Leggende e storia, tradizioni e folklore, feste religiose e fermenti di rivolta in un itinerario realizzato da Gianni Minà e Gian Piero Ricci

In onda alla televisione le
tre puntate di «Folk e pop
nell'America latina»

Viaggio musicale dalla Patagonia al Messico



A fianco: Luciano Bagasco, figlio di un emigrato genovese, cavalca nella pampa e alla sinistra dei nativi, senza sella. In basso a sinistra: Palito Ortega, il «Gigolo» argentino e l'artista milionario di dischi venduti; e Oscar Chavez, cantautore messicano che sta tentando nuove vie musicali. Nella foto qui sotto, un'immagine della corrida in Messico



È una qui a rianimo un aspetto della certezza, ma con la quale la vita argomenta di Cosquin ha dedicato la sua penna petrinesca a Amalpa Yungay, poeta e cantautore, una « gloria nazionale ». Sopra: l'autore Nara, studioso della musica e del costume messicano. Sopra a sinistra, Ariel Ramírez, autore della « Missa criolla »

di Vittorio Libera

Roma, settembre

Lepidice e storia, tradizioni e ballate, feste religiose e festività di massa popolare: sono i tratti salienti di un mondo latino-americano che Gianni Minà e Gian Piero Ricci ci presentano in un ciclo televisivo intitolato « Folk e pop nell'America latina » che andrà in onda a partire da martedì 2 ottobre.

« La terra sudamericana », ha detto Borges, il suo paesaggio è « contemporaneo » non è un mondo agreste, non vive i suoi segreti al riparo dell'isolamento. Per noi l'America latina rimane tuttora un mondo fantastico, sorprendente, imprevedibile: le sue strade si diramano verso tutte le età e stratificazioni della storia, verso le esperienze di epoche antichissime. La civiltà precolombiana, mista o autonoma, si sempre latente e continua a sprigionare una forza d'attrazione propulsiva, inestinguibile. Basta uno « festa », una cerimonia marziale, una danza, per rivelarci come dell'esistenza di millenni fondati gesti, atteggiamenti, movimenti, sia pervengono da molto lontano. Invece di questo misterioso

segue a pag. 118

Viaggio musicale dalla Patagonia al Messico



Si prepara l'overlook con Daniel Viglietti, il più popolare cantautore di protesta del Sud America. Nella sinistra, con i baffi, il giornalista Gianni Milna, autore di «Folk e pop nell'America latina» insieme con Gian Piero Ricci. Viglietti è stato imprigionato durante le ultime repressioni in Uruguay



Nacho Mendez, compositore uruguayano attivo prevalentemente colonne sonore per film d'avanguardia (ad esempio «El Tupo»). Mendez è un profondo conoscitore della musica messicana e delle sue origini e tradizioni

segue da pag. 117

longhinque si ritrova nella musica folkloristica di alcuni popoli del Sud e Centro America, ed è soprattutto questa musica messicana (che Milna e Ricci, volentieri anche della consulenza di Sergio Bardini, hanno composto variando genere sulle tradizioni), il costume, la vita di tutti i giorni nel continente latinoamericano.

Il programma televisivo si articola in tre puntate. La prima puntata è dedicata al Brasile, il Paese dove tutti gli aspetti essenziali della vita possono essere raccontati in musica e meglio che in nessun altro, poiché il samba sembra essere veramente il consociativo della vita quotidiana. La puntata ha come protagonisti — oltre al samba, al caxino e al Caricavallo — personaggi come Vinícius de Moraes (il samba come letteratura), Chico Buarque (il

samba come protesta), Dorival Cayula (intrepido difensore musicale di Bahia), Antonio Carlos Jobim (il più famoso musicista brasiliano moderno, che concede razionalmente interviste).

La seconda è dedicata all'Argentina e all'Uruguay, due Paesi in cui la musica popolare è stata sempre lo specchio della vita di tutti i giorni. La geografia musicale dell'Argentina comprende tre zone: quella urbana, dove impera il tango; quella del campo, dove domina il chambe; quella della provincia, dove prevale una musica più allegria e rassicurante. Le differenze vengono illustrate da vari artisti fra cui Edmundo Rivero, re del tango, il celebre cantante Atanacio Vespucio, già incarcerato per motivi politici e stabilitosi da anni a Parigi e Ariel Ramirez, autore della stessa corale. Non ci parlano soltanto del tes-

oro e del suo mondo, ma del folklorismo e dell'aspirato nei suoi tre aspetti previsti dettati dalla realtà sociale: l'urbanesimo con la melancolia e lo squallore del «barrio», il land-folk con l'antropologico mondo dei gauchos, infine la campagna popolata dagli «estancieros», i coltivatori di grano e uva. Tappa qui viene interpretata da Milna al festival di Cosquín, una cittadina dove gli hanno dedicato la piazza principale intitolata al suo padre, morto passato politico, e dove egli canta e suona la chitarra in mezzo alle ondatezioni deliranti della folla. Cosquín è a soli 50 chilometri da Córdoba, la città politicamente e culturalmente più attiva del Paese, sede dell'Università che abita tra i suoi studenti il Che Guevara e che pare sia oggi un centro di irradiazione della guerriglia urbana in Patagonia, anche verso il confinante Uruguay.

Significativamente questa seconda puntata del ciclo televisivo si intitola Fra il tempo e la provvidenza e viene dato uno spazio adeguato, oltre che al tango e al samba, ai canti dei guerriglieri (il suo primo tango «il forte, qui una donna d'aver uomini. Si chiamarono, come noi, Tupamaros del nome Amara, che nel '38 si diede agli spagnoli) e fu giovanista, e hanno poi simbolo vita «F» dietro una stella a cinque punte. La loro ispirazione è indubbiamente comunista ma, come appare anche dalle loro canzoni, esse rivelano una individualità fuori da ogni ideologia.

Si sa del resto che il Che, Debrin, lo stesso Fidel Castro, i sanzionati del castroismo insomma, avevano sempre affermato che la guerriglia urbana ormai medio è verde piovole. Il Tupamaros sarebbe invece proprio la guerriglia urbana, quella degli altri ribelli sudamericani e che consiste nel demerito il privilegio del governo e nel ridimensionare le forze di polizia prima di passare alla fase rivoluzionaria del programma, quella che dovrebbe abbattere le strutture del potere costituito. Hanno arrivato

to nelle loro file studenti universitari, insegnanti, professionisti, disoccupati industriali, e grazie all'assistenza di comizi sindacalisti di oltre 50 sono conquistati le strutture del popolo compiendo imprese alla Robin Hood.

Di una di queste imprese si viene offerto, nel corso della trasmissione televisiva, un documento musicale che ha una forza drammatica eccezionale: si tratta di un long-playing composto da 106 «Tupamaros» che compiono la loro prodigiosa fuga dalle prigioni di Punta Lareira. Gli autori si scusano perché la realizzazione tecnica del disco, messo in carcere con i musicisti di fortuna, non è perfetta.

La parte dedicata alla musica popolare uruguayana è presentata a due cantautori oggi più famosi, Gustavo Zúñiga e Daniel Viglietti (quest'ultimo finito in prigione anche lui), e si fa ascoltare in un'edizione del compendio dei «Tucumán» che stanno facendo un tentativo artistico di grande interesse: innervano i temi musicali, modellati sui ritmi straggianti abortitivi, con come Cecilio e Bortolero in Argentina mescolando i canti gallesi ai jazz americani.

L'itinerario dell'ultima puntata va dalle Ande al Messico, con dalla struggente melodia dei canti andini in ritmo festoso del Messico, il «Folk» in una America latina si salda all'America del Nord. Protagonista di questa puntata è la «pala», la tipica danza del Chile, del Perù e della Bolivia, che ha il suo corrispettivo nel salotto e nella stanza messicana. È qui, nella «pala» che nasce la musica del popolo, e qui che Breco Costa, boliviano morto in guerriglia, è diventato l'eroe di una leggenda. Il «Folk» boliviano, e qui che Nicomedes Santa Cruz, peruviano, canta in musica la ribellione agraria, e qui che nascono le canzoni di protesta boliviane. Conosciamo infine la musica lirica dei «mao rinchio» di piazza Garibaldi e Cañal del Messico. In questa puntata, che per il teatro, ma per la Pagine messicane, per la musica soltanto di cinque pezzi si può chiedere all'uruguayano una canzone ed al bar topologia e rubato. E si fa presto a intonare il rituale per imitare l'infatuata bevanda ricca sul corso della mano destra, una leggera bevanda e poi giù, di colpo, un bicchierino dopo l'altro al fine di recuperare più facilmente del «maricchio».

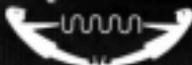
Vittorio Libano

Folk e pop nell'America latina va in onda venerdì 7 ottobre alle 23,30 sul canale TV.

ONDAFLEX la moderna rete per il letto



MA ATTENZIONE:
AL MOMENTO DELL'ACQUISTO
CONTROLLATE CHE SULLA RETE
CI SIA IL MARCHIO ONDAFLEX



ONDAFLEX

ONDAFLEX non cigola, non arrugginisce, è elastica, economica, indistruttibile... è la rete dai quattro brevetti.

È perfida, non si deforma e non rimane mai intossicata. Tutti gli organi di acciaio sono sfermentati. La rete Ondaflex è sottoposta a speciale trattamento zincocromico e collaudata in prova dinamica di 500 Kg. L'acciaio impiegato è delle più alte qualità. Economica, non richiede alcuna manutenzione (indici) modelli di reti, tutte le soluzioni per ogni esigenza e per tutti i tipi di letto. Nel modello "Ondaflex regolabile", potete regolare via il materasso, dal rigido al molto elastico, come preferite!

Capire il bucato

è anche saperlo asciugare.

La lavasciugatrice Ghibli San Giorgio asciuga ad aria calda e fredda nel cestello di lavaggio.

Capire il bucato non è da tutti. Comporta risolvere una serie di problemi: ad esempio la lavasciugatrice Ghibli San Giorgio lava - risciacqua - asciuga in modo programmato, tutto nel cestello di lavaggio.

Terminata infatti la centrifuga un'opportuna immissione di aria calda e fredda provoca una graduale e corretta asciugatura del bucato, evitando che questo debba essere successivamente steso all'aria aperta o in un locale di servizio.

Evidenti sono i vantaggi di spazio, d'igiene e di praticità.

Perché l'asciugatura si può programmare a seconda dei tessuti e del giusto grado d'umidità necessario ad una stiratura perfetta.

La lavasciugatrice Ghibli San Giorgio, unica in Italia, inizia una nuova era nel campo degli elettrodomestici e si affianca alla prestigiosa lavatrice elettronica Pulsar ed alle superautomatiche Linea, Silver e Panda de Luxe.

San Giorgio, primato tecnico, oltre la qualità.



San Giorgio
gli elettrodomestici

un bambino

ritto



Aldo Forlino, che cura «lo sottoscritto», intervista il professor **Casimiro Corini**, direttore dell'Istituto di medicina legale e delle assicurazioni all'Università di Roma

Da questa settimana sul video «lo sottoscritto» una nuova rubrica sui rapporti tra cittadini e burocrazia



Andrea Aldo Forlino con **Giorgio Benvenuto**, segretario della U.I.L.M. In telechiaro a destra appare il vicepresidente della **Confindustria** **Walter Gratiano**

La tigre di carta bollata

Inchieste, ricostruzioni filmate, interventi in studio di esperti delle varie amministrazioni pubbliche e private: un «servizio» per i telespettatori che vogliono orientarsi nella giungla burocratica

di Giuseppe Tabasso

Roma, settembre

Burecrazia, superburecrazia, burocrazie: sono parole che gli italiani pronunciano in generale con un rancore quasi isterico. Lo scandaglio Dona di qualche anno fa appurò che 80 persone su 100 non compierebbero ai propri figli di abbreviare una carriera impegnativa (l'indagine però fu svolta a Milano e si sa che, per tradizione ma soprattutto per

manca di altre risorse, il servizio del pubblico impiego si svolge nel Sud). Del resto solo l'Italia gliel'ha possiede a questa pare burocrati — chiamati «civili serventi» — che possono sempre da parte dell'opinione pubblica, negli altri Paesi la situazione, come ci hanno spesso mostrato anche il cinema e la letteratura, non è molto diversa dalla nostra, non per abitudine nei pubblici posti, ma per pure auto-burocrazismo. Sta di fatto che noi italiani soffriamo di idiosincrasia da carta bollata, la semplice richiesta di «fare una domanda» per ottenere ci mette il «patico addosso»

«L'anno davanti alla macchina per scrivere», confessa Indro Montanelli, «nono un consiglio davanti all'impiego burocratico». Il fenomeno, del resto, non viene ignorato: abbiamo un Ministero per la Riforma burocratica («la riforma delle riforme»), studi approfonditi di sociologia della burocrazia, un Istituto altamente qualificato di ricerca dell'amministrazione pubblica, ma la soluzione risiede in definitiva nella crescita democratica della nostra società. Era quindi naturale che un contributo venisse anche dalla televisione, i cui servizi culturali hanno una varata una rubrica, dal

titolo *lo sottoscritto* cittadini e burocrati che affiorano in chiaro appiccata il tema del rapporto tra cittadini e istituzioni. Dice Aldo Forlino, curatore della nuova rubrica: «A chi non è capitato una volta o l'altra di avere un conflitto con la burocrazia? Vi è una ampia letteratura in proposito. Sposare però i ricorsi, le diffidenze, gli sprechi di tempo e di denaro non dipendono solo dagli apparati amministrativi plebei e ottusi, ma anche dagli stessi cittadini che, per insabbiatura di informazioni, per pigrizia o per ostinazione, non vogliono cooperare in tale politica, il tale

Gianni Nersisid, che ha realizzato il servizio sull'adulterio con la moglie. I due figli e, prima o dopo, il bambino che ha voluto in affidamento familiare. Ultimo a destra il giudice Franco Nanni, dell'istituto del ministero

Con Aldo Forlino e Maria Buglio, regista della nuova rubrica, l'assessore all'anagrafe e ai servizi demografici del comune di Roma, Civoli



La tigre di carta bollata

ricorso assistito. Ecco perché la nostra trasmissione non punta tanto alla denuncia, ma si propone piuttosto di aiutare di identificazione un vero e proprio « servizio », un aiuto affinché possano meglio orientarsi nella giungla burocratica. Non siot dunque per tornare un certo tipo di denuncia e riteniamo più utile allo stato attuale delle cose fornire suggerimenti ed utili elementi di riflessione, con qualche base su casi pratici, con interventi in studio di esperti e rappresentanti di amministrazioni pubbliche o private e profuso con ricostruzioni filmate di alcuni casi-limite, ma sempre visti con l'ottica del cittadino ».

E vediamo in pratica quali argomenti saranno trattati in questo primo ciclo di trasmissioni. Per esempio, quali è il modo più strategico e meno costoso di procurarsi un documento personale come il passaporto, come scegliere un tipo di polizza assicurativa

senza poi cadere in corti « trabocchetti » contrattuali, come e in quanto tempo è possibile nel nostro Paese rinviare una pratica per il cambiamento del proprio cognome; quali è la procedura più semplice per ottenere una pensione o per assumere un rinvio, oppure che cosa bisogna fare per ottenere l'autorizzazione per l'apertura di un asilo nido-scuola. « E' un caso questo dice Forlino, « in cui ci siamo proposti di inventare delle iniziative, oltre che di indicare le modalità di avvio ».

Prendiamo il caso di un cittadino che, avendo acquistato una macchina nuova, ha abbandonato la vecchia, senza targa in mano alla strada. Lo scrivente cittadino e burocrate ha ricostruito la vicenda di una signora romana che, ignorando le disposizioni in materia di affidamento al consesso di un commento, aveva appurato l'incanto in sotto lo sua descritta carac-

za e ne ha poi dovuto pagare ammontando le conseguenze, giuridiche e anche pecuniarie.

E, ancora, il caso di un padre che, al momento di decretare all'immagine la nascita e il nome postumo assoluto del proprio figlio, rischia di instaurare una guerra privata tra un cittadino appena nato o lo Stato per aver ignorato l'articolo 22 della legge sullo « stato civile » secondo la quale è vietato porre ad un bambino il nome stesso del padre, di un fratello o di una sorella viventi, oppure un cognome così nome, sono verosimili o ridicoli, contrari all'ordine pubblico, il buon costume, al sentimento nazionale o religioso.

Un altro servizio (previsto per giovedì 18 ottobre, ore 19.30) riguarda i possibili rinvii burocratici connessi con il servizio militare. Ogni anno in Italia circa 500 mila giovani vengono chiamati alla visita militare: di questi però soltanto la metà, circa, parte per il servizio di leva. In quali casi è possibile ottenere dispensa o esenzioni? E, soprattutto, questi di-

gnosti passano in gran parte operai, tecnici, dopo il mese di leva, in fabbrica, sul luogo di lavoro, riscuote di meno. Trovare poi il loro posto? Come viene negoziato oggi il diritto alla prosecuzione del posto? A queste domande il risponditore appaio la rubrica comparso in studio il vice presidente della Confedustria Wilmar Graziano e il segretario della Uilm Giorgio Bonaccorsi.

Altro tema affrontato in una puntata è quello delle centinaia di migliaia di bambini ricoverati negli istituti assistenziali e che potrebbero essere adottati, mentre solo una piccola parte di essi riesce a trovare una famiglia. Non del servizio televisivo sarà esclusivamente quello di fornire una serie di utili informazioni a coloro che desiderano adottare un bambino. Autore è il regista Gianni Nersisid che cita per un nostro passato singolare: gli padri di che bambini, merita ricordare, il filmato ha chiesto di presenziare agli stessi in affidamento a un bambino. E' difficile entrare in uno di questi istituti, racconta Nersisid, « ormai quasi vuoti, pensando agli affetti che questi ragazzi non hanno mai avuto, ai genitori che non hanno mai conosciuto. Sospeso questo mondo di bambini che si abbandonano alle basacce, che si vergognano invece lo spazio, che si chiamano di protesta in braccio, sentirsi queste cose e non poter far niente è una cosa sconvolgente. Per uno scoglio di un affidamento deciso di presenziare almeno una. La mia non è stata un'adozione, ma un affidamento familiare; devo occuparmi dello studio della educazione e di tutto ciò che concerne l'educazione familiare ».

A proposito di bambini la rubrica di Aldo Forlino si occuperà di una recente, coraggiosa richiesta della magistratura di Genova che, chiamata a decidere nella causa promossa dal padre di un bambino di 8 anni gravemente invalido in seguito ad un incidente stradale, ha modificato i criteri di liquidazione del risarcimento. Prima era venivano infatti applicati in base alla professione paterna, secondo un principio di colpe collettive, oggi invece in base al reddito o medio nazionale.

La rubrica ha inoltre in programma un « numero tematico » dedicato al cosiddetto « divorzio civile », una figura ancora inedita nella nostra legislazione ma per la quale esiste una legge delle « concrete proposte di legge ». In questa quarta trasmissione si chiama « Chiusando » ed è un cittadino che viene incoraggiato da altri cittadini di patrocinare gratuitamente i loro interessi. Ad illustrare i compiti e a ricostruire come questa figura « Paese, sarà invitato in studio l'ambasciatore di Nevada.

Giuseppe Tabacco

In sottoscritto cittadino e burocrate oggi in studio giovedì 17 ottobre alle 19.30 su Raiuno TV.

Pantèn Hair Spray

lacca pulita



Provate col pettine:
già al primo colpo sentirete
i capelli morbidi e naturali



Efficace: regge a lungo
la pettinatura.

Vitaminica: rinforza
il capello.

Neutra: sfida l'umidità.
I vostri capelli meritano
la qualità Pantèn.

PANTÈN
LACCA VITAMINICA

Nasce in trincea la lingua del dolore

di Giorgio Albeni

Roma, settembre

Parlare leggere scrivere, questo lungo viaggio che Piero Nelli, Tullio De Mauro e Umberto Eco ci stanno facendo compiere attraverso la difficile storia della lingua italiana, sbocca, con la parzialità di questa settimana, nel nostro secolo. È il primo grande, clamoroso fatto che ci si incontra e la guerra 1915-18. Le storie popolari che, chiose per scoppiare lungo nell'isolamento dei dialetti, hanno cominciato a tracciare una linea di unificazione linguistica grazie all'azione sindacale e alla «predicazione» sociale, si trasformano di colpo in masse militari: «la tragedia della guerra è anche un potente elemento di coesione e omologazione linguistica».

Nelle trincee del Brennero, della Carnia, dell'Alpieno di Asago il trascinante salubrità e il cordato, un sonetto, il pesante marciapiedi non è l'epicureo lombardo soffrono la stessa pena e, oltre al dovere da compiere, non hanno altra possibilità, per intenderci, se non di ricevere un linguaggio comune. Nasce, addirittura, un vocabolario nuovo, in cui operano voci terribili e pittoresche, come «giarla», «mata», «imbottato», «ceccolino». Ma il divario delle culture, in quanto livello superiore con la realtà, si fa ancor più sensibile. Come può un ufficiale spiegare ai suoi uomini il funzionamento di un sistema nuovo? Come può, se non ricorrendo a parole ed espressioni che, in qualche modo, siano loro familiari?

C'è poi un altro, sia pur modesto, strumento che serve a ridurre l'inconoscibilità dei vari dialetti, i sonetti i canti dei soldati. Il italiano di quei versi è un dialetto immediato diventa la voce comune e necessaria a comunicare, di trincea in trincea, lo stesso dolore, la stessa speranza, lo stesso orgoglio e la stessa rabbia: «Non più coperte, lenzuola, giacuzzi / non più il respiro dei lumi non cam / qui c'è soltanto un'ora di guerra / ma più sovrano la rimbombata del cannone...».

Quei soldati — simile grade ignota strappata alle sue terre e al suo lavoro — erano tutti fratelli, addegnati, di Sonoma Longi, il bastimento così spontaneamente ritratto da Piero Nelli, uno dei pochissimi scrittori italiani che abbiano visto la Grande Guerra nella sua non contrattata realtà storica. L'altro volto della guerra era quello coniato da Gabriele d'Annunzio. Troviamo negli appunti di Piero Nelli «L'italiano

che si parla in trincea è la lingua della storia quotidiana che un popolo fa con la sua pelle. L'italiano era con d'Annunzio, parla della trincea, la lingua che, elaborando la realtà, riduce la storia all'epitaffio di un'interminabile monomanto». È ancora: «Finita la guerra, esercito dei tanti resti nei consueti o torati, sparpagliati, nelle sue misere case. Soltanto in un caso e nell'altro, la lingua italiana, ovvero, testimonianza della prova e della poesia di Gabriele d'Annunzio, torce ad essere la voce, la parola, il canto di una nuova gioventù italiana...».

Si apre Terza fascista e la tra selezione cerca di riplugare attraverso una serie di creazioni dalle quali emerge il tono di una lingua imperiale, nell'era di un culto della storia romana (chi, di quella, provazione, non ricorda fino come Scipione Africano?), in opposizione alla quale, nonostante le disposizioni ministeriali, l'effluvio dei dialetti continua ad essere attiva. Ma, soprattutto, una lingua in cui non troviamo posto parole, e quindi concetti, naturalmente evolute dal regime. Un rapporto con una lingua poteva sapere di greco e di latino ma ignorava il senso di parole come «democrazia» o «socialismo», «partecipato». I limiti imposti dal vocabolario diventavano limiti imposti alla cultura.

A questo proposito, sono pagine significative, quanto meno da un punto di vista storico, quelle dell'incontro, durante la guerra di Spagna, di soldati italiani combattenti con due francesi opposti, così come lo racconta l'inglese Hugh Thomas: «Venni il mio compagno di battaglia Garibaldi, ci avviammo lungo la strada per Terça e Brimaga 1... A cinque chilometri da Brimaga una pattuglia incontro un medicinale che, il giorno dopo, il quale sentendo gli nomi del battaglione Garibaldi gridare in italiano, domandò se fosse quello. In strada per Terça partì dal rispetto di sé, ed il giorno dopo ritorno alle proprie basi».

Pochi giorni dopo, amplificato da un altro episodio, ai soldati dei reparti italiani giunse una voce «nemica» che, pure, era una voce non diversa dalla loro, che parlava la stessa lingua, uguale alla loro: «La causa dei contadini e degli operai spagnoli e la stessa causa degli italiani: imporre che il governo dei padroni e dei capitalisti trionfanti in Spagna e continuare a preparare guerre che faccia sempre al popolo combattere. Vieni con noi, fratelli...».

Parlare leggere scrivere se in onda mercoledì 7 ottobre alle ore 21 sul Programma Nazionale TV.



Due episodi ricostruiti per illustrare la puntata. Qui sopra: durante la battaglia di Guadalajara, guerra civile spagnola. In alto: soldati in una trincea del Corno di preparedo ad un contrattacco



Una buona camicia comincia dal nome che porta

Si tratta di mettersi d'accordo su che cosa
si intende per buona camicia.

Di solito si intende così: i disegni come

li crea Cassera, i tessuti* come li

sceglie Cassera, tagliati come li taglia

Cassera, con la cura per i particolari**

e la ricchezza di assortimento tipici di Cassera:
non è facile cucire insieme tutte queste cose.

Eppure da 50 anni noi lavoriamo così e tutti
se ne sono accorti.

*Per esempio la serie esclusiva
dei tessuti ERBA-STYLE in Diolen

**Per esempio: collo e polsini IMPECCABLE LINE
a struttura integrata Dubin Haskell Jacobson, New York.



CASSERA
è un nome che conosci

Capitan Finn e i suoi mangiano forte e sano



bastoncini di pesce

Tutta e sola bianca polpa
di merluzzo ricco di proteine
come appena pescato.

Absolutamente senza spine.

senza conservanti, né coloranti.

In pochi minuti i Bastoncini
sono pronti, croccanti nella loro
impanatura leggera e dorata
e solo a guardarli mettono voglia
ai vostri ragazzi... e a voi.



FINDUS

alimenti surgelati

S'inizia alla radio, per «Un classico all'anno», una serie di trasmissioni dedicate all'autore del «Principe»



Ferdinando Cajati è l'attore che dà voce a Niccolò Machiavelli. La serie radiofonica intende rievocare drammaticamente la vita e l'opera del segretario fiorentino

MACCHIARELLI

racconta in prima persona

Giorgio Barberi Squarotti, che ha curato il programma, ne illustra in questo articolo criteri, finalità, motivi di fondo. «L'opera del Machiavelli, nel suo complesso, è la straordinaria testimonianza di uno dei grandi momenti critici della storia della civiltà occidentale»

di Giorgio Barberi Squarotti

Torino, settembre

Si è soliti ripetere che il significato fondamentale dell'opera del Machiavelli consiste nell'aver visto per primo, in modo netto e sicuro, la distinzione fra politica e morale e fra politica e religione: l'unica legge della politica, per il Machiavelli, sarebbe l'acquisto e la conservazione del potere, la continuità dello Stato. Per la fine del XV secolo o a primo decennio del Cinquecento (il Machiavelli nasce nel 1469 e muore nel 1527), mentre si formano i grandi Stati nazionali di Francia, Inghilterra e Spagna e l'Italia è colpita da una gravissi-

ma crisi politica, militare ed economica, che condurrà alla rottura dell'equilibrio interno fra le varie potenze in cui è divisa e alla perdita di ogni autonomia, il Machiavelli avrebbe, in sostanza, inventato l'idea moderna dello Stato «forte», unitario, centralizzato, militarmente bene organizzato, rigido all'interno, sempre pronto a cogliere ogni occasione per ingrandire a spese degli altri Stati: un'idea che ha dominato fino almeno alla Rivoluzione francese, ma che ancora oggi regola sostanzialmente gli atteggiamenti e i rapporti internazionali.

Lo Stato di massima si può anche essere d'accordo con tale definizione dell'opera del Machiavelli: ma non si si può neppure nascondere che essa è obsoleta



Alla voce di Renato Costantini sono affidate le parti narrative e di commento. Giorgio Barberi Squarotti, che ha curato il programma, è docente di letteratura italiana moderna e contemporanea all'Università di Torino

Metti il marchio dell'igiene

LYSO FORM



- Sul lavandini, le piastrelle, i fornelli, su pentole e posate: in brogne.
- Metti Lysoform: Candeggianze, dal tuo profumo di limone.
- Lysoform Candeggianze pulisce e sprucia in un attimo, è diluita al 100 per 100 quell'igiene che soltanto i prodotti Lysoform sanno garantire.



igiene
Lysoform
100 per 100

MACHIAVELLI racconta in prima persona

segue da pag. 157

arguta e insufficiente o finisce con il far pendere di vista la complessità e la ricchezza delle sue posizioni e del suo scritto. In questo modo pare troppo a lungo l'opera machiavelliana o ristretta quasi esclusivo campo di indagine di questi filosofi e teorici della politica. La complessità è stata che non sia pervenuto impegno letterario del Machiavelli sono stati ridotti spesso a formule arbitrarie secondo le visioni di Nisio, e il suo geniale i momenti, la constatazione che morale e politica non hanno nulla in comune. In realtà l'opera del Machiavelli nel suo complesso, è la straordinaria testimonianza di uno dei grandi momenti critici della cultura politica occidentale: l'intera opera, non è solo, l'armonioso Principe, quindi anche i trattatelli giovanili sui vari problemi della politica fiorentina, gli scritti letterari (commedie e versi), e la novella di Belfagor archidiacono, le opere della maturità che accompagnano la scoperta della struttura del Principe, come l'Arte della guerra e la Vita di Castruccio Castracani e la Vita di Lorenzo, per non parlare, poi, del magnifico epistolario che non è soltanto il rinascimento, arguto e divertito commento della vita del Machiavelli e un quadro brillante della vita fiorentina e italiana del tempo, ma è pure una miniera di notizie, considerazioni, giudizi, intorno alle vicende storiche avvenute durante i suoi trentacinque decenni del Cinquecento, acquisite con accurata attenzione.

Per cercare di rendere tutta la complessità e l'ambiguità dell'opera del Machiavelli usmo e scritto nel quadro del suo tempo, ma è parso opportuno attendersi a una linea rigorosamente biografica, proprio sovrastando come traccia dell'epistolario. In questo modo, inoltre, mi pare che sarebbe stato possibile dare vita, anzitutto, a una lettura acciapa che, a parte le due commedie, Mandragola o Clizia, è essenzialmente costruita da un filo continuo della vicenda biografica e storiografica, e non, come si è fatto, con l'introduzione di troppi lunghe esposizioni o letture o commenti. Attraverso il filo continuo della vicenda biografica e storiografica, è possibile introdurre concretamente, servendosi delle reazioni e dei commenti di Niccolò Machiavelli, i grandi eventi storici del tempo, e il racconto soprattutto nella sfera diplomatica e militare tra Francia e Spagna, e raccontare in azione, ricreando nella parte che fa una e nel momento opportuno, i personaggi, come Cesare Borgia o il re di Francia Luigi XII.

Ho cercato di far parlare sempre di Machiavelli e i personaggi che egli incontra o con cui è in rapporto d'amicizia, con le loro opinioni, con le rivalutazioni del Popolario, di relazioni diplomatiche, da documenti notati o ispirati dallo stesso Niccolò, dalle sue opere o da altri, per cercare di far che i vari momenti o episodi fossero collegati da una più estesa linea di narrazione e che determinate si

Alcuni fra gli attori che hanno partecipato alla realizzazione del «Machiavelli» radiotelevisivo: da sinistra Ottavio Faudon, Giancarlo Fantini, Guido Martini, Antonio Gaudì, in primo piano Nora Ricci. A destra Flaminio Bollini, regista della serie



trazioni o testi particolarmente complessi fossero illustrati, ma pure benevolmente, insomma, che ci fosse lungo tutta la lunga serie delle trasmissioni una specie di guida che servisse di raccordo e di volta in volta il senso delle vicende cronache e rappresentate.

Si è pensato, allora, a una voce narrante che si alternasse con quella del Machiavelli e degli altri personaggi che compaiono a colloquio e anche a conversazione con Niccolò. Ma non si tratta soltanto di una forma di collegamento fra eventi e situazioni alla voce narrante, si è voluto affidare un compito più importante, quello cioè, di suggerire molto discretamente anche un'interpretazione della figura del Machiavelli, per sereno ma esplicito il racconto. È un'interpretazione che tende a indicare in Niccolò l'inflessibilità di un tempo di crisi, che ha perduto ogni speranza di azione politica, dopo essersi illuso di poter intervenire a fondo nelle vicende di Firenze e d'Europa nella qualità di segretario della massima autorità della Repubblica di Firenze, e che dal proprio fallimento è ricaduto a mediare sul continuo fallimento di ogni tentativo di operare e di agire e a causa dell'opposizione incombente di una società ostile a

qualsiasi novità di completo qualcosà di positivo. La «Fortuna», pronta a cogliere ogni occasione per tradire le attese, le speranze, le ansie degli uomini, è in questo modo il simbolo di questa negazione della storia: per resistere, bisogna abbandonare la morale etichettistica, farsi violento, crudele, braccatori di fede; ma neppure tale disumanità di compromesso, alla fine, basta a ottenere il successo, come dimostra la scena di Cesare Borgia.

A parte le voci narrate, tutti i racconti, i racconti, i dialoghi sono costruiti dalle parole stesse del Machiavelli e degli altri personaggi, riportati con assoluta fedeltà. Si è voluto, con questa, compiere un atto di fiducia nella capacità di comprensione immediata anche di testi scritti in italiano cinquecentesco da parte degli ascoltatori. Si parla costantemente dell'estrema difficoltà della nostra letteratura, di cui l'impaginato sarebbe del resto uno dei maggiori ascoltatori. Si parla costantemente di una cultura specializzata; ebbene, piuttosto che «tradurre» (cioè, in fondo, tradire) le parole del Machiavelli o del Borgia o del Guicciardini in italiano corrente si preferisce meglio affidarsi alla loro straordinaria ricchezza e qualità,

che ha tutta la forza e la capacità del parlato anche nei momenti di esposizione di idee o di commento sui fatti storici. È parso che, in questo modo, tutta la vicenda acquistasse maggiore credibilità, una più intensa verità, e venisse maggiore l'ascoltatore si dovrebbe sentire più sicuramente ed efficacemente calato nei fatti narrati; la storia, che corre sempre il rischio di essere riassunta in ogni volta che la si racconta, appare, invece, in atto, in tutte le sue drammatiche implicazioni; in questa conoscenza del Machiavelli e degli altri personaggi dovrebbe essere resa più completa, più profonda, più autentica, ascoltando le parole da cui realmente procedono o scritte.

Si è così suggerita una delle difficoltà che mi aveva più difficilmente appannato all'inizio del lavoro: quella di rendere vivi, col mezzo radiotelevisivo, situazioni, fatti, personaggi per lo più non soltanto attraverso la parola che, come si sa, distacca ogni paragrafo frammento di vita che sia attaccato a ciò di cui si occupa; ma senza compiere nessun tradimento, nessuno contorsionismo, mantenendo, senza adattamento di comodo,

segue a pag. 158

Pressatella

SIMMENTHAL

gustami
in mille
modi



MACHIAVELLI
racconta in prima
persona

segue da pag. 129

Le grandi virtù di scrittore del Machiavelli e anche di uomo sono come, prendendolo il Vettori e il Guicciardini, ci sono venute in aiuto le prediche del Sant'Uffizio, le vicende dell'età del Rinascimento per la compagnia di Pisa, la vita nella corte di Francesco I, l'aspirazione del re Luigi XII, l'analisi e la chiarezza politica di Cesare Borgia, la caduta improvvisa della Repubblica fiorentina, i fratti di Campo Marzio con Napoleone e l'arrivo in esilio, la guerra fra gli Stati italiani e l'impero, che si concluderà con il sacco di Roma, vengono fuori con estrema vivacità dalle parole di un'amicizia che furono protagonisti e testimoni del fatto.

Con lo stesso metodo di far parlare sempre il Machiavelli e coloro che furono suoi corrispondenti e amici, si è cercato di rappresentare i fatti personali del grande storico e scrittore: una sfoderata avventura amorosa a Verona; la lettera rubata per essere stato sospettato d'aver preso parte a una congiura contro i Medici, si lamenta dell'incapacità e dell'impiego del loggiero e della sciocchezza dell'arrivo a San Casciano, dopo il licenziamento e la condanna di parte del governo mediceo; l'affettuoso e vivace dialogo epistolare con il Vettori, ambasciatore a Roma presso la corte pontificia, gli amici con cui condivide la Barbera, e quella possibile del Vettori con una piacevole vedova, così nella leggerezza confidare che gli amici, lo scherzo giocato dal Machiavelli, d'accordo col Guicciardini, di troppo creduli e superbi fratti di Lari, ecc.

La documentazione di tutti questi eventi, pubblici e privati, è stata ottenuta con l'incarico continuo che sono del Machiavelli e dei suoi amici e corrispondenti, in modo che gli stessi protagonisti si parlino e si contraddicano e si riferiscono non solo le azioni, ma anche i pensieri e i sentimenti. Lo stesso si è cercato di fare anche per gli scritti machiavelliani di carattere storico e letterario, come il Principe e l'Arte della guerra, attraverso la voce del narratore o commentatore come quella del Machiavelli, che sanno a esporre tranquillamente le proprie idee e i propri giudizi, ma anche ogni volta che è stato possibile, intralucendo la lingua usata da Machiavelli alla composizione di particolari documenti (come il celebre condotticcio Fabrizio Colonna nell'Arte della guerra) in che egli vede come l'incarnazione del proprio ideale di prosa (come Cesare Borgia). All'opposto, più che la rappresentazione vera e propria di opere letterarie come la Mandragola e la Clizia, del modo in cui fanno seguito di molte recenti messe in scena e anche, per quel che riguarda la Mandragola, di una buona edizione cinematografica, si è cercato di darne una lettura critica, che includa i punti fondamentali di novità e di successo in due che sono fra i testi più veri e vitali di quel momento straordinario nella storia del teatro europeo che fu il Cinquecento italiano. Se sono, naturalmente, conservate intatte e anche nelle complete, ma in una certa misura in un esempio di ricchezza in evidenza e di commentare il testo in vista la funzione del personaggio e il meccanismo dell'azione.

L'attimo tutte queste intenzioni non è stato agevole e ha richiesto, da parte mia, la liberazione totale da ogni schema di lavoro critico tradizionale per raggiungere una buona nuova e diretta, viva e penetrante e di illustrazione di un «classico» della nostra letteratura: ed è stato una liberazione che sciolse un certo numero di problemi anche per innovare, nel mio lavoro continuo di critico e di storico, ai modi dell'esperienza e della trattazione. Lo spero e che sia effettivamente stato raggiunto lo scopo che si possono prefigurare: la presentazione di uno dei nostri scrittori della nostra tradizione letteraria (ma anche del portatore di idee rivoluzionarie nell'ambito del pensiero politico italiano) viva e felice, quanto è più possibile chiara e, al tempo stesso, drammaticamente rivissuta.

Giorgio Barberi Scazzoli

Un classico all'anno: Niccolò Machiavelli in un'edizione P. potrebbe alle ore 21 del Secondo Programma radiotelevisivo.

E se oggi pollo...

Pollo Arena: un pollo così non si improvvisa.



Lo garantisce il cartellino rosso. E le garanzie del cartellino rosso sono cinque:

1. garanzia: la selezione delle razze.
2. garanzia: la libertà che ogni Pollo Arena ha di muoversi in ampie fattorie.
3. garanzia: l'alimentazione a base di granoturco.
4. garanzia: i controlli sanitari.
5. garanzia: la certezza che il Pollo Arena arriva freschissimo in città ogni mattina. Quindi, se oggi Pollo, Pollo Arena. E puoi anche scegliere le parti di pollo che preferisci: Coscette di Pollo Arena, per esempio.

Arena
LA GARANZIA DELLA BUONA CARNE



È oggi alla 3. garanzia del cartellino rosso Arena ha aggiunto la sesto garanzia, i negozi raccomandati. Arena ha selezionato i migliori negozi e supermercati per assicurarti un servizio conveniente e impeccabile.



Con la garanzia della buona carne Arena ti dà ogni giorno la garanzia della buona tavola.

Un'ora di luce
in più.



Uno spruzzo, una passata.
Senza fatica i vetri e tutte
le superfici lisce brillano: la luce
del giorno, nella tua casa così
splendente, dura un'ora di più.

Vetri, il puliziotto di casa.

Anche nel tipo spray, ancora
più facile e svelto.

È un prodotto **Brill**



il tuo uomo.



Gli piace trafficare ogni tanto in cucina?
Basetti ti offre anche per lui un equipaggiamento completo da "gran chef".
Che cosa gli manca?

- strofinacci
- grembiule (nei vari tipi)
- guanti da forno
- pincesse



Una prima colazione simpatica può fargli dimenticare che si è alzato così presto. Basetti ti propone tre pratiche soluzioni.

- terraglie in cotone a fantasia
- set allentatore in tati disegni diversi
- set in tati le fibre sono ottimi.



Prova a farlo dormire su un letto sempre diverso.
Con Basetti puoi inventare ogni volta un letto "diverso", anche con un numero limitato di lenzuola.
Puoi coordinare come vuoi:

- due diverse lenzuola
- lenzuola con fantasia
- due diverse lenzuola



Racconta mai le favole al bambino?
Basetti illustra le favole di papà anche sui lenzuolini.

- Gli Asinopoli
- Rembi
- Paperoni
- Topofies
- Cip e Cop
- Pippo otopolomaco
- Donatello
- Staccare e i sette anni

basetti
quello che serve alla tua famiglia



Tissot Seastar: quando vi aspettate tutto da un orologio... e anche un pò di più.

Una linea sportiva, dinamica, un orologio robusto, che non ha bisogno di particolari riguardi, impermeabile, automatico, che indica giorno e data. Quando vi aspettate tutto questo da un orologio, lo troverete nella collezione Seastar Tissot.

E se volete anche qualcosa di più, Tissot Seastar vi offre una tecnica all'avanguardia e la perfezione di un altissimo artigianato, a prezzi estremamente interessanti.

Quando vi aspettate tutto da un orologio, e anche un pò di più... quel «più» si chiama Tissot.



- 1 - Ref. 21.46507 - Lire 40.000
- 2 - Ref. 21.46600 - Lire 45.000
- 3 - Ref. 21.38640 - Lire 50.000
- 4 - Ref. 2.48007 - Lire 42.000

TISSOT da sempre la marca giovane

camera berenice

camera sirka

CUCINE COMPONENTI
Ferretti

UN UOMO VUOLE



solo Crema Palmolive quella dai 7 emollienti.

7 speciali emollienti studiati per rendere docile la barba piú dura. Crema da barba Palmolive ti garantisce una perfetta rasatura. Se vuoi raderti da uomo, usa Crema da barba Palmolive.



MONDO NOTIZIE

Al bavaresi la radio piace

Secondo un sondaggio di opinione condotto dalla «Bayrischer Rundfunk» il 47 per cento dei suoi radiascoltatori ascolta ogni giorno il Primo Programma per una media di 119 minuti, il 12 per cento ascolta il Secondo per 100 minuti e il 27 per cento segue le trasmissioni del Terzo per 165 minuti. Questo indagine d'ascolto è stata effettuata su un campione rappresentativo della popolazione nell'inverno del 1972. Nei giorni feriali tre quarti degli ascolti accordano la radio per la stessa ora volta. Ciò significa che l'indice dell'ascolto radiofonico in Baviera è alquanto al di sopra di quello medio nazionale.

Vita di Puccini in Nammingo

La televisione belga di televisione Nammingo ha trasmesso la serie italiana dedicata alla vita di Puccini. Il periodo hanno del processo il presentatore cinematografico: «Con il *Libretto* di Vita la televisione italiana ha dimostrato di saper fare in modo eccellente i documentari biografici. Con questa vita di Puccini lo ha confermato».

Lo sviluppo in Europa della TV a colori

Uno studio realizzato dalla Commerzbank Frankfurt in collaborazione con i suoi partner europei, il Banco di Roma e il Credito Lombardo, ha rivelato che nel continente europeo sono attualmente in servizio 3.700.000 apparecchi a colori, di cui 1.900.000 nella sola Germania Federale. Il dato risulta inoltre che nel 1980 il 75 per cento delle famiglie tedesche avrà un televisore a colori, mentre ogni la percentuale è solo del 20 per cento.

Esperimenti in Svizzera

Nei prossimi giorni sarà cominciato a Friburgo il primo esperimento ufficiale di televisione via cavo in Svizzera. La rete locale, che serve la città vecchia e parte della periferia, conta attualmente circa 100 utenti; il loro numero dovrebbe però quasi raddoppiarsi nel il giorno dell'esperimento. La iniziativa è partita dalla distrettoria della rete di cavo, dalla casa di produzione Audio Film e dagli editori dei due quotidiani e del settimanale di Friburgo. Il pro-

grammi, messi in onda durante la ore di intervallo del Secondo Programma televisivo bavarese, comprenderanno informazioni locali, corrispondenze dalla Fiera nazionale di carnevalli della città, interviste e spettacoli leggeri. L'esperimento servirà presso a breve scadenza anche a Roma, presso la Rai, sempre in occasione di una Fiera regionale e i programmi trasmessi saranno più o meno le stesse caratteristiche di quelli di Friburgo.

Meno televisori giapponesi in Inghilterra

Gli industriali giapponesi del settore televisivo hanno recentemente annunciato la loro intenzione di limitare le esportazioni in Gran Bretagna di televisori a colori e in bianco e nero: queste non dovrebbero superare le 275 mila unità per gli apparecchi a colori e le 128 mila per quelli in bianco e nero. Il Times spiega che questa ridotta esportazione delle vendite la seguito alle pressioni che gli industriali in Gran Bretagna fanno molto tempo sul loro governo per chiedere una divisa di riduzione della vendita di apparecchi giapponesi che recentemente continuano ad aumentare in modo preoccupante. Il quotidiano informa inoltre che, per un secondo rilancio di trattative sulla iniziativa dei giapponesi, gli industriali inglesi non possono certo essere soddisfatti della cifra di 275 mila apparecchi fondata come tetto, dato che per quest'anno era già stato stabilito che la vendita di televisori giapponesi a colori ammonta soprattutto al massimo le 300 mila unità.

UtENZE in Norvegia

Alta data del 30 giugno gli utenti televisivi in Norvegia erano 94.037, cifra che rappresenta il 18,41 per cento della popolazione. Gli abbonamenti erano del 99,99 per cento del totale (93.931); in questa cifra sono compresi anche i 44.840 abbonati alla televisione a colori.

L'Envide alla televisione olandese

La televisione olandese ha cominciato a trasmettere l'Envide, diretta da Franco Rossi per la Rai. Il settimanale Studio K&B dedica un lungo articolo a questo programma inaugurandolo nella produzione televisiva italiana degli ultimi anni.

Lagostina vi promette (e mantiene) 25 anni di fuoco

Una garanzia praticamente illimitata: le pentole Lagostina sono costruite in purissimo acciaio inossidabile 18/10. Sempre lustre, perché facili da lavare a mano o in lavastoviglie.

Il loro fondo Thermoclean impedisce l'aderenza dei cibi. Un ampio, ricchissimo assortimento. Qualsiasi sia la vostra esigenza di formato e capienza, Lagostina la soddisfa. Per 25 anni.

LAGOSTINA 
vale di piú



BELLEZZA

TANTE TESTE TANTI BALSAM

In profumeria



Quante sono oggi le persone senza problemi di capelli? Chi soffre di seborrea e

chi di forfora; chi ha capelli secchi e duri, chi deboli e sottili; chi li ha indeboliti da permessioni o stirature malitate e chi da tinture scadenti.

Pensate i pochi che hanno capelli senza problemi sono costantemente insidiati dal pericolo di perdere questo privilegio per colpa di agenti atmosferici come sole, vento, pioggia, e di agenti chimici come smog, acque inquinata ed ozonolisi nocive.

Per prevenire e curare i principali inconvenienti la WELLA mette a disposizione una serie di trattamenti rivitalizzanti specifici noti come i BALSAM WELLA. Life-Tex Balsam, Life-Tex Balsam + Vitamina F, Life-Tex Balsam + Body si trovano presso i migliori panucchioli e Aktiv Balsam è in vendita al pubblico nei migliori negozi di profumeria.

Questi prodotti sono stati studiati in modo che ad ogni tipo di capello corrisponda il Balsam adatto. Ora, prima di stabilire qual è il Balsam più adatto ai vostri capelli, vediamo di accertare come si presenta un capello «danneggiato» e come agiscono i rimedi attivati.

Nei capelli bisognosi di cure la cuticola, ovvero la copertura esterna dall'aspetto naturalmente squamoso, si strappa facilmente: lascia un semplice nodo per provocare questa lacerazione. Il rimedio consiste nell'usare un prodotto che non si limiti a depositarsi sui capelli (i prodotti che agiscono troppo in superficie sono infatti ad azione limitata perché si «staccano» facilmente) ma che si combini con la cheratina in modo da ottenere un effetto duraturo.

A questo punto diventa chiara l'importanza di Life-Tex Balsam Wella. Life-Tex Balsam contiene infatti sostanze che si uniscono rapidamente e spontaneamente alla cheratina esercitando un'azione restrittiva sugli strati superficiali, azione che favorisce la chiusura delle squame.

Il capello risulta così coperto da una tenace pellicola elastica che lo rende più resistente. Nello stesso tempo però il prodotto, depositandosi sulle parti porose del capello, lo rende più ricettivo all'assorbimento di eventuali sostanze attive ed azione più profonda.

E qui entrano in campo Life-Tex Balsam + Vitamina F e Life-Tex Balsam + Body. Mentre Life-Tex Balsam è un tonico da usare soprattutto per mantenere i capelli vigorosi e splendidi e per prevenire eventuali danni, gli altri due prodotti han-



Life-Tex Balsam agisce uniformemente sulla la superficie e rende la pelli porosa ricettiva all'assorbimento. Unendo alla cheratina favorisce la struttura delle squame.



Quando il capello non è in perfetta salute la sostanza si strappa facilmente.



Se il capello viene trattato con un preparato che agisce solo in superficie e che si deposita irregolarmente, questo si strappa facilmente dalla cuticola.

no un'azione più specifica. Life-Tex Balsam + Vitamina F è un trattamento rivitalizzante per capelli secchi, porosi, duri e ribelli. Penetrando in profondità gli elementi attivi di questa lozione ridonano rapidamente vita e morbidezza ai capelli con un'azione che non viene compromessa dai successivi lavaggi. In superficie agiscono invece i principi già visti di Life-Tex Balsam, con un'azione volta a ridare elasticità.

Life-Tex Balsam + Body è un trattamento rivitalizzante per capelli deboli, sottili, fini, decolorati, sfibrati. Unendosi alla cheratina Life-Tex Balsam + Body rinforza la struttura del capello dandogli corpo (body, appunto), cioè facendone aumentare lo spessore. Penetrando all'interno delle strutture stesse ridona ai capelli la loro licenzia naturale.

Anche l'azione di Life-Tex Balsam + Body non viene compromessa dai lavaggi successivi al trattamento.

Il suo effetto è comunque progressivo: quanto maggiore è il numero delle applicazioni, tanto più elastici diventano i capelli.

dal parrucchiere ognuno può trovare il Balsam Wella più adatto al suo tipo di capelli



Life-Tex Balsam come
 tonico preventivo
 da usare sempre.
 Life-Tex Balsam + Body
 come rimedio rapido
 per capelli deboli, sottili,
 tesi e discolorati.
 Life-Tex Balsam +
 Vitamina F come rimedio
 rapido per capelli seccati,
 porosi, duri e ricadi.
 Si trovano presso
 i migliori parrucchieri.

Mentre i Life-Tex Balsam si chiedono al parrucchiere, nei migliori negozi di profumeria si può acquistare Aktiv Balsam, fatto apposta per chi vuole continuare a casa il trattamento rivitalizzante.

Aktiv Balsam è un tonico rigeneratore cremoso veramente alle perle di tutti.

Il contenuto di questo flacone si applica dopo lo shampoo e lo ottengono risultati brillanti fin dalla prima applicazione.

Aktiv Balsam, adatto per ogni tipo di capelli, assicura tanta morbidezza e capelli docili al pettine. Proprio come li volete voi.





Somma
calore naturale



coperte di Somma coperte di sogno

MODA



Qui accanto, lana donegal tweed, stivice colorate, colli avvolgenti per le due giacche fantasia. Nell'altra foto a sinistra, la giacca-cardigan può essere anche così: lunga lunga, con cintura a ventaglio e tante stivice colorate. Di bianco al titolo, è sbucata a grandi scacchi colorati sottolineati da bordi neri è realizzata in lana merino tweed (Creazioni Maria, Itali Zegna-Baruffi)



Autunno e inverno saranno le stagioni della maglia sofisticata: ricamata, rilucente, lanciata di sera. Ma, attenzione, questo non è che uno dei tanti filoni della moda. In realtà quest'anno la maglia

si porta anche così

a lavorazione grossa, realizzata con filati particolarmente morbidi e confortevoli che la rendono caldissima (e infatti i cardigan sono stati promossi al ruolo di vere e proprie giacche). Lo stile è spesso di ispirazione inglese, tinte sobrie, aspetto comodo e un po' « vissuto »,

grandi tasche, grandi colli avvolgenti, cinture a vestaglia; ma non manca il filone più vivace che punta sul colore e talvolta si ispira, sia pure liberamente, al folklore CL. RS.

Da sinistra a destra: lavorazione jacquard che imita il tweed per il completo cardigan-pullover nel toni biscotto e marrone; grandi colli e grandi tasche per la giacca con il collo a scialle lavorato doppio e leggermente bombato; è interamente e color il cardigan di lana commisto con il collo sottolineato dal gioco dei « call » (Creazioni Alex)





Attualissimo l'accostamento
cammello e verde del coordinato
giacca-camicia con motivi
lineari a due dimensioni.
A sinistra, è in maglia rasata
la giacca conclusa da un bordo
a quadretti e arricchita da collo
e polsi a coste (Creazioni Ates)



brrr... che freezer!
chi lo direbbe che sotto c'è anche il fresco cantina?



Sopra, nel freezer, un gelo
più forte (gli alimenti surgelati
durano infatti tre mesi e più)
in mezzo, quel giusto freddo
adatto a conservare i cibi
di uso quotidiano e sotto,
infine, il « fresco-cantina ».
Questo mi permette di man-
dare gran chef, dal pesce
al vino, dalla verdura alle
champagne gelate... tutto
conservato alla giusta
temperatura. Se a questo
aggiungi le due
comodissime porte e la linea
elegante, si capisce perché
il frigorifero ARISTON
è il mio aiutante più fidato.



Ariston... i fedelissimi

ARISTON  **INDUSTRIE
MERLONI
FABRIANO**



ti fa amare di più
i sapori che ami

Galliano

Galliano esalta e completa
i sapori che ami,
migliorandoli ancora.
Provatelo nei cocktail,
long drink, macchiette, dolci e gelati.
Galliano: una bottiglia d'oro
piena di sorprese.



L'OROSCOPO

ARIETE

Lasciatevi un tempo, e troverete una preziosa collaborazione che vi aiuterà nel vostro piano d'azione per il lavoro. Approvate il vostro progetto e completate le operazioni utili. Sfortunatamente un vecchio amico. (Fonte: *Espresso* 30, 1, 5)

TORO

Approfondite delle indagini del ministero. Siate prudenti in tutto quanto e il risultato supererà le vostre aspettative. Sfortunatamente un vecchio amico. (Fonte: *Espresso* 30, 1, 5)

GEMELLI

Molte volte il bene che si fa non è detto che venga apprezzato. Siate prudenti in tutto quanto e il risultato supererà le vostre aspettative. Sfortunatamente un vecchio amico. (Fonte: *Espresso* 30, 1, 5)

CANCRO

Nonate un lavoro che sia affidato ad un individuo di fiducia della vostra casa. Siate prudenti in tutto quanto e il risultato supererà le vostre aspettative. Sfortunatamente un vecchio amico. (Fonte: *Espresso* 30, 1, 5)

LEONE

Agite senza ostentare le possibilità di questo mese. Siate prudenti in tutto quanto e il risultato supererà le vostre aspettative. Sfortunatamente un vecchio amico. (Fonte: *Espresso* 30, 1, 5)

VERGINE

Le raccomandazioni tendono a essere più generose. Siate prudenti in tutto quanto e il risultato supererà le vostre aspettative. Sfortunatamente un vecchio amico. (Fonte: *Espresso* 30, 1, 5)

BILANCIA

Evitate un compromesso più o meno con il proprio. Siate prudenti in tutto quanto e il risultato supererà le vostre aspettative. Sfortunatamente un vecchio amico. (Fonte: *Espresso* 30, 1, 5)

SCORPIONE

La fortuna e la prosperità vengono. Siate prudenti in tutto quanto e il risultato supererà le vostre aspettative. Sfortunatamente un vecchio amico. (Fonte: *Espresso* 30, 1, 5)

SAGITTARIO

Nonate un lavoro che sia affidato ad un individuo di fiducia della vostra casa. Siate prudenti in tutto quanto e il risultato supererà le vostre aspettative. Sfortunatamente un vecchio amico. (Fonte: *Espresso* 30, 1, 5)

CAPRICORNO

Evitate di accettare di tutto, e di tutto. Siate prudenti in tutto quanto e il risultato supererà le vostre aspettative. Sfortunatamente un vecchio amico. (Fonte: *Espresso* 30, 1, 5)

ACQUARIO

Evitate di accettare di tutto, e di tutto. Siate prudenti in tutto quanto e il risultato supererà le vostre aspettative. Sfortunatamente un vecchio amico. (Fonte: *Espresso* 30, 1, 5)

PESCI

Molte volte il bene che si fa non è detto che venga apprezzato. Siate prudenti in tutto quanto e il risultato supererà le vostre aspettative. Sfortunatamente un vecchio amico. (Fonte: *Espresso* 30, 1, 5)

Tommaso Palamidani

PIANTE E FIORI

Libri di giardinaggio

«*Flora per il vivaio che vuole del suo spazio di coltura per orto e giardino, dalla semina all'aratura, dalla sementa alla coltivazione.*» (Fonte: *Espresso* 30, 1, 5)

«*La Bibbia dei sempre verdi per il vivaio. Sementi, piante, fiori, arbusti, cespugli, alberi, piante da frutto, piante da appartamento.*» (Fonte: *Espresso* 30, 1, 5)

Colture idroponiche

«*Il vivaio idroponico che tutti gli anni più moderni (perché produce il raccolto in un ambiente controllato) possono essere coltivati in un vivaio idroponico.*» (Fonte: *Espresso* 30, 1, 5)

«*Il vivaio idroponico che tutti gli anni più moderni (perché produce il raccolto in un ambiente controllato) possono essere coltivati in un vivaio idroponico.*» (Fonte: *Espresso* 30, 1, 5)

«*Il vivaio idroponico che tutti gli anni più moderni (perché produce il raccolto in un ambiente controllato) possono essere coltivati in un vivaio idroponico.*» (Fonte: *Espresso* 30, 1, 5)

Colore

«*Il vivaio idroponico che tutti gli anni più moderni (perché produce il raccolto in un ambiente controllato) possono essere coltivati in un vivaio idroponico.*» (Fonte: *Espresso* 30, 1, 5)

Giorgio Vizzani

con Ciappi

un cane veramente in forma



perchè Ciappi lo nutre
non solo con carne,
ma anche con cereali,
vegetali, vitamine, calcio
e altri minerali.

... e in più, a proporzione studiata.



E da oggi
Ciappi in bocconi
anche con carote.

**Non ci sono
pulizie antipatiche**



**Basta prenderle
per il verso giusto:
Giaguaro**

Ecco perché è fatto così.
Guarda il contenitore di Giaguaro. È diverso.
Unico. È fatto così proprio per rendere facile,
veloce, e soprattutto completa una pulizia
che prima ti era antipatica.
Perché, con un semplice gesto togli in
un attimo macchie e incrostazioni dappertutto.
E in più fa brillare lo smalto senza intaccarlo.
Giaguaro, nuovissimo dalla
MONTEDISONI per la tua casa

IN POLTRONA





Novità
Striscia adesiva
a "tutta lunghezza":
più sicura
perché aderisce
perfettamente
alla mutandina.

Assorbente Kotex Freedom: una striscia adesiva di 20 cm. per tanta libertà in più.



E c'è dell'altro: gli assorbenti Kotex Freedom sono trattati con disodocante mirino e hanno i sacchetti porta-assorbenti, utilizzabili sia per portare con sé il ricambio, sia per liberarsi di quelli usati. Confezione da 10 assorbenti: L. 450; confezione scorta da 20: L. 850.

**Kotex: l'assorbente
più venduto nel mondo.**



Frutta da spalmare.

Avete mai provato a spalmare una ciliegia su una bella fetta di pane imbrattato, ancora caldo?

Con le confetture di frutta fresca Arrigoni è molto facile.

Perché è frutta fresca.

Anzi è più che fresca. Perché le more, i mirilli,

i lamponi, il ribes rosso, le fragole crescono proprio attorno ai nostri stabilimenti.

Non hanno neanche il tempo di invecchiare.

E tutto quello che noi dobbiamo fare, è riempire i nostri barattoli.

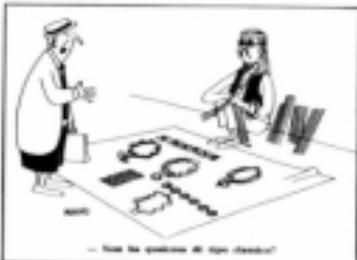
E tutto quello che voi dovete fare, è vuotarli.

Se è Arrigoni potete comprare a scatola chiusa.

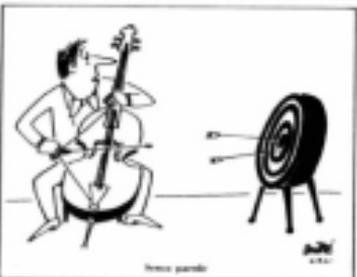
IN POLTRONA



Senza parole



... Non ha questione di tipo stesso?



Senza parole



Senza parole



tanti bei rami
perché le radici sono buone

STUDIO 100

Sono i «rami» Infortuni, Malattie, Incendio, Furti, Trasporti. E tanti altri, gestiti dal Lloyd Adriatico di Assicurazioni, che non solo nel ramo Auto, ma anche negli altri settori, desidera darvi oggi

l'assicurezza del domani

Lloyd Adriatico Vita
ASSICURAZIONI

istintivamente
JULIA

grappa di carattere

